



Raccolta di vasi antichi, candelabri, tripodi, sarcofagi, lucerne, altari, cippi, &. &.

<https://hdl.handle.net/1874/205450>



GRAFISCHE KUNST:

NAAR KUNSTENAARS



699

900

RACCOLTA

DI

VASI ANTICHI, CANDELABRI, TRIPODI, SARCOFAGI,
LUCERNE, ALTARI, CIPPI, & &.

Publicati in 112 tavole

DAL

Cav. Piranesi

Nuova Edizione a contorni

Disegnati ed incisi

DA

DONATO VASELLI



MILANO MDCCCXXXIV.

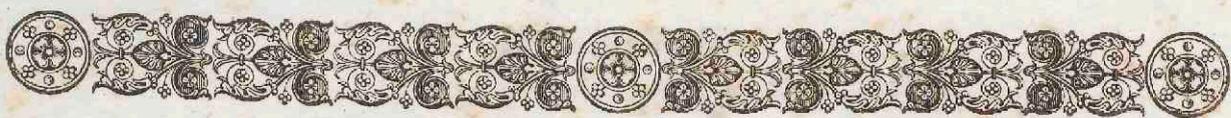
Presso Antonio Bettalli Conto. del Cappello N. 4027.



DESCRIZIONE

DELLE

TAVOLE



VOLUME PRIMO

TAVOLA I.

A. **P**arte del Fregio ed Architrave del Tempio d'Antonino e di Faustina in Campo Vaccino.

B. Vaso lustrale ritrovato fra gli scavi della Villa Adriana nell'anno 1771 dal sig. Cav. Domenico De Angelis Tirolese; si vede presso il sig. Cav. Enrico Blundell in Inghilterra.

C. Candelabro antico di metallo posseduto da S. E. il sig. Duca Gaetani.

D. Tegola e Fregio *E* antichi, i quali si vedono nel Museo del Cav. Piranesi.

F. Lucerna di terra cotta, ed altra *G* di metallo, che si conservano nel Museo Kircker.

H. Lucerna antica, la quale si vede presso S. E. il sig. Cav. Hamilton, ambasciatore d'Inghilterra a Napoli.

I. Statua colossale del Fiume Reno, la quale una volta stava nell'antico Foro di Marte in Campo Vaccino, ed al giorno d'oggi esiste in Campidoglio situata nel cortile del Museo.

K. Vaso antico posseduto in Inghilterra dal sig. Riccardo Hayward.

TAVOLA II.

Veduta in prospettiva di un antico Vaso di marmo di gran mole, ritrovato l'anno 1770 nello scavare e disseccare il Lago detto Pantanello, luogo anticamente situato nel recinto della Villa Adriana presso a Tivoli due miglia. SÌ l'invenzione di esso, che le sue ben intese sculture dimostrano la perfezione delle arti del secolo d'Adriano. L'iscrizione che si legge nel suo moderno piedestallo, parimente di marmo, indica il personaggio che si è preso la cura di far ristaurare questo antico monumento.

Si è dimostrata la pianta della stessa grandezza del manico per far vedere l'architettura delle scanalature.

Dimostrazione in piana superficie delle foglie che adornano il gran corpo del Vaso.

TAVOLA III.

Altra veduta del già descritto Vaso.

Si rende particolare l'idea generale di questa mole per le sue nobili investiture d'ornamenti che la compongono. Lo scultore ingegnosamente ha ricoperto la principale circonferenza di due pelli di tigri, cosicchè le ha distribuite in maniera che formar dovessero un decoroso ornamento; ed a guisa di nobile apparato dispose che non solo la testa, ma anche le due zampe un oggetto formassero interessante e de' principali. Le teste de' Sileni e dei Baccanti coi loro tirsi sopra di esse pelli in circonferenza disposti formano un ornamento che ben connette e ben si adatta in questo luogo sopra le medesime. Perciò fa credere che dedicato fosse questo Vaso in alcun Tempio di Bacco situato nella Villa suddetta. Si unisce pur anche al soggetto medesimo la ben composta ed intrecciata disposizione nei due gran manichi a grottesco disposti, e rappresentanti grandi tronchi di viti che vanno a terminare serpeggiando colle loro frondi ed uve in quello sporto che forma la grazia di tutto il lavoro del Vaso, come pure gli altri ornamenti sono anch'essi allusivi allo stesso soggetto.

TAVOLA IV.

Veduta di fianco dello stesso Vaso.

In questa si scorge distintamente l'intreccio e la distribuzione dei due gran Tronchi di vite grottescamente distribuiti, che formano il gran manico del Vaso, e che co'suoi rami serpeggiando compongono il principale ornamento in quella situazione del corpo medesimo. Fra i due tronchi si osserva come lo scultore ha simmetricamente collegate e riunite le due pelli di tigre pel mezzo delle zampe di esse, e nel tempo istesso ha fatto servire per un interessante soggetto ogn'altra lor parte al circondario del tutto di questo Vaso.

TAVOLA V.

A. B. Due Urne cinerarie antiche di marmo, adornate con finissimi intagli ed arabeschi. Esse furono trovate nei sepolcri antichi di Siena. Furono queste Urne comperate dal cav. Cavaceppi scultore, e trasportate in Roma, ed oggidì sono in Inghilterra. Il Vaso cinerario *C* fu trovato nell'anno 1760 in una Tenuta del Collegio Germanico chiamato S. Maria di Galera, dentro il quale si trovò la Lucerna *D*, la Catena d'oro e gli Aghi da testa d'avorio con dentro molte ossa abbruciate. Gli altri due Vasi presentemente sono in Inghilterra.

TAVOLA VI.

Bassorilievo antico di marmo che si vede nel Giardino Aldobrandini vicino a' SS. Domenico e Sisto a Monte Magna Napoli.

TAVOLA VII.

A. Lucerna antica di bronzo fatta per appendersi, come lo dimostrano le sue catene e l'uncino. Rappresenta questa una carretta fatta a similitudine di quelle che si usavano nei circhi tirata da due tori. Si rende particolare questa Lucerna non solo per la rara forma

ed invenzione, ma ancora per vedersi i due cuscini situati tra il giogo e i due colli de' Tori, maniera usata forse dagli antichi di sottoporre i detti cuscini alle testate dei gioghi dei timoni dei carri condotti dai bestiami di lavoro. La figura che mostra di guidare, potrebbe immaginarsi che fosse una Proserpina, ovvero Cinzia Dea della notte, la quale co' suoi raggi illumina il mondo involto nelle tenebre. Questa figura è stata adattata nella Lucerna, per dimostrare il suo ufficio espresso in que' due lumi soliti risplendere in tempo di notte per dar luce anticamente a que' luoghi ove era collocata. Questa Lucerna è stata ritrovata l'anno 1773 negli scavi fatti nel cortile del Palazzo dell'Ecc. sig. Francesco Gaetani, Duca di Sermoneta, situato a S. Maria Maggiore.

B. Lucerna che si conserva nel Museo Kirckeriano del Collegio Romano.

Vaso cinerario antico di marmo, ornato a guisa di un capitello corintio, con Frondi, Delfini, Caulicoli di ottima scultura. Nell'altra facciata si legge un'iscrizione della persona, le cui ceneri combuste sono state in essa riposte. Si vede nel gabinetto di S. E. il sig. Principe Altieri.

Veduta di fianco dello stesso Vaso.

TAVOLA VIII.

A. Lucerna antica di bronzo ritrovata negli scavi fatti l'anno 1773 nel cortile del Palazzo appartenente all'Ecc. sig. Francesco Gaetani, Duca di Sermoneta, situato a S. Maria Maggiore. Essa è dedicata a Giove, come ce lo dimostra la testa scolpita al di sopra.

B. Lucerna antica di bronzo, rappresentante una testa di Moro: fu ritrovata negli stessi scavi.

C. Lucerna antica di terra cotta esistente nel Museo del Collegio Romano.

D. Altra veduta della Lucerna già descritta nella Tavola antecedente, dimostrata in altra figura, la quale era dedicata a Diana.

TAVOLA IX.

Le Lucerne *A. B* sono di bronzo e di forma molto bizzarra ed elegante.

C. Lucerna di finissima terra cotta che si posava sopra candelabri. Si questa che le altre due suddette si conservano nel Museo Kirckeriano.

D. Lucerna di terra cotta trovata negli scavi fatti nel giardino delle RR. Monache di S. Susanna l'anno 1775, posseduta dal Cav. Piranesi.

La Lucerna *E* di bronzo è posseduta dal sig. Gaspare Scaramuccia pittore romano.

È rimarcabile il Dolio antico di terra cotta *F* di una grandezza insolita, e capace di 30 barili della nostra misura. La grossezza della terra cotta che lo compone è di oncie 8 di palmo romano. Sono osservabili le spranghe di piombo situate una dentro, l'altra fuori in circonferenza del Dolio, acciò fosse corroborato da esse.

TAVOLA X.

Lucerne antiche di bronzo, che si conservano nel Museo Kirckeriano del Collegio Romano. La Lucerna di bronzo rappresentante una testa di Moro, e la principale posta nel mezzo della tavola, sono state ritrovate nel cortile del Palazzo Gaetani a S. Maria Maggiore.

TAVOLA XI.

A. Lucerna antica di terra cotta rappresentante un Sileno che siede sopra un Priapo.

B. Altra Lucerna parimenti di terra cotta finissima.

C. Lucerna antica di terra cotta dimostrante Amore e Psiche.

Queste, come le altre due Lucerne di bronzo segnate *D. E.*, si conservano nel Collegio Romano.

F. Lucerna antica di bronzo, che si conserva presso S. E. il sig. Duca Gaetani.

TAVOLA XII.

A. Lucerna antica di bronzo, che si conserva in Napoli presso S. E. il sig. Cav. Hamilton.

B. C. Lucerne di bronzo esistenti nel Gabinetto di S. E. il sig. Duca Francesco Gaetani, ritrovate l'anno 1773 negli scavi del suo Palazzo a S. Maria Maggiore.

D. E. Lucerne antiche di bronzo esistenti nel Museo del Collegio Romano.

F. G. Vaso, ossia Olla cineraria coperchiata di bronzo, acquistata in Roma da S. A. S. il Landgravio d'Hassia, in cui furono sepolte le ossa combuste di un Comico. Si sono rappresentate in diverse Medaglie, situate nel corpo del Vaso, le varie maschere di Fauni delle quali faceva uso. Questo Attore riportò corone, come si vede in *H.* La Medaglia *K* si apre e si chiude, e però due in questo luogo se ne contano, cioè *K. L*, e questa parte *L* si è espressa di facciata in *M.* Si apriva dunque essa Medaglia in tempo in cui si facevano le consuete libazioni annuali, introducendo nel Vaso per mezzo dei buchi *N* con gli schizzi, il latte e gli altri odoriferi liquori.

O. Immagine del Comico qui situata per compimento del Vaso. La Medaglia *P* è la stessa che la *Q.*

TAVOLA XIII.

Carro o Biga di metallo antico etrusco usato ne' giuochi Circensi.

A. Parte anteriore dove sono effigiati i simboli denotanti la velocità del Carro. *B.* Parte posteriore ed interna che conteneva l'auriga e suo ajutante.

TAVOLA XIV.

1. Pianta geometrica di una marmorea antica tavola delle sorti Circensi, ritrovata presso le rovine di un antico Circo a Boville, luogo in oggi detto le Frattocche di Albano. Essa rappresenta un Circo in cui scorreva un fonte a guisa del Meandro, fiume della

Frigia. *A.* Tubo d'onde veniva l'acqua che spingeva le Tessere nel canale inclinato. *B. C.* Carceri ossia posti da cui erano lanciate le Tessere. *D.* Infimo foro o emissario dell'acqua.

2. Prospettiva della Tavola e de' posamenti che mostrano aver sostenuti gli ornati soliti piantarsi nelle spine del Circo: si veggono anche le volute del marmo pel corso delle Tessere fino alle ultime mete.

3. Sezione della spina del Circo coll'aggiunta degli ornamenti che solevansi stabilire in mezzo alle spine.

4. Dimostrazione del livello e corso dell'acqua.

5. Scenografia della spina di questo Circo.

TAVOLA XV.

Nella serie de' Cavalieri che posseggono genio e gusto nelle arti liberali, devesi annoverare in quest'Opera il sig. Cav. Grenville. Tra i varj scelti pezzi di antichità da esso lui acquistati nel suo soggiorno a Roma l'anno 1774, uno è il presente Vaso antico di marmo, di gran mole, ritrovato l'anno 1769 nella Villa Adriana dal sig. Gavino Hamilton pittore inglese, nel sito detto Pantanello, oggi posseduto dalla nobile famiglia Lolli di Tivoli.

Si rende particolare questo Vaso pe' suoi begli ornamenti, ed in ispecie pei manichi, avendo il giudizioso scultore impiegato in essi quattro pesci marini squamosi, le code de' quali s'innestano coi tronchi di vite in un ammasso di ben aggruppate foglie, dal che ne dipende e la bizzarra invenzione di detti manichi, e la diramazione intorno al Vaso di molti intrecci di rami, da' quali pendono diversi grappoli d'uve e pampani. Stanno qua e là tra quei rami alcuni Genj alati in graziosi atteggiamenti disposti, con uve e pampani in ambe le mani, i quali con altri gentili fregi diversi formano un ben ordinato e ricco abbellimento a tutto il corpo del Vaso. Qui il Vaso sta sovrapposto ad un antico Pulvinare di marmo, il quale, atteso che non si sa qual Deità, immagine, ovvero altra figura simbolica sostenesse, rende incerto ed oscuro il significato dei suoi ornamenti; ma per altro le sue sculture sono di maniera eccellente. Tal Pulvinare ritrovasi in oggi in Inghilterra.

TAVOLA XVI.

Veduta di fianco in prospettiva del Vaso del sig. Cav. Giorgio Grenville, dove parimenti si dimostra l'altra veduta del Pulvinare di già delineato nella Tavola precedente.

TAVOLA XVII.

Vaso antico di marmo di elegante intaglio di maniera egizia, trasportato da Roma in Inghilterra d'ordine ed a spese del sig. Riccardo Hayward, che volle farne acquisto. L'Ara che lo regge è parimenti di marmo e della stessa maniera. Fu ritrovato l'anno 1702 nella Villa Adriana in Tivoli vicino al cancello della Vigna che si chiama Roccabruna, e si vide situata nel Tempio di cui tuttora scorgonsi le rovine. Dagli ornati chiaro apparisce essere stata un'Ara votiva d'Iside. Agli angoli i Sacerdoti di quella Dea fanno comparsa di un principal sostegno di tutta l'invenzione. Gl'idri, o come altri vogliono due aspidi d'Egitto, bizzarramente avviticchiano li piedi di due volatili, primo oggetto del centro dello specchio, i quali nello sforzo delle ali dimostrano di voler fuggire: questi volatili egiziani si deve dire che fossero gli animali che in Egitto sacrificavansi ad Iside. Il Sistro, la Patera e la Face non hanno bisogno di esposizione. L'impegno dello scultore è stato di alludere ai sacrificj d'Iside. Tale invenzione sostiene molto bene il carattere egiziano; e non sappiamo se veramente egli sia uno sforzo dello scultore, che abbia saputo così bene adattarsi a far capire in questo monumento il carattere di quella nazione, ovvero se sia copia di altra consimile Ara veduta in Egitto, usata in qualche simile occasione.

TAVOLA XVIII.

Parte angolare d'un antico Fregio di marmo, che anticamente apparteneva alla fabbrica aggiunta al Tempio della Fortuna in Preneste, fatta fare da Augusto dopo la vittoria ottenuta ad Azzio. Oggidì si conserva nel nuovo Museo Clementino in Vaticano.

A. Urna sepolcrale antica di marmo, la quale esiste nel Museo Vaticano, trovata l'anno 1748 poco lungi dal sepolcro di S. Elena, ora detto volgarmente Tor Pignattara. Si rappresenta in quest' Urna la guerra dei Giganti contro di Giove, dove altri combattono lanciando sassi, altri sono uccisi dal fulmine. Hanno essi le gambe in forma di serpi per essere favoleggiati come figli della terra. Nel suo Coperchio *B* si vede scolpito un Eroe a cavallo che colla sua legione combatte con buon successo contro i Germani, per vedervisi i trofei ai lati, e però si può credere che sia un Capitano di M. Aurelio o di Trajano. Questo Coperchio sta presso il sig. Cavaceppi.

C. Urna antica di marmo, la quale si trova in Roma nel Cortile del Palazzo di Governo.

D. Questa Base antica, con quei due Leoni ossia Chimere a lato, si vede parimenti in Roma nella Villa Montalto.

TAVOLA XX.

Volta e Parete d'una delle camere appartenenti alla fabbrica di delizia contigua al Circo di Caracalla.

TAVOLA XXI.

Disegno di una quarta parte d'una Volta, la quale esiste in una delle antiche fabbriche della Villa Adriana. Oggidì si vede presso alla casa di campagna del sig. Conte Fede.

TAVOLA XXII.

Questo Suffitto è vagamente distribuito nelle sue fasce e riquadri, e l'architetto ha cercato di disporli in maniera che ogni lor minor parte sia soggetta alle maggiori. Molti ripieghi quivi si veggono, come sono nella prima intrecciatura in *A*, ch'è lavorata con riporti in bastoncelli sovrapposti, e altri ornamenti, acciocchè ella fosse più ricca delle fasce in *B. C*, ma queste per esser ambe dif-

ferenti nel pensiero e nella loro grandezza dell'esecuzione, l'una regge l'altra, e tutte tre contrappongono a' loro fondi, i quali sono da esse guernite con diversi ornamenti, e ben a proposito in quella varietà, ma sempre camminano l'uno dirimpetto all'altro uniformi. Piranesi ha supplito alcune di queste parti per esser mancanti, ma dette mancanze sono quelle, come sopra si è detto, che si richiamano.

È da notarsi che ogni parte di questo lavoro è stato eseguito con grande diligenza secondo il vero buon gusto che regnava ai tempi di Adriano.

D. E. Modinature in forma più grande, che si richiamano nel soffitto alle lettere *A. C.*

F. G. Modinature che si richiamano nel soffitto alle lettere *A. B.*

TAVOLA XXIII.

Vaso antico di marmo che si vede nella Galleria del Palazzo Farnese. Sono scolpiti intorno alla circonferenza Sacerdoti e Sacerdotesse che danzano in onore di Bacco.

TAVOLA XXIV.

Vaso antico di marmo ch'è ornato da quattro maschere sceniche, rappresentanti le quattro Stagioni, ossia le quattro età dell'uomo; si vede all'ingresso del Palazzo della Villa Borghese.

TAVOLA XXV.

Candelabro antico di marmo di gran mole ritrovato negli scavi della Villa Adriana fatti l'anno 1769: esso è dimostrato in prospettiva nella Tavola seguente in altra vantaggiosa veduta.

Si questo Candelabro che l'altro triangolare, parimenti dimostrato in due Tavole di differente aspetto, ha per divisa, tra gli altri preziosi ornamenti che lo compongono, delle teste di Elefanti situate in quel posto con grande industria dell'artefice. Questi due pezzi singolari di antichità, una volta dal sig. Cav. Piranesi posseduti, e da lui fatti ristaurare con sua direzione, sono stati

acquistati in Roma dal sig. Cav. Ruggiero Newdigate gentiluomo di gusto e versato nelle arti liberali, e da esso poi fatti trasportare in Inghilterra sua patria.

TAVOLA XXVI.

Veduta in prospettiva del Candelabro antico di marmo di gran mole, di già esposto geometricamente nella precedente Tavola. Si rende pregevole per l'elegante varietà e l'idea degli intagli con finezza di gusto scolpiti, e sue sculture con leggiadra distribuzione a grottesco disposte, di maniera che non ingombrano essi l'idea generale del suo tutto. Fu ritrovato fra le altre antichità nello scavo fatto l'anno 1769 nel sito detto Pantanello due miglia lontano da Tivoli, posseduto dalla famiglia de' sigg. Lolli, ed era anticamente detto sito un Lago appartenente alle delizie della Villa Adriana. Fu disseccato con grande spesa dal sig. Gavino Hamilton, Cav. e pittore inglese, come si trova in oggi e nel suddetto anno; e si vede dagli scoli delle acque di quelle colline che lo circondano, uscire per quell'espurgato condotto antico fatto ripulire dal suddetto signore inglese per fare detto scavo, dove si ritrovò grande quantità di bellissime sculture, parte che adornavano lo stesso Lago, e parte a bella posta portate ne' tempi posteriori per riempire il Lago medesimo, il cui sito e sua circonferenza appena in oggi si riconoscono.

TAVOLA XXVII.

Candelabro antico di marmo che si vede nel Museo del Cav. Piranesi. Egli si rende particolare a causa delle tanto variate parti che lo compongono. Queste sono altrettanti ordini di linee architettonicamente disposte e di maniera diversa, che le une cedono alle altre con armoniche proporzioni. Il mezzo è l'oggetto dell'opera. Viene per primo soggetto dell'opera stessa una gran testa di Toro e due di Leone disposte e situate all'opposto, formando così una principale proporzione triangolare non solo qui, ma in tutto il complesso dell'opera. La proporzione loro è superiore ad ogni altra parte, cosicchè lo scultore accortamente bene ha divisato che

ogni ornamento avesse tale diversità ne' posti suoi, e per la grandezza e per la forma, che esse parti siano atte a rendersi interessanti, ed al caso per formare una nobile e compita idea. Corrisponde anche la bellezza e diligenza del lavoro ad ogni industria suddetta usata dall' antico artefice.

TAVOLA XXVIII.

A. Vaso e Piedestallo antichi di marmo, che si vedono nel Museo del Cav. Piranesi.

B. Vaso antico che si vede in Inghilterra presso S. E. Milord Palmerston.

C. Vaso antico che si vede nel Museo del Cav. Piranesi.

TAVOLA XXIX.

Vaso antico di marmo adornato di finissimi intagli ed arabeschi. Si vede in Inghilterra presso il sig. Egidio Earle Cav. inglese amatore di belle arti.

TAVOLA XXX.

Due Urne cinerarie. L' una *A* ornata di arabeschi e trofei elegantemente scolpiti. La sottoposta *B* ornata di Genj con ali dimesse e sedenti in atteggiamento di mestizia. Si vedono nel Museo del Cav. Piranesi.

C. Due vedute di un Genio che abbraccia un Delfino, dal quale sembra esser condotto a diporto per il mare. Questo gruppo è nel Palazzo Farnese.

TAVOLA XXXI.

Altare antico di marmo ritrovato fra le macerie della Villa Adriana nel sito detto Pantanello. La sua grande conca è ovata, e sostenuta da due Ippogrifi elegantemente lavorati e corrispondenti al secolo felice delle arti al tempo di Adriano. Questo monumento

si vede nella raccolta delle antichità del Cav. Piranesi. Il basamento che regge quest' ara è stato disegnato da un monumento antico che si vede nella facciata del Palazzo Barberini verso il giardino.

TAVOLA XXXII.

Magnifico Altare antico di marmo, che fu ritrovato nella Villa Adriana in Tivoli. Esso non solo si rende particolare per la sua forma, che per la gran copia de' suoi diversi intagli. E perchè meglio apparisca la modinatura della facciata, come parte più interessante, si vede disegnata in forma geometrica nella Tavola precedente.

1. Anfora, o sia Vaso antico di bronzo, che servir doveva per uso dei libami, essendo stata rinvenuta in un sepolcro nel territorio dell' antico Vejo.

2. Lucerna antica di bronzo in figura di grottesco animale quadrupede. Osservasi che in ogni parte di essa distribuiti sono li suoi ornamenti eccellentemente lavorati. Nelle tre code dell' animale erano situati i lucignoli per accenderli a tempo, reggendosi il tutto di detta Lucerna per le quattro zampe, oppure appendendosi per mezzo della catena. È stata anch' essa ritrovata nello stesso sepolcro dell' antico Vejo.

TAVOLA XXXIII.

Tripodi antichi di marmo, che si vedono nella Villa dell' Ecc. Cardinale Albani fuori di Porta Salara.

TAVOLA XXXIV.

Vaso cinerario antico di marmo di gran mole, che si vede nel Museo del Cav. Piranesi. Tanto questo che il suo piedestallo è ornato di sculture e d' intagli elegantissimi. Nel mezzo del bassorilievo è figurata la Musica celeste indicata dal globo che ha a' piedi, e dalla lira che tiene in mano; ad essa fanno onore due Donzelle, una genuflessa, e l' altra in piedi che gli porge la libazione. Le due

maschere laterali sono simboli delle medesime. Il Leone poi che opprime il Bue significa la debolezza della vita umana atterrata dalla forza della morte.

TAVOLA XXXV.

Veduta in prospettiva dell' antico Vaso cinerario di marmo con suo piedestallo alto palmi 14, già descritto nella Tavola precedente. La sua facciata è adornata di pampani sostenuti da due clave piantate dentro il cratere. Sù il corvo, che è scolpito fra quei rami, che le clave sono simboli attribuiti ad Apollo. Le sculture eccellentemente intagliate, le maschere sceniche, i rami de' pampani, i cornucopj e le corone di quercia che si veggono scolpiti nelle quattro facciate del piedestallo, come ogni altro ornamento, sono tutti simboli relativi a queste Divinità. Il Leone in atto di assalire il Bue, esprime la forza che opprime la ragione; come appunto gli antichi esprimevano in simili casi ne' loro sepolcri, significando con tale espressione qualunque uomo dover essere infine atterrato dalla superior forza della morte. Questo monumento si vede nel Museo del Cav. Piranesi.

TAVOLA XXXVI.

Vaso antico che si vede nella Villa di S. Em. il sig. Cardinale Alessandro Albani fuori di Porta Salara. Posa questo Vaso sopra un Tripode che si conserva nel Museo Capitolino.

TAVOLA XXXVII.

Vaso antico di marmo di gran mole, che si rende particolare per l' eleganza de' suoi manichi, i quali formano tutto il principale ornamento di esso. Si vede nel cortile del Monastero di S. Cecilia in Trastevere.

TAVOLA XXXVIII.

Vaso cinerario di gran mole. Le teste dei Giovenchi mostrano di reggere il pesante festone composto di frutta, fiori, grano ed

uve; il tutto necessario alla vita umana. Il restante degli ornamenti con gli uccelli formano un vago intreccio nel corpo del Vaso.

TAVOLA XXXIX.

Vaso antico di marmo che si conserva nella Galleria del Palazzo dell' Ecc. sig. Principe Barberini. Egli è adornato d' intagli finissimi tanto nel corpo di esso, come anche nelle tre faccie del sottoposto piede triangolare.

TAVOLA XL.

C. Colonna ritrovata nell' isola Tiberina vicino alla Chiesa di S. Bartolommeo, ov' era anticamente il Tempio di Esculapio. Si vede presso il sig. Jenkins.

A. Avanzo di un Pilastro con varj intrecci d' ornamenti, e diversi animali, di lavoro mirabile. Questo si vede nella Villa Medici in Roma.

B. Cornice in grande del Pilastro.

TAVOLA XLI.

Vaso antico di marmo adornato di eccellenti sculture sì nella parte anteriore che nella opposta, le quali rappresentano Fauni e Baccanti, che coi tirsi alla mano vanno danzando. Queste figure sono rinserrate da gentilissimi festoni in due riquadri. Il meandro sottoposto gli va girando all' intorno. Questo Vaso si rende particolare anche per la vaga e bizzarra invenzione de' suoi manichi, e si distingue per la sua mole. Un tal pezzo di antichità è stato ritrovato l' anno 1771 negli scavi fatti fare dal sig. Gavino Hamilton nel sito detto Pantanello, luogo campestre nell' antico recinto della Villa Adriana. L' Urna cineraria che vedesi sottoposta al Vaso si conserva nel Museo del Cav. Piranesi, ed è ornata in tutte le quattro faccie di eccellenti sculture e lavori di vario genere.

TAVOLA XLII.

Vaso antico di gran mole che si vede nella Villa dell'Ecc. Casa Lanti sul monte Gianicolo. Il corpo del medesimo è circondato da otto teste di Fauni e Silvani. Il piede che al presente lo regge è di porfido, e non corrisponde alla proporzione del Vaso, perciò si comprende che apparteneva ad altro; tanto più che si scopre la larghezza della superficie *A B* che posava sopra l'antico suo piede di maggior circonferenza corrispondente alla grandezza del Vaso.

TAVOLA XLIII.

Altra veduta laterale del Vaso che si vede nella Villa dell'Ecc. Casa Lanti. Il piede è stato dal Cav. Piranesi ideato a proporzione della grandezza del Vaso, e corrispondente alla traccia dell'antica superficie accennata nell'altra Tavola colle lettere *A B*. Il Monumento *A*, su cui qui posa il suddetto Vaso, si vede in casa del sig. Collino Morison pittore ed antiquario inglese. Questo rappresenta un antico Pulvinare ornato con bassirilievi e varj intrecci di arabeschi di eccellente maniera. Nel bassorilievo si vede Nerone nel lettisternio attorniato da' suoi vizj con altre figure simboliche alle sue dissolutezze.

TAVOLA XLIV.

Tripode antico di bronzo che si conserva a Portici nel Museo reale di S. M. il Re delle due Sicilie.

TAVOLA XLV.

Vasi antichi di marmo eccellentemente scolpiti. Si vedono in Inghilterra presso il sig. Cav. Townley trasportativi nell'anno 1768.

TAVOLA XLVI.

A. Vaso antico, alto palmi 4, oncie 7, che si vede nel Museo del Cav. Piranesi.

- B.* Piedestallo che si vede in Inghilterra presso S. E. Milord Exeter.
C. In Inghilterra presso il sig. Hugh Deane pittore di paesi.
D. Altra veduta del Vaso suddetto che si ritrova presso il Cav. Piranesi.

TAVOLA XLVII.

Vaso di marmo antico che si vede nel Museo Capitolino.

TAVOLA XLVIII.

Vaso antico di marmo che si vede nel Museo Capitolino, alto palmi 7 oncie 2.

TAVOLA XLIX.

Monumento antico che si vede in Inghilterra presso il sig. Giorgio Aufrere, Cav. inglese, nella sua Villa a Chelsea.

Due Vasi antichi esistenti in Inghilterra presso S. E. Milord Palmerston.

TAVOLA L.

Altro Candelabro antico de' due posseduti dal sig. Tommaso Jenkins pittore inglese.

TAVOLA LI.

Candelabro antico di marmo posseduto dal sig. Tommaso Jenkins pittore inglese. Questo Candelabro è una delle opere più perfette dell' antichità, non tanto per la mole e per l' architettura, quanto per la finezza dell' intaglio e per le Divinità scolpite nei triangoli del piedestallo.

TAVOLA LII.

Vaso antico di marmo ornato di bassirilievi rappresentanti il sacrificio di Suovetaurilii, ed altri ornamenti allusivi al sacrificio. Si vede in Inghilterra presso S. E. Milord Holland.

TAVOLA LIII.

Sileni num. 4 antichi di marmo, di grandezza molto maggiore del naturale che reggon su gli omeri, coperti di pelle di caprone, una gran tazza di granito, di diametro palmi 16 $\frac{1}{4}$. Si vedono nella Villa dell'Em. sig. Cardinale Alessandro Albani.

L'ornamento antico sottoposto si trova nella Villa Negroni.

TAVOLA LIV.

Vaso antico di marmo di gran mole, rappresentante il sacrificio d'Ifigenia soggiacente al simulacro di Diana, per placare così il Nume, acciò i Greci felicemente si portino all'assedio di Troja; ma per pietà della Dea subentrò una Cerva in vece della fanciulla Ifigenia. Questo Vaso si vede nella Galleria delle statue della Villa Medici.

TAVOLA LV.

Bassorilievo, il quale è scolpito sulla circonferenza del già descritto Vaso antico di marmo esistente in Roma nel Palazzo della Villa Medici sul monte Pincio. Si rappresenta in queste sculture il sacrificio d'Ifigenia, dove osservasi la statua di Diana panneggiata in atto di scoccar l'arco. Sotto l'ara del simulacro vedesi prostesa in terra in atto mesto e piangente la vergine Ifigenia seminuda. Avanti di essa si vede Ulisse, che colla forza della sua eloquenza supplica la Dea a voler concedere la vergine in matrimonio ad Achille. Dall'altra parte dell'ara si sta Achille con gli altri suoi seguaci, tra i quali Protesilao e Filottete, che stanno in pronto a rapire la vergine qualora non si plachi la Dea. Il guerriero che sta vicino ad Ulisse appoggiato colla gamba destra ad uno scanno è Agamennone padre d'Ifigenia, ch'egli stesso avea condotta al sacrificio per obbedire all'oracolo della Dea. Il vecchio velato vicino ad Agamennone è Calcante gran Sacerdote, il quale volendo liberare quell'infelice vittima, fece intendere che la Dea mossa a compassione, si contentava che le fosse in cambio sacrificata una Cerva, e che la Vergine Ifigenia fosse quindi trasportata in Tauride per sua Sacerdotessa in quel Tempio. E allora l'armata de' Greci che si trovava in Aulide sciolse le vele alla volta di Troja.



VOLUME SECONDO



TAVOLA LVI.

A. Bassorilievo antico che si vede nel portico della Chiesa dei SS. Apostoli.

I Vasi sono estratti dalla raccolta del Cav. Ghezzi esistente nella Biblioteca Vaticana.

TAVOLA LVII.

Vaso antico di marmo con suo Piedestallo, che al presente si vede in Inghilterra nella Villa del sig. Gio. Boyd. Questo monumento si rende distinto e per la mole e per l'esecuzione, perciò è degno da riputarsi una delle meraviglie della scultura. È stato ritrovato negli scavi fatti nella Villa Adriana l'anno 1769. La maniera eguale ne' lavori che si sono veduti in tante cose ritrovate di questo genere, ci fa credere che anche il nostro Vaso sia stato eseguito da quei celebri scultori che Adriano tratteneva in quella sua Villa per condurre quelle tante opere, le quali dovevano esser poste ne' loro rispettivi luoghi per ornamento di quelle tante fabbriche, le quali formavano, per così dire, un'intera città. Le

sculture che circondano il corpo del Vaso rappresentano dei Fauni di diversa età, alcuni dei quali sono occupati a raccogliere le uve, altri a metterle nei canestri; ed altri dopo averne riempite le loro pelli di capra, passando per il luogo montuoso, indicano di portarle al loro destino; ed altri in fine, come si vede in questa facciata, cercano di sgombrare quel sito da alcuni macigni, forse per mettere in piano il paese e renderlo più grato alla loro residenza. Alcuni di loro sono qui espressi, gli altri si vedranno scolpiti nelle due seguenti tavole.

TAVOLA LVIII.

Veduta di prospetto del Vaso antico di marmo con suo Piedestallo, precedentemente descritto. Questo Vaso si rende del tutto nuovo per la sua particolare e generale forma, composta di grottesca invenzione a causa delle tre zampe che lo reggono, dalle quali nascono Sileni che dimostrano di sostenere tutta la macchina. Tale invenzione in simile soggetto finora non si è veduta. Tra i Sileni sorgono i busti di altrettanti Fauni in bassorilievo, i quali sono situati dallo scultore nel fondo del Vaso in maniera che facciano buona simmetria in mezzo ai tre Sileni suddetti, e formino una nobile idea. Nel corpo del Vaso si vedono de' Fauni fra luoghi alpestri, due de' quali sono affaccendati a sgombrare un gran sasso. Il vecchio Fauno, come primario direttore del lavoro, fa forza premendo la leva, e pare che così dia coraggio all'altro di fare lo stesso. Lo scultore con bizzarra invenzione ha collocato l'altro compagno in una azione che fa vedere che tutto il di lui corpo gravita sopra la leva, acciocchè essa operi per mezzo di questo peso onde venga il sasso rimosso. Altri Fauni si dispongono per togliere altri macigni. In fine un altro se ne vede a raccogliere le uve delle viti situate sotto il labbro del Vaso, consegnandole agli altri per metterle nei canestri. Non ha mancato l'artefice di introdurre in questi alpestri luoghi degli alberi per rendere più vaga la composizione, ed anche perchè convengano al sito nel quale si credeva abitassero queste Deità terrestri. Le maschere poi, la siringa ed i festoni sono stati appesi dai medesimi Fauni ad un ordine di doppie cordicelle

che girano intorno al Vaso, e perciò l'esperto maestro ha dato a tali cose un rilievo minore che agli altri principali oggetti.

TAVOLA LIX.

Veduta in prospettiva per angolo dell'antico Vaso di marmo con suo Piedestallo, già descritto nelle due Tavole precedenti. L'aspetto di questo lavoro comparisce di un' invenzione piramidale. La proporzione nel suo tutto e nelle sue parti è mirabile, essendo che egli è stato adornato con grave e felice pensiero, nè viene in alcun modo disturbato da tanti finissimi intagli e sculture che per ogni dove vi ha vagamente introdotto l'artefice per renderlo leggiadro. Le figure sono eseguite con eccellente artificio. Esse non sono manierate, nè di un carattere caricato e grave, perchè qui non si tratta di rappresentare Divinità particolari, ma Fauni, o nature di corpi, i quali lo scultore suppone che siano stati nel mondo, e perciò ha cercato di fare, per quanto ha potuto, nella rappresentazione una semplice natura adattata alli suddetti soggetti. Parte di questi Fauni sono intenti a raccogliere le uve di già mature per quindi farne il mosto. Uno le ripone nei canestri, ed un altro sale per luogo alpestre carico di un otre ripieno di liquore spremuto dalle uve per portarlo al suo destino. Sotto ai rami di vite che circondano tutto il labbro del Vaso si vedono varj uccelli, tra' quali vi sono de' merli, i quali acconciamente disposti qua e là posano sopra le funi che girano d'intorno al Vaso. Sono appesi alle funi anche de' gentili festoni d'alloro, un vasetto ed una canestrella, dentro la quale vi si ravvisa un nido di merli. Il Piedestallo è molto ben proporzionato alla figura del Vaso. I suoi intagli sono adattati con bizzarria alla ben composta invenzione del medesimo. Vi sono situate all'intorno tre teste di Toro che sostengono de' festoni formati di frutta e di fiori annodati insieme da magnifici nastri espressi a similitudine di quelli che si compongono di lamine d'argento e di seta. Gli ovoli e le bacellature scolpite nei superiori membri del piedestallo, formano una specie di corona al piedestallo stesso. Perciò si vede che l'artefice a maraviglia industrie usò ogni artificio, affinchè codesto insigne monumento fosse perfettamente compiuto nel suo tutto e fosse nobile in ogni sua parte.

TAVOLA LX.

Vaso antico di basalte ritrovato in più pezzi. Egli è di gran mole, e fu scavato l'anno 1772 con altri frammenti di statue negli orti de' RR. PP. della Missione sul monte Quirinale nella profondità di palmi 25. Si crede che queste ruine appartenessero alla casa di Pomponio Attico. Egli è adorno di varie sculture. Le maschere sceniche che si veggono in questa facciata sono altrettante dalla parte opposta, ma scolpite con qualche diversità da queste; industriosamente sono state disposte dall'artefice, essendo separate architettonicamente per mezzo de' loro tirsi, e queste con ogni ornamento e con finezza d'arte sono state lavorate e ben risolte in questa durissima pietra. Il Sommo Pontefice Pio VI, essendo tesoriere, mosse e determinò la s. m. di Clemente XIV a fare una raccolta delle più belle ed eccellenti statue ed altri pezzi di antichità con diversi ornamenti che qua e là erano sparsi, essendosi a tal fine innalzata una fabbrica adattata alla grandezza dell'impresa. Questa insigne raccolta, denominata dal suo autore Musco Clementino, venne da Pio VI arricchita di altri antichi preziosi monumenti; e la stessa fabbrica fu dal medesimo accresciuta e portata alla più singolare magnificenza.

TAVOLA LXI.

Parte di Fregio ch'era anticamente in una fabbrica del Foro di Trajano, in oggi è sulla muraglia del Palazzo di S. E. il sig. Principe Aldobrandini.

Altro fregio antico posto inferiormente in questa Tavola. Si vede in un tempietto della Villa di S. E. il sig. Cardinale Alessandro Albani.

Ornamenti antichi esistenti in varie parti della medesima Villa Albani.

TAVOLA LXII.

Tripode, ovvero Ara antica di marmo, ritrovata l'anno 1775 negli scavi fatti fare dal sig. Gavino Hamilton, nel sito ove si crede

che fosse l'antica città di Ostia. I simboli che veggonsi scolpiti nelle tre facciate di esso denotano essere stato consacrato ad Apollo. Si è disegnato in due Tavole distinte a fine di maggiormente mettere in vista la vaghezza de' suoi traforati e bene appropriati ornamenti che lo compongono. La Santità di Pio VI ha voluto fare acquisto di sì nobile monumento a cagione della particolare bellezza ed esquisita esecuzione de' suoi lavori, e lo ha fatto collocare fra le altre singolari numerose rarità antiche, le quali si ammirano nel celebre nuovo Museo Vaticano.

TAVOLA LXIII.

Altra veduta dello stesso Tripode antico di marmo. La sua conca è sostenuta da tre zampe di leone grottescamente architettate, e da un tronco nel mezzo sottoposto alla medesima. Lo scultore ha bizzarramente scherzato ad esso un Serpe, la di cui testa si distacca per unirsi alla vaga lira composta di due rami di acanto, a' quali è appeso il turcasso di Apollo. Le due altre facciate hanno lo stesso ornamento de' suddetti rami che formano altre lire consimili. Ogni parte è distaccata per mezzo de' trafori; lavoro difficile, che sembra piuttosto da farsi in bronzo che in marmo; lavoro difficile, dico, ed affatto nuovo, nè mai in genere di Tripodi se n'è veduto l'eguale. L'opera con tutto ciò resta grave, e nello stesso tempo leggiadra, attesa la perfezione de' suoi intagli ancora, i quali ben dimostrano d'essere stati eseguiti da eccellente maestro.

TAVOLA LXIV.

Trofeo antico di marmo che si vede nel Museo Clementino al Vaticano. Fu ritrovato l'anno 1772 negli scavi fatti fare dal sig. Gavino Hamilton vicino a Cornazzano in un antico piano che si crede appartenente ad una grande Villa di qualche Imperatore o cittadino Romano. Appare essere egli stato innalzato in qualche parte rispettabile della casa in memoria di aver riportata qualche vittoria navale, giacchè fu ritrovato questo fra le grandiose ruine d'un magnifico edificio. Lo scultore in questo soggetto ha dimostrata

la Vittoria alata e smascherata, che imperiosa preme e si appoggia sopra la grande corazza del vinto nemico appesa ad un grande tronco. Nella mano destra tiene un serto, o corona d'alloro appartenente al vincitore. Tiene poi coll'altra mano la maschera posata sul capo, indicando simbolicamente il di lei favore verso i Romani. Il rostro navale e le altre spoglie nemiche sottoposte ai piedi, dimostrano l'oppressione del vinto.

TAVOLA LXV.

Altra veduta di fianco del Trofeo dimostrato di facciata nella Tavola precedente. Lo scultore ha nobilmente espresso questo soggetto disponendo ogni sua parte con maestà ed eleganza. L'esecuzione è degna d'essere ammessa fra la serie delle opere eseguite da valenti artisti in tal genere. La corazza è mancante del suo elmo greco. Noi abbiamo qui in disegno perciò supplito una tale mancanza dagli indizj rimasti nelle sue antiche roture. L'abbiamo supplito di forma greca per adattarsi all'altro elmo che si vede posato fra quelle spoglie che viene calcato dalla figura della Vittoria. Il supplemento dell'elmo suddetto, qui disegnato, è stato ideato a nostro capriccio, seguendo però le tracce già dette, variandolo dall'antecedente figura, per non assoggettare quest'aggiunta ad una sola invenzione, che è stata da noi ideata; ma disegnarla, supponendola in due diverse maniere, acciocchè ognuno giudichi qual dei due possa essere il più confacente supplemento adattato alla stessa erudita invenzione.

TAVOLA LXVI.

Vaso antico di marmo vagamente ornato con fusti d'edera intrecciati, e varj uccelli scherzanti. All'intorno vi sono otto diverse maschere sceniche ed altri ornamenti. Si vede nel Museo del Cav. Piranesi.

Vaso antico di marmo che si vede in Inghilterra presso il sig. Dalton Cav. inglese.

TAVOLA LXVII.

Vaso antico esistente in Inghilterra presso l'Ill. sig. Jane Synnot, Dama inglese.

Vaso antico di terra cotta che si vede disegnato nella raccolta di Pirro Ligorio nella Biblioteca Vaticana.

TAVOLA LXVIII.

Nell'anno 1765 nella Vigna Strozzi sulla via Appia fuori di Porta S. Sebastiano mezzo miglio incirca, passato Capo di Bove, furono trovate le presenti Cariatidi, le quali oggi si vedono nella Villa Albani. Nella prima si vede scolpita la presente iscrizione greca ΚΡΙΤΩΝ ΚΑΙ ΝΙΚΟΛΑΟΕ ΑΘΗΝΑΙΟΙ ΕΤΤΟΙ ΟΙΝ = *Critone e Nicolò Ateniesi facevano*. Quantunque in una sola vi siano scolpiti i nomi degli artefici, pure è da credersi che siano tutte del medesimo scarpello, perchè si vede in esse lo stesso gusto, lavoro e perfezione.

TAVOLA LXIX.

Vaso cinerario antico di marmo. La Civetta nel coperchio e i Cani rampanti, che servono di manichi, sono allusivi alla fedeltà ed alla vigilanza in questo soggetto. Si vede nella Villa Casali vicino a S. Stefano Rotondo.

Vaso antico di marmo che si vede nella Villa dell'Em. sig. Cardinale Albani fuori di Porta Salara. Egli è adornato con varj intrecci di fusti e frondi sì di vite che di pino; nell'intreccio poi si vede passeggiare un Lupo, comechè lo scultore forse abbia voluto rappresentarlo in un'ombrosa foresta.

TAVOLA LXX.

Grande Urna con suo coperchio nel cortile del palazzo Orsini al Teatro di Marcello. Nello specchio principale si vedono cinque ripartimenti di colonne rappresentanti le forze d'Ercole. La 1.^a che strangola il Leone; la 2.^a Ercole colla pelle di leone sul braccio

che ammazza l'Idra; 3.^a lo stesso colla clava e col Cinghiale sulle spalle ucciso; 4.^a quando raggiunge ed uccide il Cervo di Diana; 5.^a Ercole solo senza il segno della sua forza. Sopra il coperchio si vedono due figure di persone rispettabili, marito e moglie, la quale ha un serto nella destra; che stanno coricate su d'una coltre a guisa di letto, ornata apparentemente con fasce di preziosi ricami.

Non si vede iscrizione, la quale forse potrebbe dinotare che entro dell'urna siano state riposte le ceneri non solo dei conjugi, ma ancora dei due bambini, quando non rappresentino due Genj.

A. Lucerna di bronzo appartenente al sig. John Lewis Boissier Cav. inglese, oggi trasportata in Inghilterra. Si rende particolare per le tre funzioni con cui si adoprava. L'originale è alto palmi 1, once 6.

B. Rampino situato al piede della Lucerna, per uso di poterla appendere in qualunque luogo sì accesa che spenta.

TAVOLA LXXI.

Monumento sepolcrale antico di marmo, nel di cui Vaso cinerario furono riposte le ossa combuste di Mamertino e Partenope sua moglie, i di cui ritratti sono stati rappresentati uno in forma di Meleagro, e l'altro di Atalanta. La figura che si vede situata al di dietro sarà per avventura quel Q. Marzio che si legge nell'iscrizione. Il lavoro è d'ottima maniera. Questo monumento fu ritrovato nella via Labicana vicina al sepolcro di S. Elena fuori di Porta Maggiore l'anno 1765. Presentemente questo pezzo d'antichità è stato inviato in Inghilterra dal sig. Matteo Nulty antiquario inglese.

Il Vaso *A* si vede nel Museo del Cav. Piranesi.

La Lucerna di metallo *B* insieme col Vaso di vetro di color d'oro *C* sono stati ritrovati dentro il Cinerario, con stili, i quali servivano per uso dell'acconciatura de' capelli. Questa Lucerna *B* si rende particolare per le due funzioni che ella fa, cioè l'una per appendersi, l'altra per portarla a mano, piegando il manico al contrario nel perno mobile.

TAVOLA LXXII.

Tripode antico gentilmente ornato. Si conserva in Inghilterra presso il sig. Aubreii Beauderk.

A. B. Vasi antichi che si conservano nel Museo del Cav. Piranesi.

TAVOLA LXXIII.

Vaso antico di marmo ornato di varie e ben intese sculture all'intorno. Nel corpo di esso vi sono scolpiti oppostamente due Servi ed Ippogrifi, i quali Servi poeticamente fingono di tenere in custodia questi animali, e dimostrano stare intenti ad abbeverarli. Conservasi questo Vaso nel Museo del Cav. Piranesi.

Il Piedestallo ha negli angoli due ben ornati Candelabri, e nel restante alcune sculture fatte forse ad arbitrio dell'artista che le ha scolpite, quando però esse non siano allusive allo stato della vita presente e futura, solite a scolpirsi in simili casi, giacchè s'impara dall'iscrizione sepolcrale, che questo Piedestallo era stato fatto in tale occasione.

TAVOLA LXXIV.

Vaso cinerario antico, che si vede sopra la porta dell'ingresso del Palazzo della Villa Panfilj.

Vaso antico di marmo ornato di varj intrecci di frondi e festoni. Si vede in Inghilterra presso il sig. Cav. Edward Walter nella sua Villa a Pery Hill nella contea di Surry.

TAVOLA LXXV.

Vaso antico di marmo presso S. E. il sig. Generale Schouwaloff, rappresentante i fatti di Ercole.

Il basamento rappresenta un Feretro, che ora si vede nella Villa Casali a S. Stefano Rotondo.

TAVOLA LXXVI.

Parte di una parete di marmo ritrovata nella Villa Adriana l'anno 1769, ornata a guisa di pilastro con varj arabeschi, figure di Baccanti ed animali di diverso genere in essa disposti. Lateralmente vi sono divisioni variamente adornate con figure di donne che sacrificano. Il Fregio di terra cotta rappresentante Giove, Giunone e Pallade, con altri arabeschi, fu ritrovato negli Orti dell'Ecc. Duca Gaetani a S. Maria Maggiore. Oggidì ambedue questi frammenti si conservano nel Museo del Cav. Gio. Battista Piranesi.

TAVOLA LXXVII.

Urna cineraria antica di marmo, la quale conteneva le ceneri combuste di L. Aurelio Terento e di Cecilia Ticherna sua moglie. La Civetta colle sue sparse ali mostra di reggere l'iscrizione coi nomi dei conjugi defunti, denotando per mezzo di questo simbolo, che coteste persone furono vigilanti nelle azioni della vita umana e prudenti, indicandocelo anche le sottoposte Sfingi. I Teschi, le Patere ed il Simpulo che sono scolpiti nei lati di quest'Urna, sono emblemi allusivi alla loro religione. Ella è ricca di finissime ed eleganti sculture ed ornamenti bene intrecciati a suo luogo, i quali compogono un'architettata e ben ordinata idea nel suo tutto. Fu questa ritrovata l'anno 1766 nel giardino del Convento de' RR. PP. Celestini in S. Eusebio. Ora si conserva nel Museo del Cav. Piranesi.

TAVOLA LXXVIII.

Vaso antico che si vede nella Villa di S. Em. il sig. Cardinale Alessandro Albani fuori di Porta Salara.

Vaso antico e Tripode parimente antico che lo sostiene, esistenti in Inghilterra presso il sig. Dalton.

TAVOLA LXXIX.

Fregio antico di marmo con Ippogrifi. Si vede nel cortile del Palazzo della Valle a S. Andrea detto della Valle.

Altro Fregio che si vede nella Villa Borghese fuori di P. Pinciana.

TAVOLA LXXX.

Vaso antico di marmo con Urna cineraria sottopostavi, che si vede presso il Cav. Piranesi.

Gruppo di tre Donne, che si vede nel Palazzo della Villa Borghese fuori di Porta Pinciana.

TAVOLA LXXXI.

1. Sedia curule di marmo in prospettiva. Essa conservasi nel Museo del Cav. Piranesi, ritrovata al tempo di Papa Paolo III nel Foro Romano, nel luogo anticamente detto Rostri, oggidì vicino alla Chiesa di S. Teodoro. Suppedaneo architettato con arabeschi ed altri ornamenti.

2. Altra veduta deretana della Sedia medesima.

3. Vaso antico di marmo, oggidì presso il sig. Guglielmo Smyth in Londra.

TAVOLA LXXXII.

A. Prospetto della Sedia curule. *B.* Facciata del suppedaneo sostenuto da mensole, ornato con diversi intagli di frondi ed arabeschi. *C.* Scalino per salire al suppedaneo.

Veduta della parte deretana della suddetta Sedia curule. Le due Lupe sono in atto di fremere come per la gravezza del peso della sedia e della persona insieme che doveano sostenere.

TAVOLA LXXXIII.

Profilo di una Sedia curule di marmo, che si conserva nel Museo del Cav. Piranesi, adorna di finissimi intagli. In ognuno dei due lati si vede collocata una Lupa per sostenere lo schienale *A* e reggere il cuscino mobile *B* per comodo di quelli che vi sedevano. Il tappeto che si vede dietro le Lupe e circonda tutta la Sedia, è lavorato negli altri due lati di finissimi intagli a guisa di ricamo. Il suppedaneo *C* fu fatto per comodo di quelli che dovevano salire

per porsi a sedere. Questa Sedia fu ritrovata al tempo di Paolo III nel Foro Romano nel luogo detto i Rostri, oggi vicino alla Chiesa di S. Teodoro.

TAVOLA LXXXIV.

Prospetto della medesima Sedia curule. I buchi nel sito *A* contenevano anticamente le code di metallo delle Lupe suddette, e facevano l'ufficio di spranghe per fermare il seditore di bronzo *B*. Nella fascia si leggono queste lettere di un Console, cioè Q. HORTENTIVS P. F. . . . N. COS., e pare che vi fosse il nome dell'altro Console; ma il marmo è corroso dal tempo.

Urna cineraria di marmo ornata di finissimi intagli. Nella fronte del coperchio si vede il ritratto di quel Lucio Calvino, come s'impara dalla sottoposta iscrizione. Dal volume e dallo stilo si potrebbe credere che fosse un uomo di lettere, ovvero uno scriba. Il Cane che gli sta a canto per avventura poteva essere dello stesso Calvino, ed amato da esso in vita; o pure vi è stato posto per simbolo della vigilanza.

TAVOLA LXXXV.

Urna cineraria antica di marmo ornata con varj simboli allusivi alla vita umana. La Civetta rappresenta il simbolo della vigilanza, le Sfingi il simbolo della prudenza. Questo monumento si vede fra le altre antichità del Cav. Piranesi.

Vaso cinerario antico. Nel corpo di esso si vedono Divinità e Baccanti che lo circondano. È in Inghilterra presso il sig. Cav. Edward Walter nella sua Villa a Berry Hill nella contea di Surry.

TAVOLA LXXXVI.

Tripode antico esistente nel Museo del Cav. Piranesi in Roma.

Vaso antico di marmo che si vede nella Villa Valenti vicino a Porta Pia.

TAVOLA LXXXVII.

Bassorilievo antico di marmo esistente in Velletri nel Museo Borgiano.

Bassorilievo in marmo greco esistente nel Museo Borgiano in Velletri, rappresentante Ercole, servo di Onfale, colla serie delle dodici sue prodezze descritte da Apollodoro.

TAVOLA LXXXVIII.

1. Fregio con Architrave. Si vede nella Villa Albani.
2. Colonna nel Giardino del sig. Marchese del Bufalo a S. Andrea delle Fratte.
3. Capitello nel giardino del Palazzo Pio a Campo de' Fiori. L'altro *A* si vede nello stesso luogo, ed altro simile è nel giardino di S. Marinella per la strada di Cività Vecchia.
4. Mensola che si vede al cantone dirimpetto al Palazzo del Barone Piccolomini alla salita di Montecavallo.
5. Base che si vede all'Oratorio contiguo alla Scala Santa.
6. Tegola antica di tetto con pina e lavoro in terra cotta *B* ritrovati nella Villa Adriana in Tivoli.

TAVOLA LXXXIX.

Urna cineraria antica di marmo con suo coperchio. Una volta si vedeva in Roma appresso il sig. Tommaso Jenkins.

Ara antica di marmo ornata di finissimi intagli e sculture. Si vede nel Palazzo detto la *Farnesina* alla Longara.

TAVOLA XC.

Altra veduta del Tripode antico di marmo che si conserva nel Museo Capitolino.

Vaso cinerario di terra cotta che si vede nella raccolta dei disegni del Cav. Ghezzi nella Biblioteca Vaticana. La Chimera che è nel corpo del Vaso è allusiva alla vita umana.

TAVOLA XCI.

Tripode antico di marmo che si conserva nel Museo Capitolino. Si può supporre che fosse dedicato a Bacco per gli intrecci di vite che si vedono nei pilastrelli di esso.

Bassorilievo antico che si vede nella Villa Lanti sul monte Gianicolo.

TAVOLA XCII.

Candelabro ornato con diversi arabeschi. Si vede nel Palazzo dell'Em. Cardinale Lanti a S. Eustachio.

TAVOLA XCIII.

Altare antico di marmo dedicato ad Apollo, indicandolo i dodici segni dello Zodiaco disposti nella circonferenza della sua gran conca, la quale nel suo interno è gentilmente striata con una testa di Medusa collocata nel centro. La suddetta conca è sostenuta da quattro pilastri adornati da altrettante Divinità, collegati per mezzo di quattro gran frondi nascenti dal basamento che nella sua concavità è ornato di squame, e dal cui centro s'innalza un canestro con frutti e frondi; il tutto è disposto con vaghezza ed eleganza. Questo monumento è stato ritrovato nella Villa Tuscolana di Cicerone, e si vede fra le altre antichità nella raccolta del Cav. Piranesi.

TAVOLA XCIV.

Altra veduta in prospettiva dello stesso Tripode.

TAVOLA XCV.

Si rappresenta in questa Tavola una delle due grandiose Are del tutto simili in ogni lor parte, ed anche uguali nella loro grandezza. Esse furono ritrovate in Albano nella Villa di Pompeo Magno. Queste sono dedicate ad Apollo; tanto più dal vedersi in esse

sculpita la Lira, sopra la quale appoggia con la zampa un Ippogrifo. Le Baccanti indicano come se fossero intorno all'Ara di questa Divinità danzando. Sono architettate queste due Are con particolar gusto. Fra le principali colonne si veggono altre disposte in simmetria, l'una d'ordine jonico, l'altra opposta d'ordine dorico. Ogni lavoro è diligentemente scolpito, nè v'è cosa alcuna trascurata. La parte superiore è incavata per ricevere il focolare di bronzo che si metteva per li sacrificj. Queste Are si vedevano una volta in Albano. Al presente sono nel Museo del Cav. Piranesi.

TAVOLA XCVI.

1. Rappresenta questo Candelabro essere stato consagrato ad Ercole, Minerva e Silvano, per vedersi scolpite in ciascuna delle tre facciate le suddette Divinità. Il basamento ornato di teschj, simbolo allusivo alla religione, viene sostenuto da tre zampe di Leone rivestite di pelli dello stesso animale. Questo sorreggimento era comune presso gli antichi nei monumenti di questo genere. Le Sfingi e teste di Elefanti sono situate come per guardia negli angoli, ove sostengono l'Ara delle Divinità suddette. Le patere poi dimostrano essere sostenute da colonna striata e circondata da anelli. Pianta la medesima sopra l'Ara vagamente rivestita di frondi, e con mirabil arte fa che questi suoi ornamenti agiscano come necessarj al tutto, ed acciocchè il tutto sia concepito a favorire il soggetto di cui si tratta.

2. Questo Candelabro, com'anche l'altro segnato 3, si vedono ne' bassirilievi antichi di marmo nella Villa dell'Em. sig. Cardinale Alessandro Albani fuori di Porta Salara.

4. Vaso antico di marmo pavonazzo di eccellente lavoro che si vede in Inghilterra presso il sig. Cav. Gio. Barber.

5. Cippo antico di marmo, che si vede presso il sig. Giorgio Aufrere Cav. inglese nella sua Villa a Chelsea.

6. Presso il sig. Cav. Piranesi.

TAVOLA XCVII.

Veduta in prospettiva del Candelabro antico N. 1 della tavola precedente, che si vede nel Museo del Cav. Piranesi. Il presente Candelabro è stato rinvenuto nella Villa Adriana presso Tivoli nel luogo detto Pantanello. Questo monumento antico, e per eleganza e per finezza de' suoi intagli, e per le parti che si mirano ben divise e corrispondenti al tutto, fa che egli sia di una proporzione mirabile.

TAVOLA XCVIII.

Monumento antico di marmo ritrovato fra le rovine di un sepolcro su la Via Appia vicino a Capo di Bove nella Villa Cenci. Questo monumento è adornato ne' suoi quattro lati d' intagli e figure d' ottima maniera, e per la sua forma bizzarra si rende particolare fra tutti i soggetti di questo genere. Sembra che questo dovesse essere stato eretto per riporvi le ceneri dei servi e famigliari di qualche Imperatore, e ciò si rileva dai nomi dell' iscrizione *URBANUS ET FABIA VERN.* cioè figli di servo nati in casa del padrone; le ceneri de' quali furono ritrovate nel sito dove è posta l' iscrizione. Si vede fra le altre antichità del Cav. Piranesi.

TAVOLA XCIX.

Veduta dell' altra parte del sepolcro di *URBANUS. AUG. N. VERN. ET. FABIA. SUCCESA*, Liberti d' uno degli Augusti. Questo sepolcro antico di marmo di gran mole era certamente uno dei principali ornamenti nella stanza ove fu trovato. Gl' intagli che si veggono in questo sepolcro sono allusivi alle cerimonie usate dai Romani nei loro funerali. Egli è adornato senza confusione per mezzo di essi, i quali sono stati eseguiti da un felice e ben inteso scarpello. Lo scultore si è sforzato di assomigliar l' arte alla natura, la quale è stata imitata, come si vede, nella general forma di essi intagli. La parte superiore è adornata con un Vaso a cornucopia d' egual forma di quelli che si chiamavano *Uri*, de' quali i Romani si servivano nelle mense e ne' libami. Esso comincia con una testa di

Cinghiale, d'onde nascono frondi, rose, steli, i quali vanno serpeggiando nel corpo del Vaso con altri ornamenti. Nel basamento evvi l'urna nella quale erano riposte le ceneri delle suddette due persone. Questo sepolcro è stato ritrovato nella Via Appia vicino a Capo di Bove nella Vigna Cenci, e si conserva nel Museo del Cav. Piranesi.

TAVOLA C.

Candelabro antico geometricamente disegnato, che si vede nel Museo del Cav. Piranesi, alto palmi 12, oncie 10. Nel piantato di questo Candelabro posano tre Ippogrifi reggenti la cimasa che forma il basamento. Su questa triangolare forma vedonsi tre Tartarughe, quasi in atto di sostenere la base circolare delle tre teste d'Arieti come vittime sagre ed allusive al soggetto, che stanno nello stesso tempo come di guardia a tutta l'opera, investendo il paniere forse a Silvano dedicato; in questo vedonsi fiori, frutti e frondi intrecciati a guisa di caulicoli; e nel mezzo s'innalza un fusto ossia tronco circondato da fogliami e varj uccelli che formano vago intreccio fino alla ben intesa e delicata patera. Questo Candelabro è stato dal Cav. Piranesi risarcito nelle sue mancanze.

Candelabro di marmo antico disegnato da un bassorilievo etrusco che si vede presso il Cav. Piranesi.

Candelabro di marmo antico disegnato da un bassorilievo che si vede presso il Cav. Piranesi.

TAVOLA CI.

Veduta in prospettiva del Candelabro antico dimostrato nella Tavola precedente, ch'è nel Museo del Cav. Piranesi.

TAVOLA CII.

Cinerario antico di marmo, ch'è nel giardino pontificio sul Quirinale. L'iscrizione che si vede nel mezzo è sostenuta da un festone portato da due Genj alati, che posano sopra de'cornucopia,

ne'quali sono fusti e frondi d'uve circondate da uccelli, che pare essi siano intenti a mordere. La Lupa che assale il Cinghiale sembra che voglia uscire da quell'intrico del festone. Questi animali nel presente soggetto pare che vogliano alludere alle vicende della vita dell'uomo.

TAVOLA CIII.

Altro Candelabro che si vede nel Cortile del Palazzo dell'Em. Cardinale Lanti a S. Eustachio.

TAVOLA CIV.

Veduta per angolo dello stesso Candelabro.

TAVOLA CV.

Profilo di una nave antica di marmo a tre ordini di remi. I Numi tutelari che si veggono scolpiti nei due lati verso la poppa sono Nettuno ed Apollo. Il suo piedestallo parimenti antico è di marmo e abbellito di frondi, festoni, cavalli marini ed altri ornamenti.

TAVOLA CVI.

1. Profilo dalla parte di prora. 2. Profilo dalla parte di poppa. 3. Sezione per traverso della nave. 4. Sezione per il lungo della Nave.

TAVOLA CVII.

Un tal lume perpetuo antico di mirabil lavoro dovrà collocarsi sopra magnifico piedestallo rotondo dinanzi la tomba del Cav. Piranesi nella Chiesa della Certosa. I tre Genj che a' piedi gli si veggono, stanno in atto di lutto con l'ali dimesse, e con in mano le rovesciate faci. Il basamento triangolare sostenuto da zampe di Leone circondato da Sfingi alate e vestite a striae con le code spirali, ovvero serpeggianti che racchiudono canestri di fiori e conchiglie; le tre

teste di Ariete sporgono ad esse Sfingi, e dimostrano di reggere l'ara rotonda. La sua base circolare è intagliata sopra a stirie, a fettucce intrecciate, frondi e squame. Le quattro teste di Fauni, ossia maschere sceniche, alludenti ai quattro generi della poesia, sostenute da sorreggimento scorniciato, rappresentano anche le quattro età dell'uomo, ovvero le quattro stagioni simboliche della vita umana. La sciringa a lato della maschera e il pedo, appartengono alle due teste de' Fauni figurati per l'estate e l'autunno. All'opposto si vedgono le figure de' Fauni accanto alla maschera dell'inverno in atto di raccogliere pigne, ultimo frutto della stagione, simbolo del termine della vita umana. Il rimanente dell'opera è un complesso di ornamenti di frondi, di festoni e teste di Leoni che circondano il fusto che regge la patera, cose tutte allusive alle produzioni della terra necessarie per la vita dell'uomo. Questo lume si vedeva una volta a pezzi dimessi nel Palazzo del Duca Salviati alla Longara.

TAVOLA CVIII.

Altra Veduta in prospettiva del precedente Candelabro antico, che si vede nel Museo del Cav. Piranesi.

TAVOLA CIX.

Vaso antico di marmo di gran mole, che vedesi nel Palazzo della Villa Borghese; esistono in esso Fauni e Baccanti che danzano, uno de' quali sostiene Sileno ubbriaco, scorgendosi al mezzo della parte opposta Bacco in piedi, ed in atto grave da' suddetti Fauni e Baccanti festeggiato.

TAVOLA CX.

Bassorilievo scolpito nel precedente Vaso di marmo esistente nel Palazzo della Villa Borghese vicino a Porta Pinciana, il quale rappresenta un Bacchanale.

TAVOLA CXI.

1. Capitello che si vede nel Palazzo Massimi.
2. Base altre volte esistente nel Museo del Cav. Piranesi, ora in Inghilterra.
3. 4. 6. Tre frammenti trovati nella Villa Adriana in Tivoli.
5. Urna che si vede nella Vigna del Marchese Casali a S. Stefano Rotondo.

TAVOLA CXII.

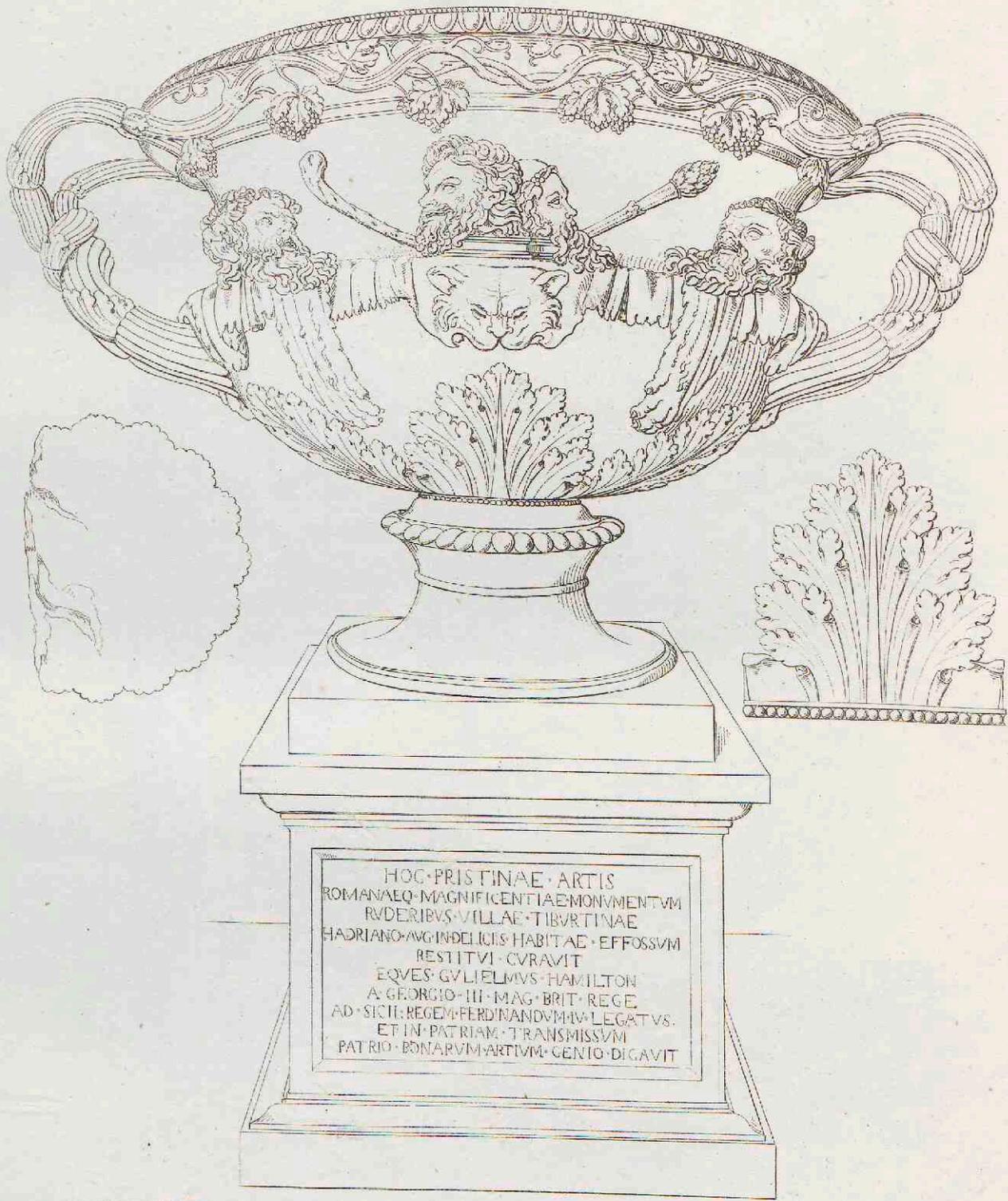
Antica Plastica rappresentante un Cocchio circense presso alla voltata delle mete, col suo Agitatore vestito dell'abito quadrigario che tien cinte le redini intorno al petto. Il Desultore precede il Cocchio; e l'attende, gittato per terra, un di coloro che, secondo alcuni pensano, si lasciavan passar sopra i carri, rimanendo per la loro destrezza illesi. Il monumento è ora in Inghilterra.





A Parte del Fregio ed Architrave del Tempio d'Antonino e di Faustina in campo vacuo B Vaso lustrale C Candelabro antico di metallo D Tegola e Fregio E antichi F Lucerna di terra cotta, altra G di metallo, ed altra H antiche I Statua consolare del fume Reno K Vaso antico.

Milano presso Antonio Bortolotti Contr. del Cappello N. 4027.

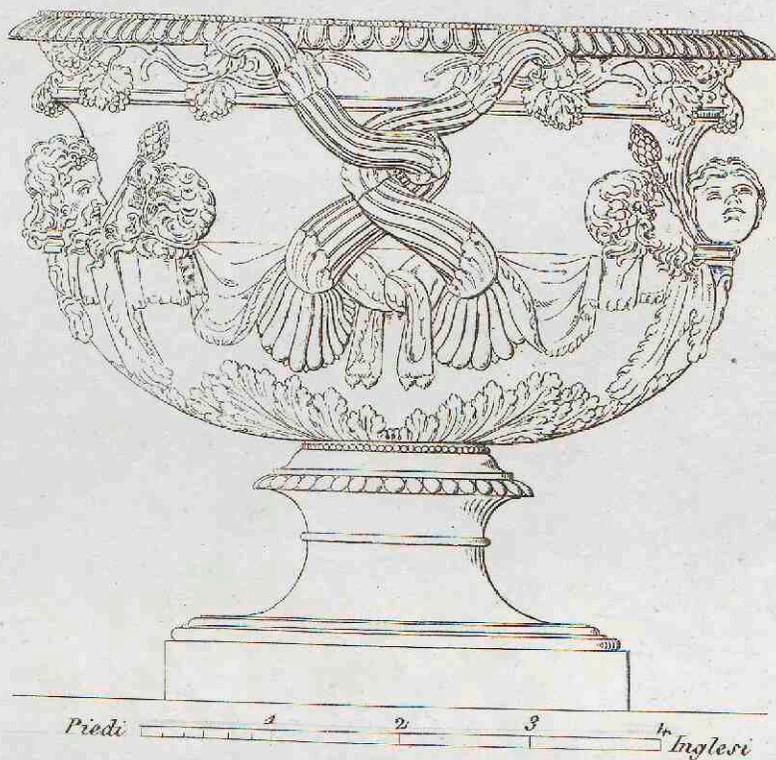


HOC PRISTINAE ARTIS
 ROMANAEQ. MAGNIFICENTIAE MONUMENTVM
 RVDERIBVS VILLAE TIBURTINAE
 HADRIANO AVGVSTI HABITAE EFFOSSVM
 RESTITVI CVRAVIT
 EQVES GVLIELMVS HAMILTON
 A GEORGIO III MAG BRIT REGE
 AD SICILIAE REGEM FERDINANDVM IV LEGATVS
 ET IN PATRIAM TRANSMISSVM
 PATRIO BONARVM ARTIVM GENIO DICAVIT

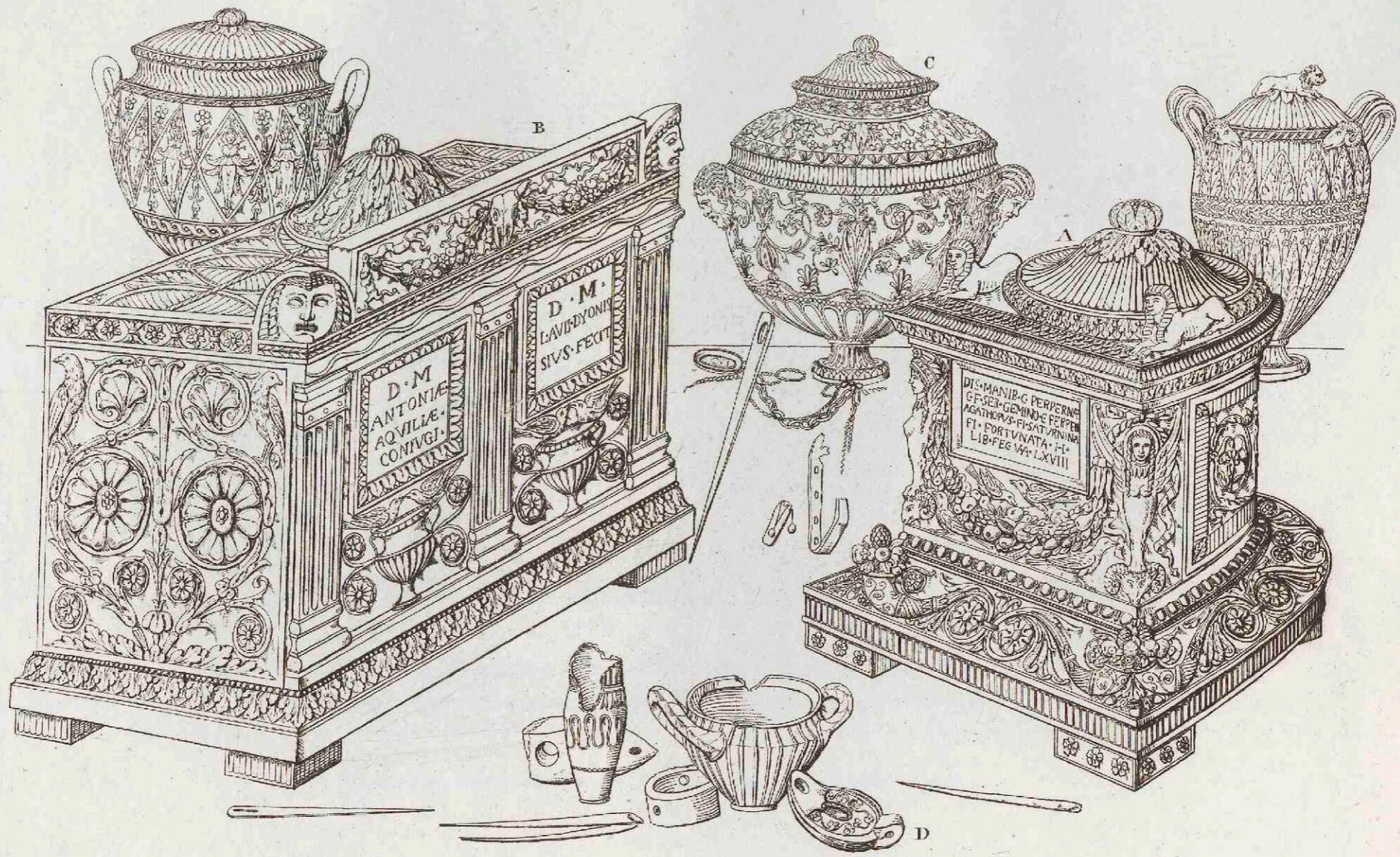
Veduta in prospettiva d'un antico vaso di marmo di gran mole



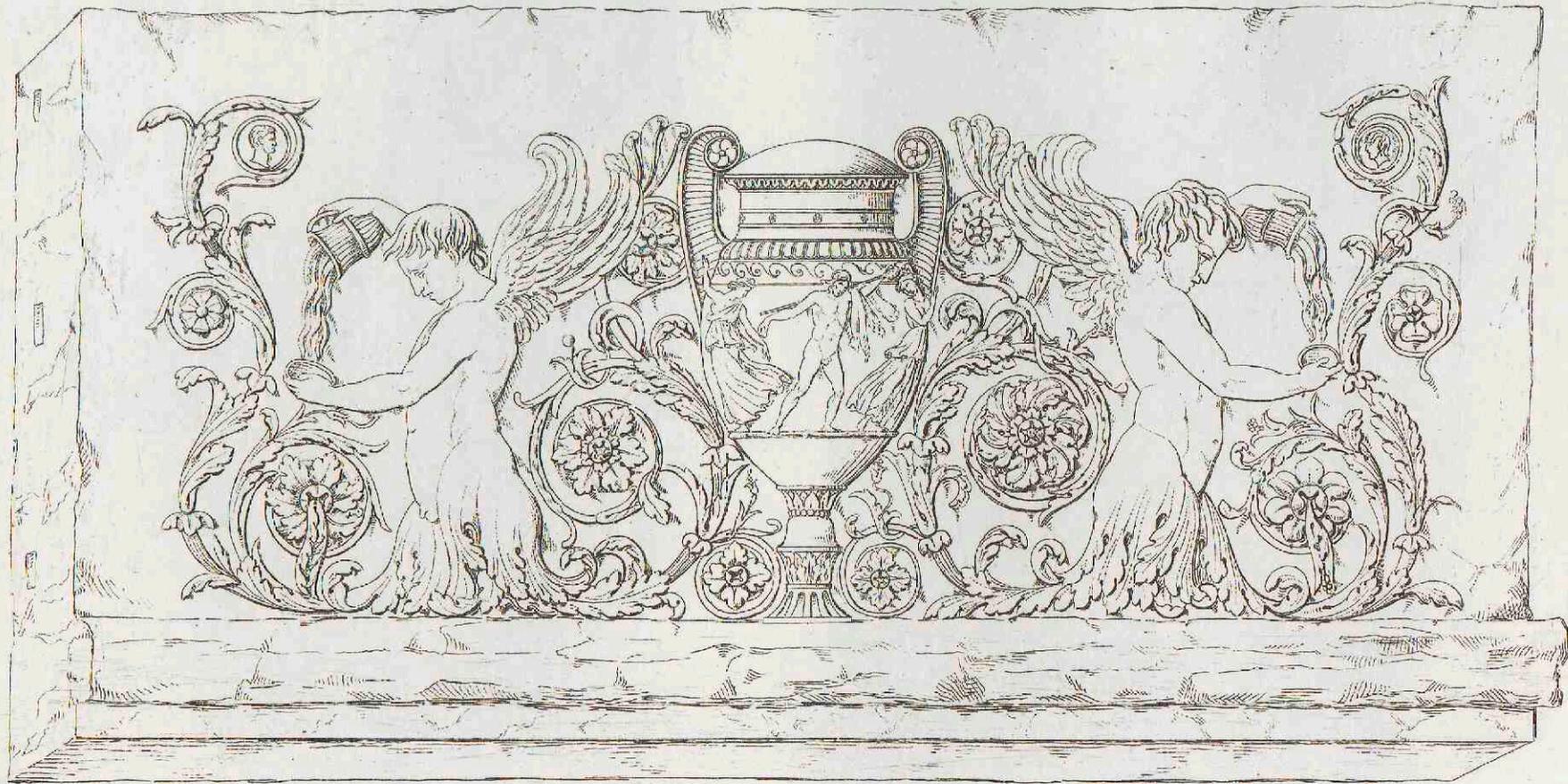
Altra veduta del già descritto Vaso



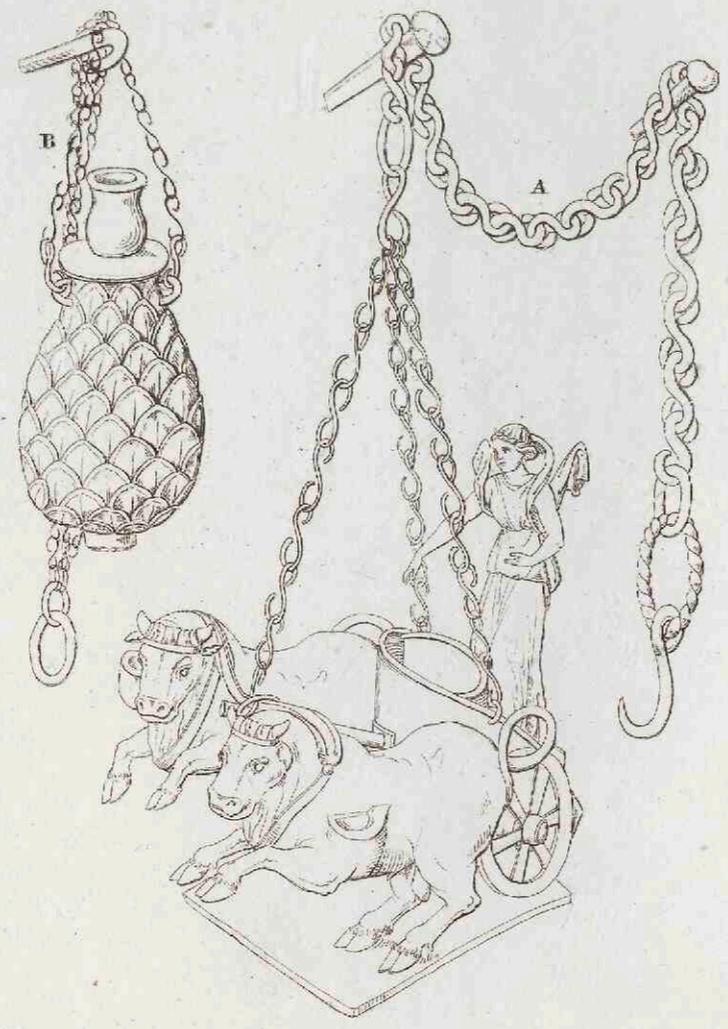
Veduta di fianco dello stesso Varo



AB. Due urne cinerarie antiche di Marmo. C Vaso dentro del quale fu ritrovata la lucerna D, la Catena d'oro, e gli Achi di testa d'avorio. Gli altri due Vasi sono parimenti antichi

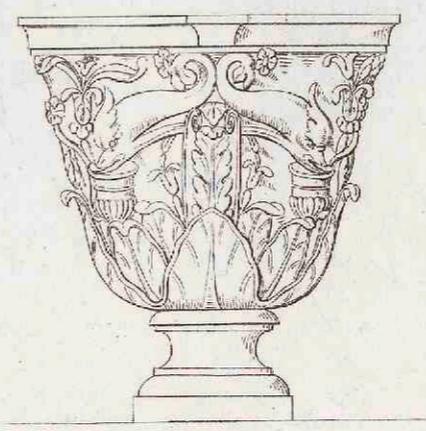


Basorilievo antico di marmo che si vede nel giardino Aldobrandi



A. Lucerna antica di bronzo

B. Lucerna che si conserva nel museo Kirkeriano



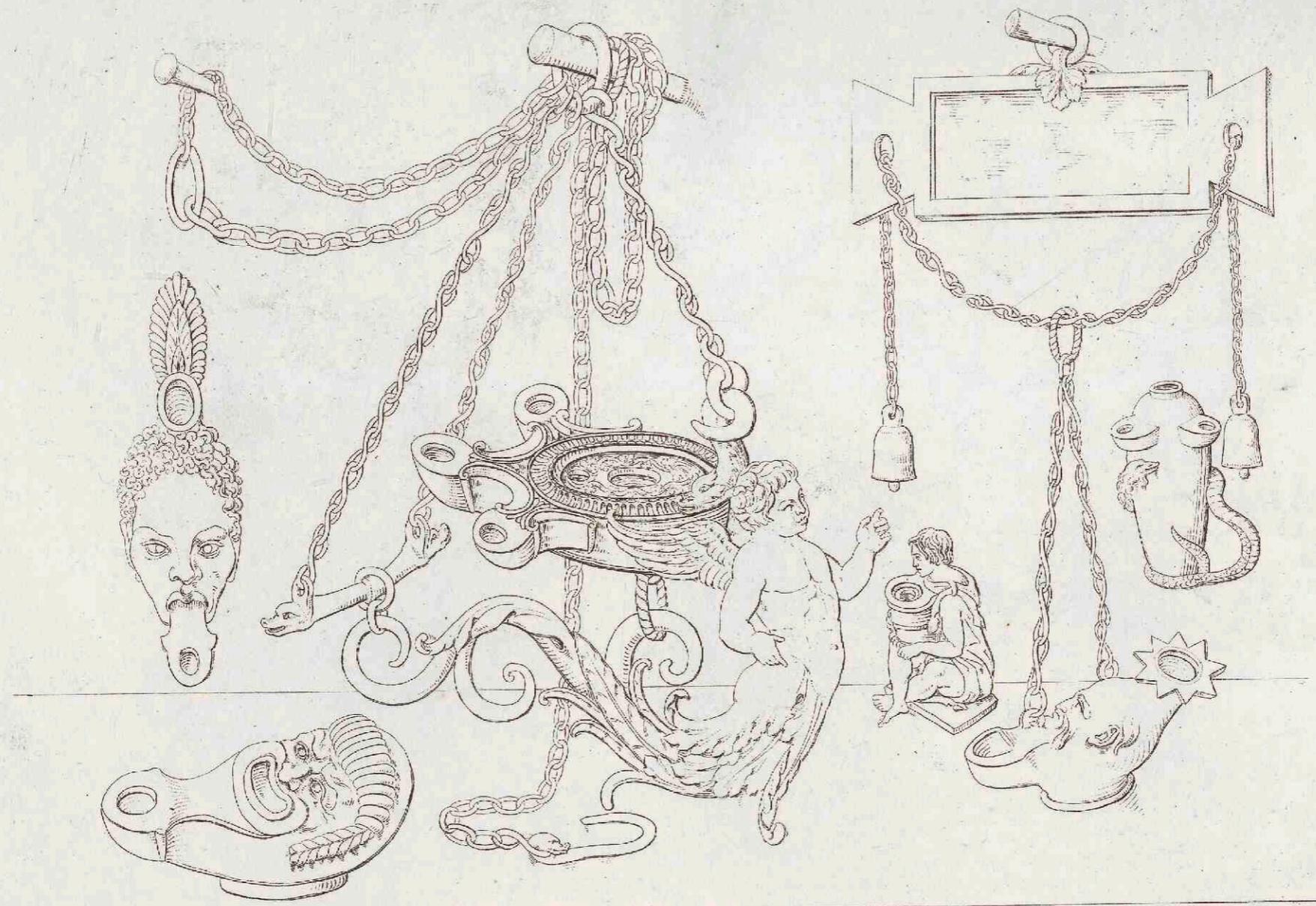
Veduta in prospettiva e di fianco d'un Vaso cinerario. antico di marmo



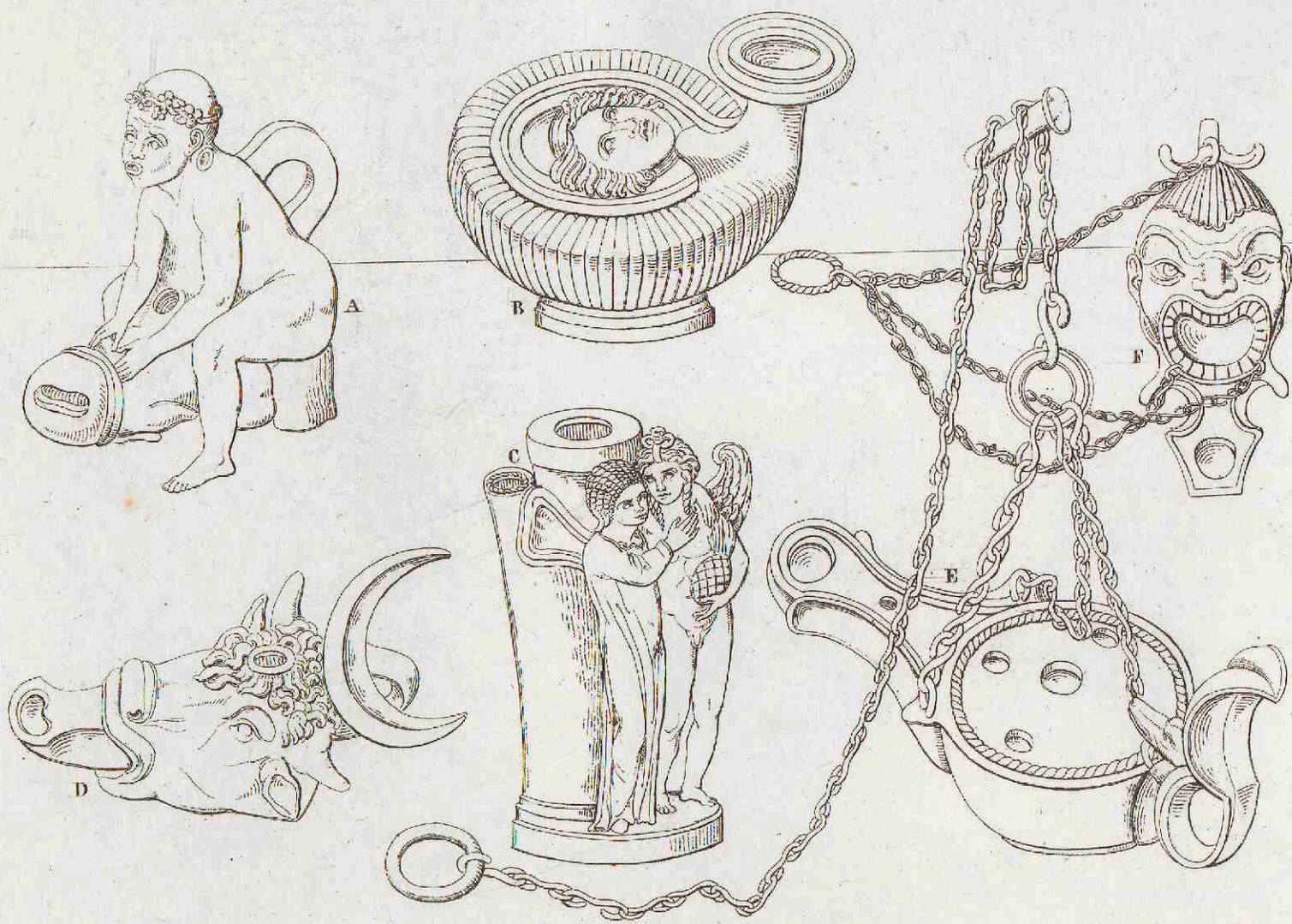
A B Lucerne antiche di Bronzo C Lucerna antica di terra cotta D Altra veduta della lucerna descritta nella tavola antecedente



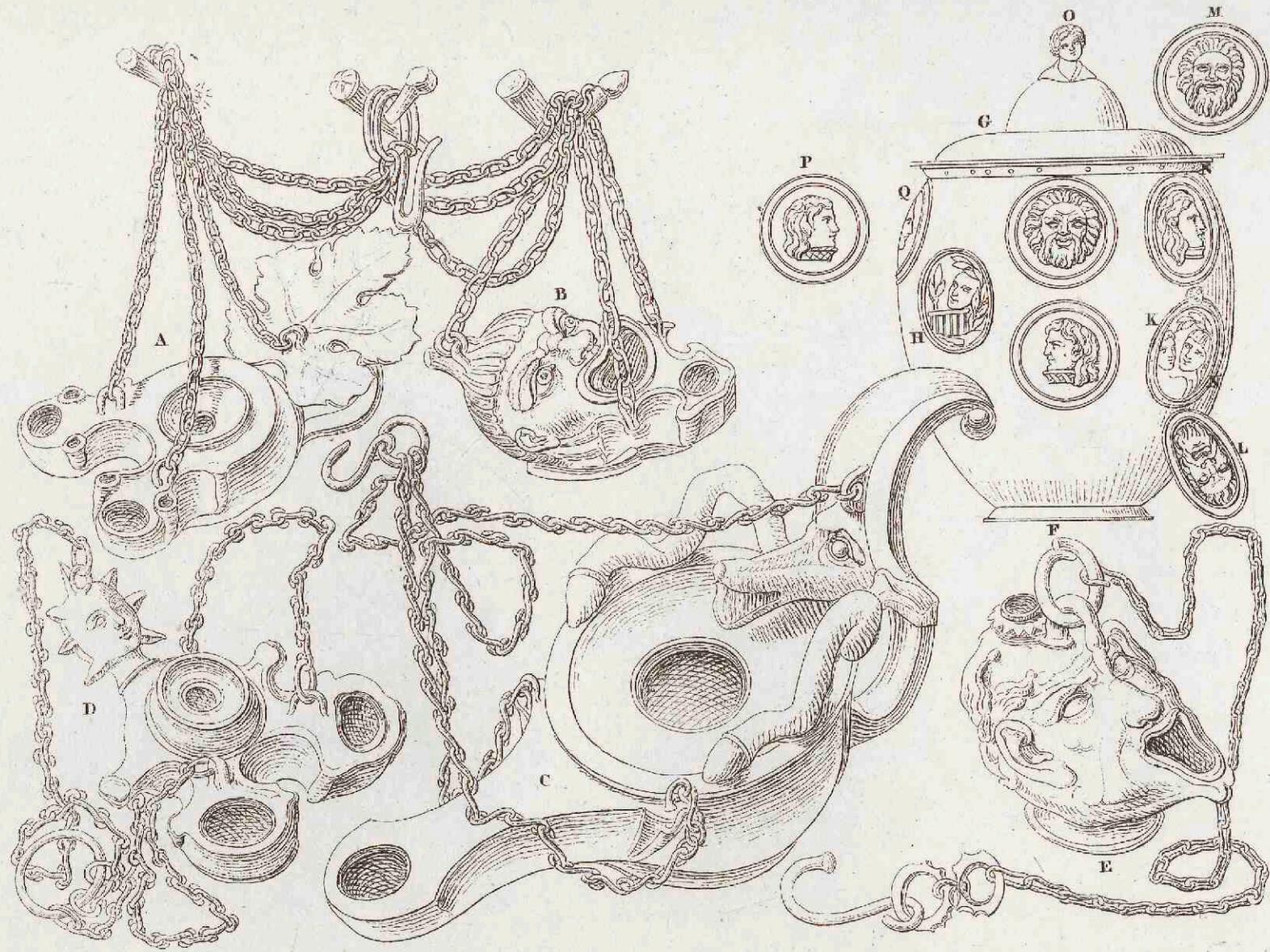
*Le lucerne A B sono di bronzo C. Lucerna di finissima terra cotta che si posava sopra de candelabri
 D. Lucerna di terra cotta E Lucerna di bronzo F Dolio antico di terra cotta*



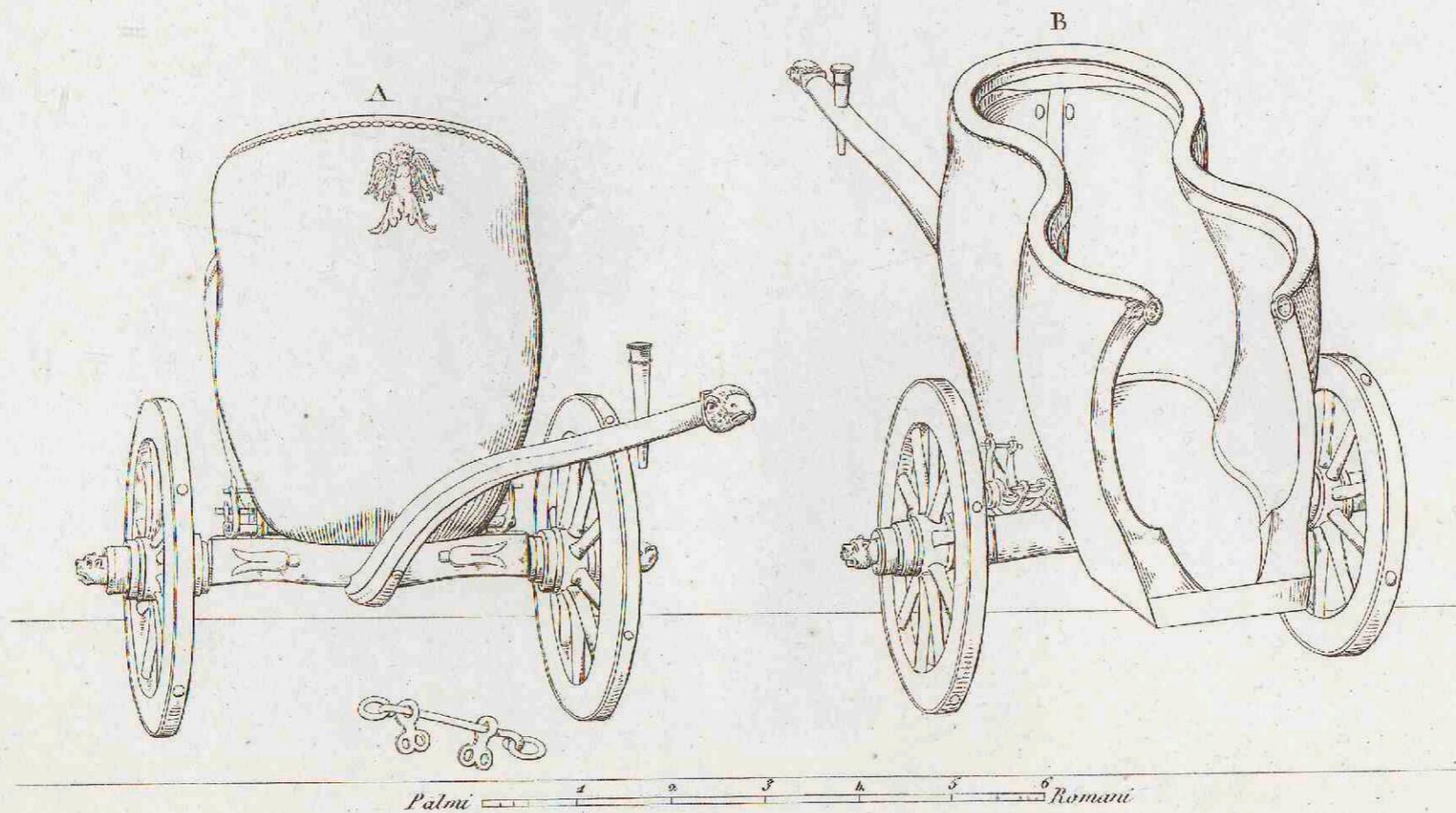
Lucerne antiche di Bronzo



A. B. C. Lucerne antiche di terra cotta D. E. F. Lucerne antiche di Bronzo

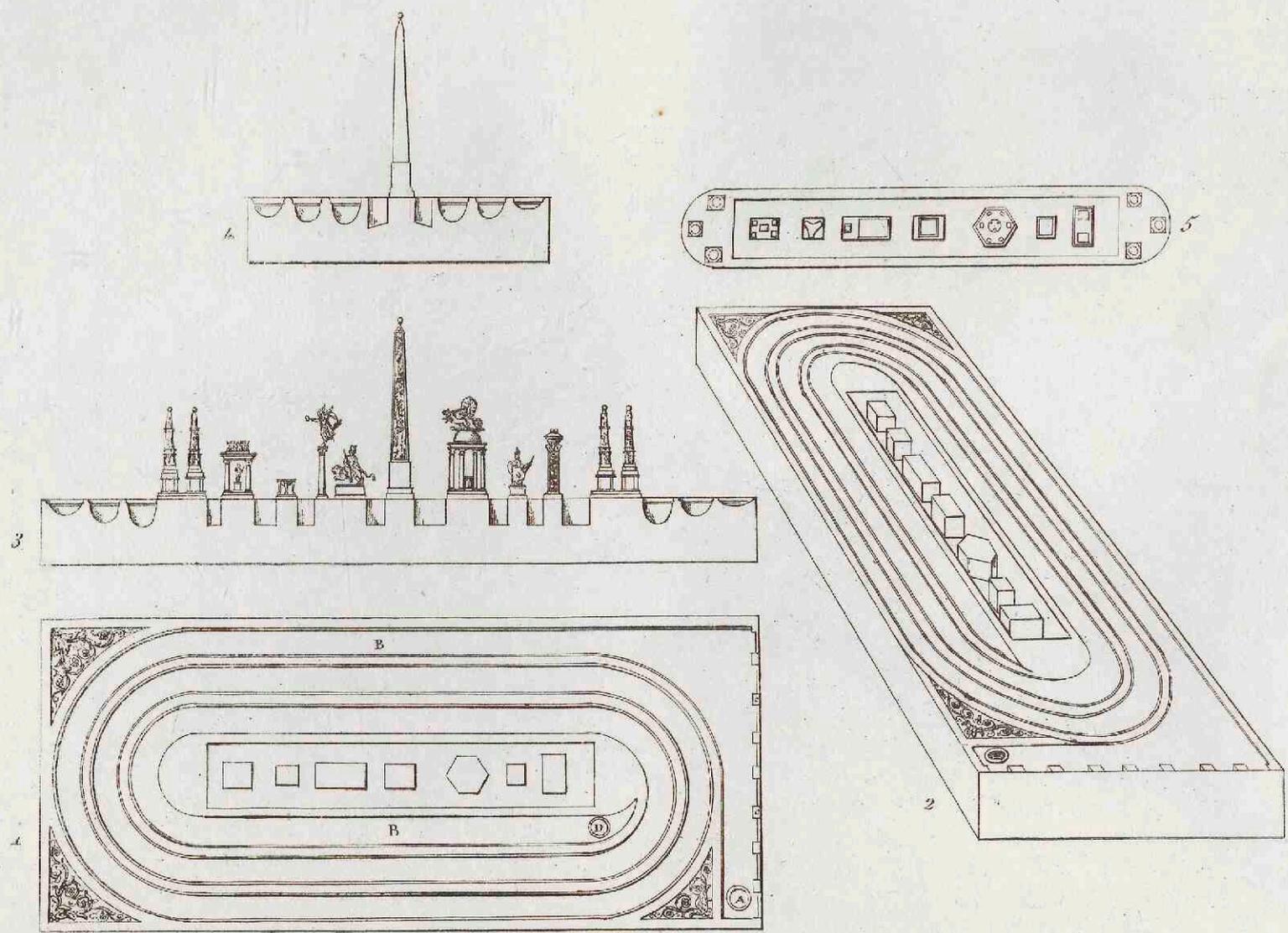


Lucerne e vaso antichi di bronzo.



A. Parte anteriore d'un Carro o Biga di metallo antico Etrusco usato ne Giochi Circensi

B. Parte posteriore ed interna che conteneva l'Autiga e suo Ajutante



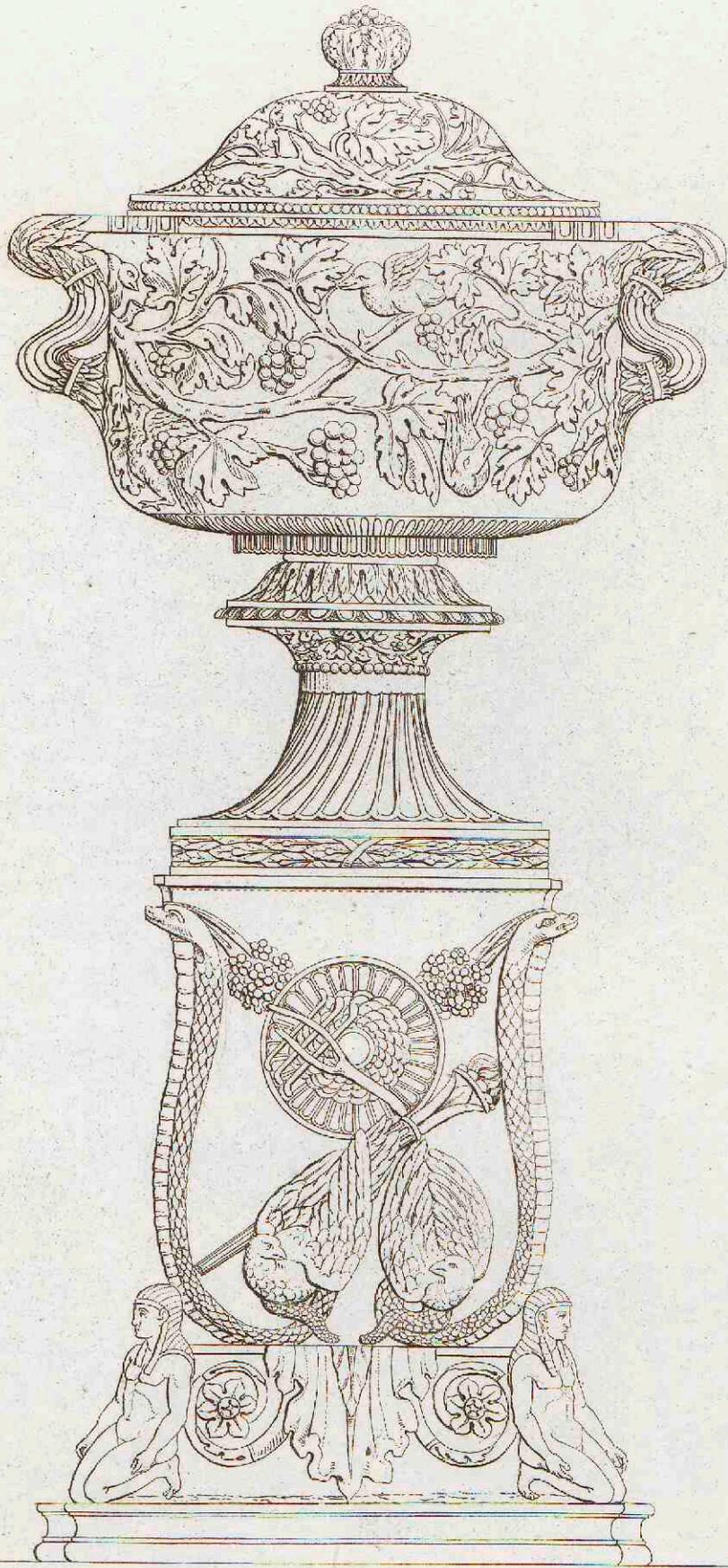
1 Pianta geometrica di una tavola antica di marmo delle sorti Circensi



*Vaso antico di Marmo di gran mole ritrovato l'anno 1769 nella Villa Adriana
Oggi posseduto dalla Nobil famiglia Lotti di Tivoli*

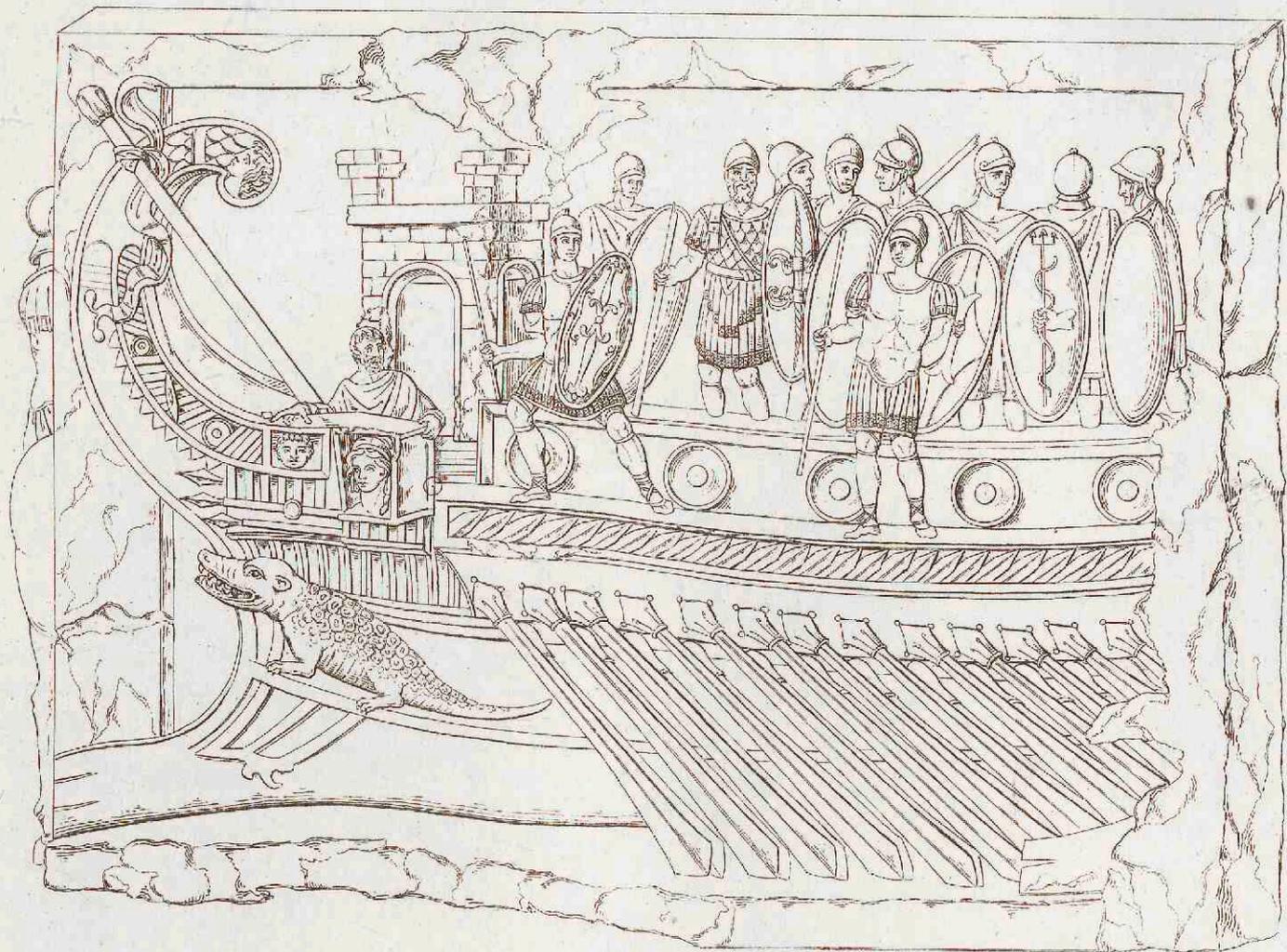


Altra veduta del medesimo Vaso

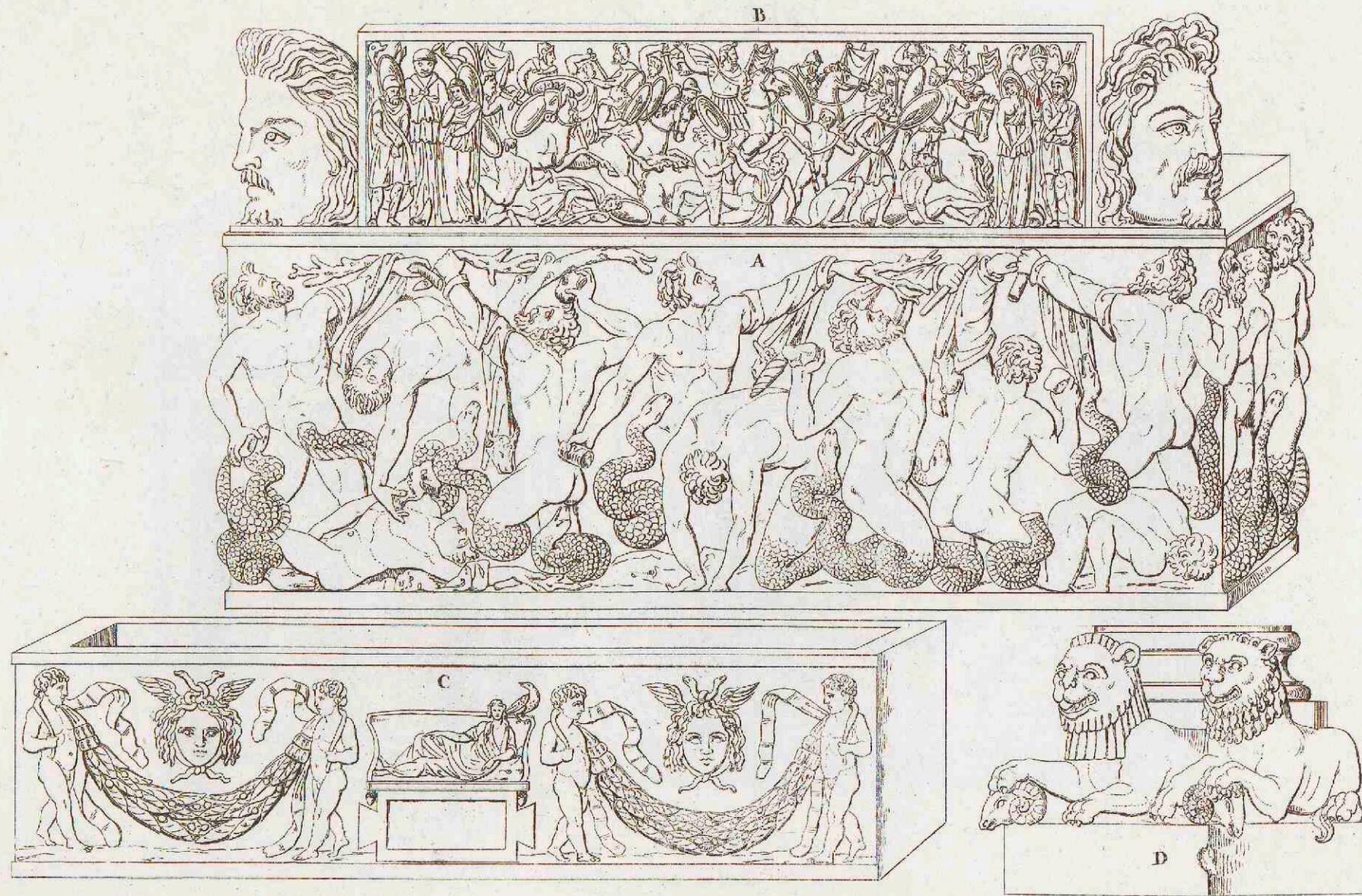


Vaso antico di marmo di maniera Egizia trovato l'anno 1702 nella Villa Adriana

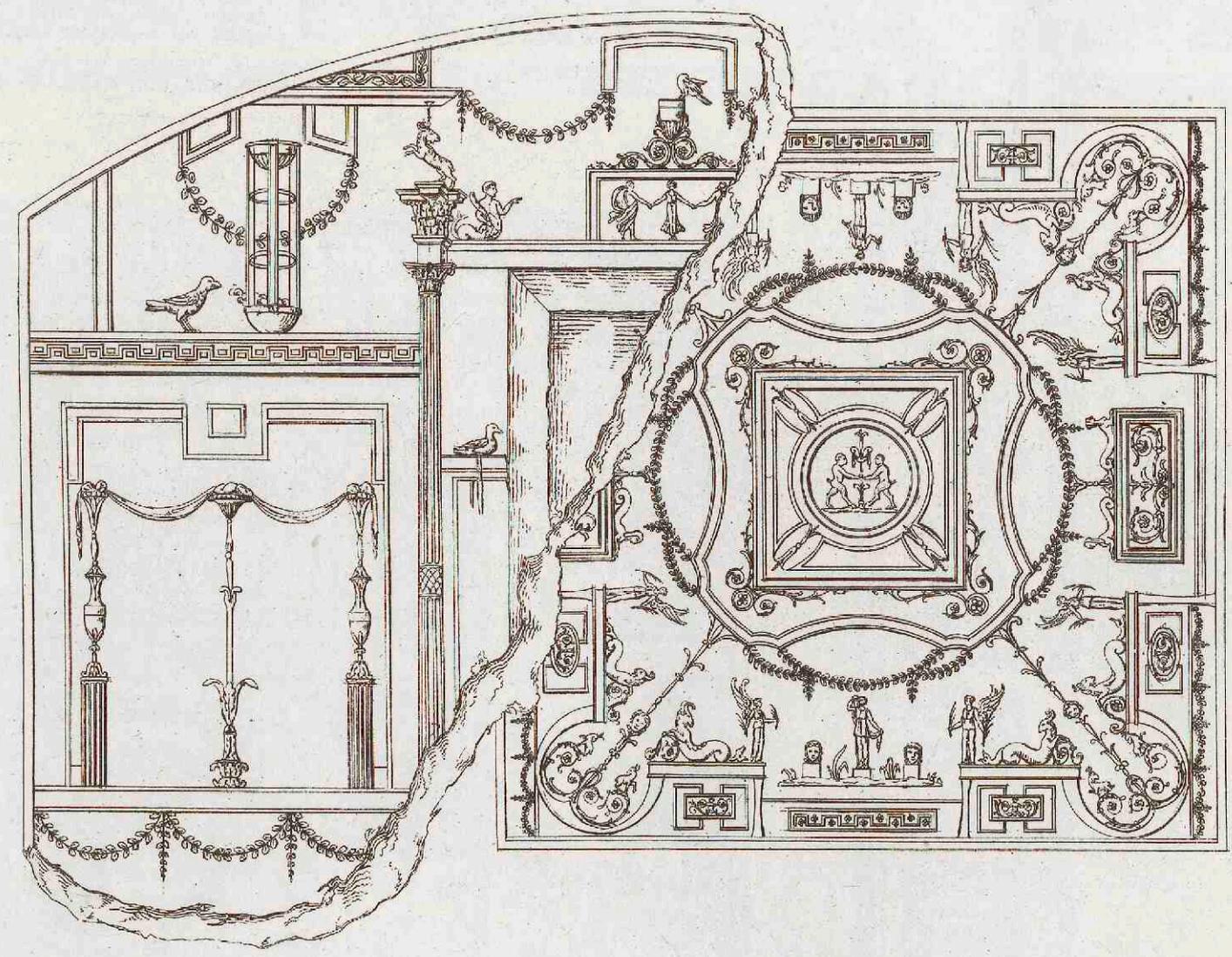
L'Ara che lo regge parimenti di marmo è della stessa maniera



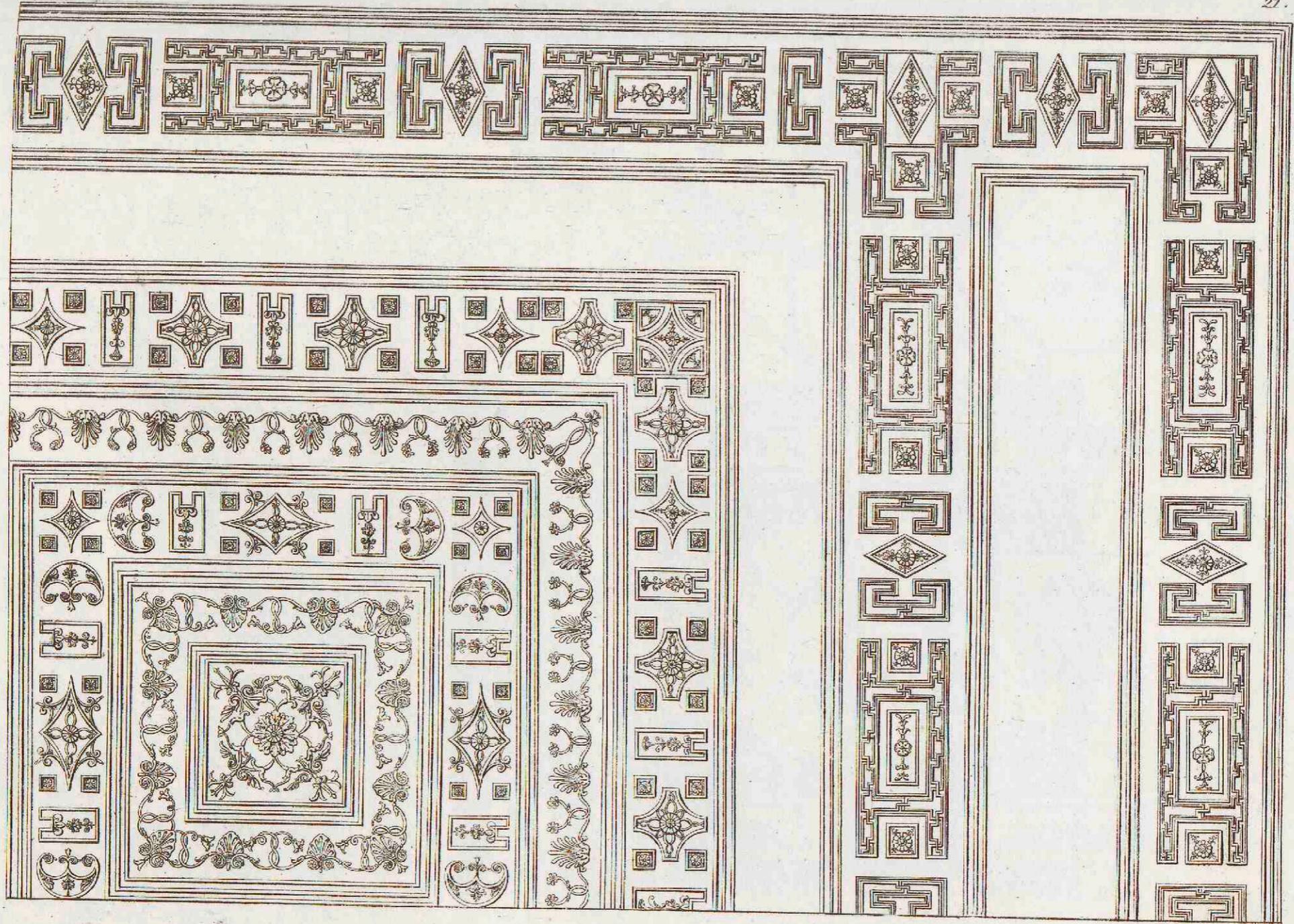
Parte angolare d'un antico Fregio di marmo



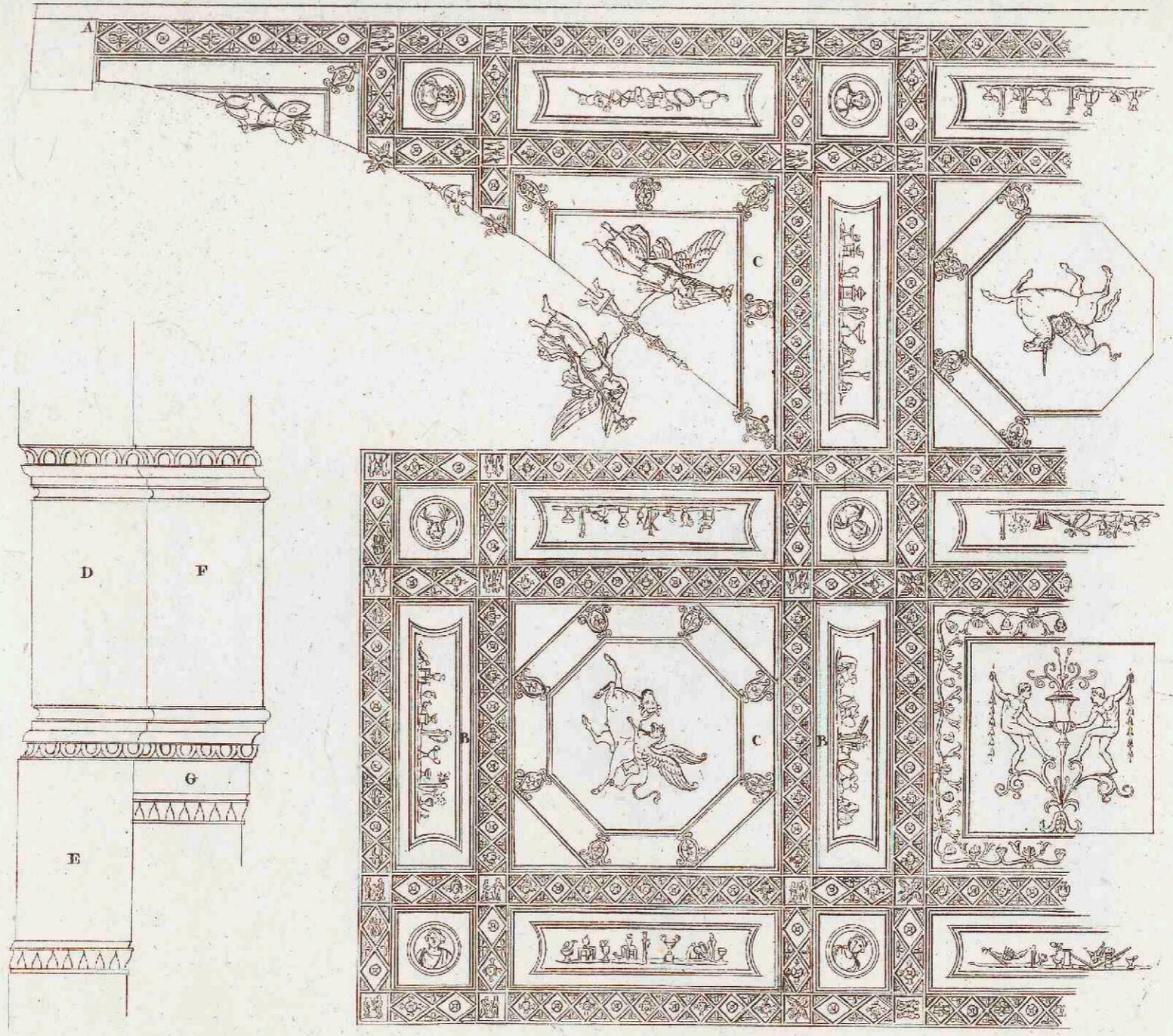
A. Urna sepolcrale antica di marmo. B. Coperchio dell'urna. C. Altra urna antica di marmo. D. Base antica.



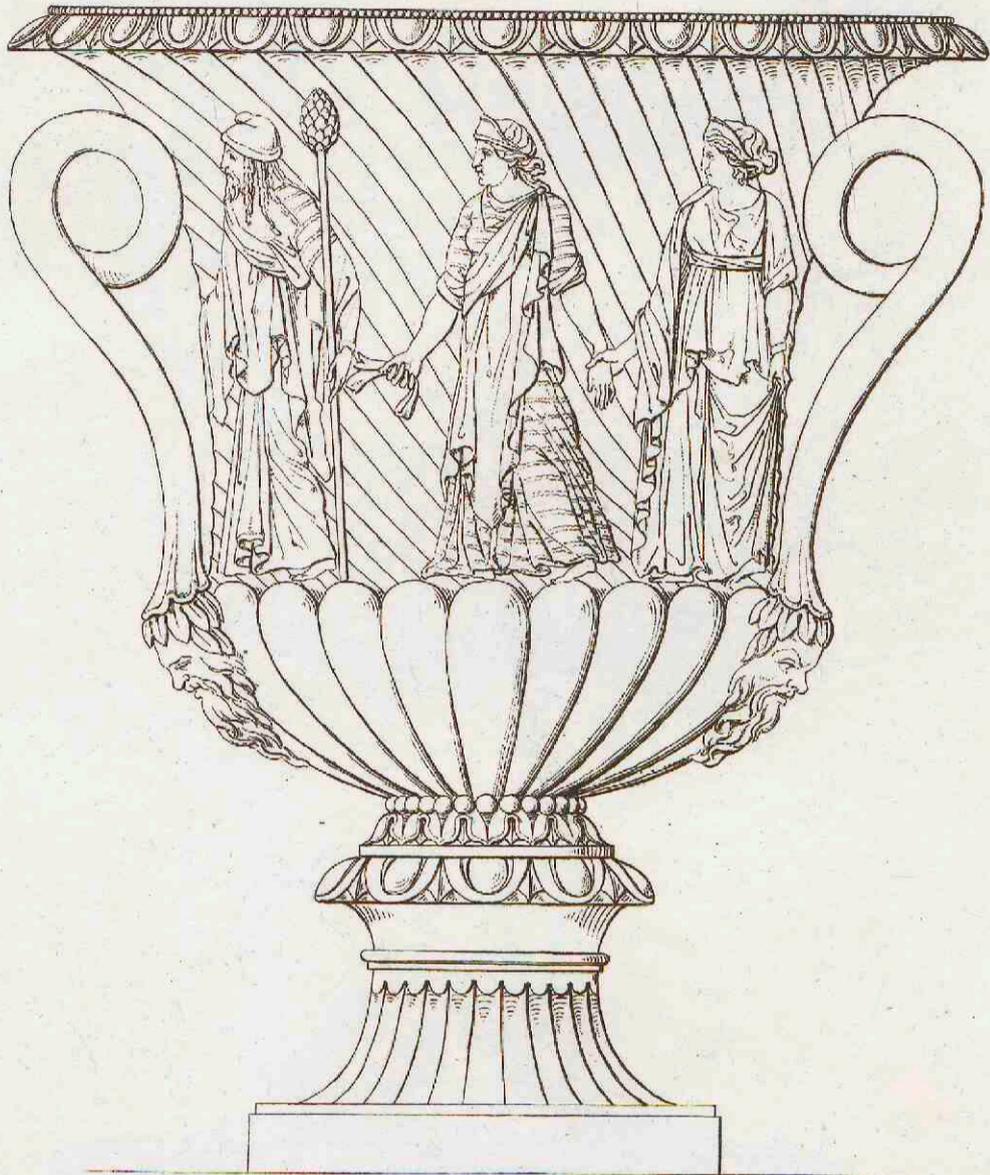
Volta e parete d'una delle camere appartenente alla fabbrica di delizia contigua al circo di Caracalla



Disegno della quarta parte d'una Volta.



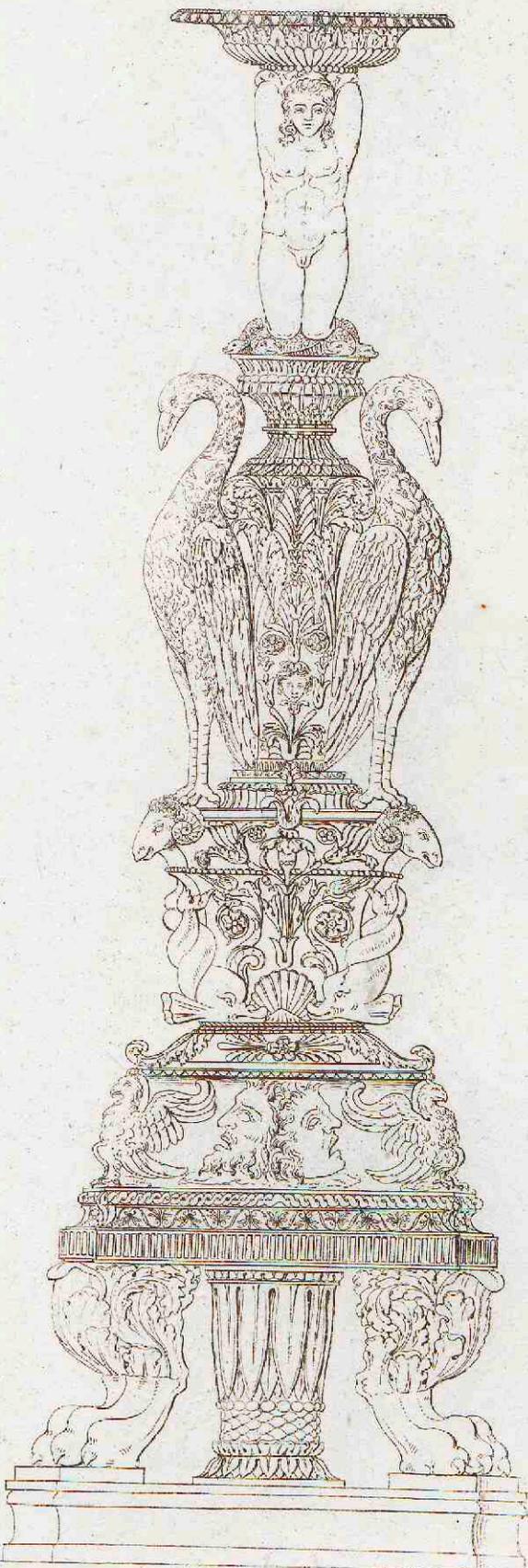
Suffitto antico.



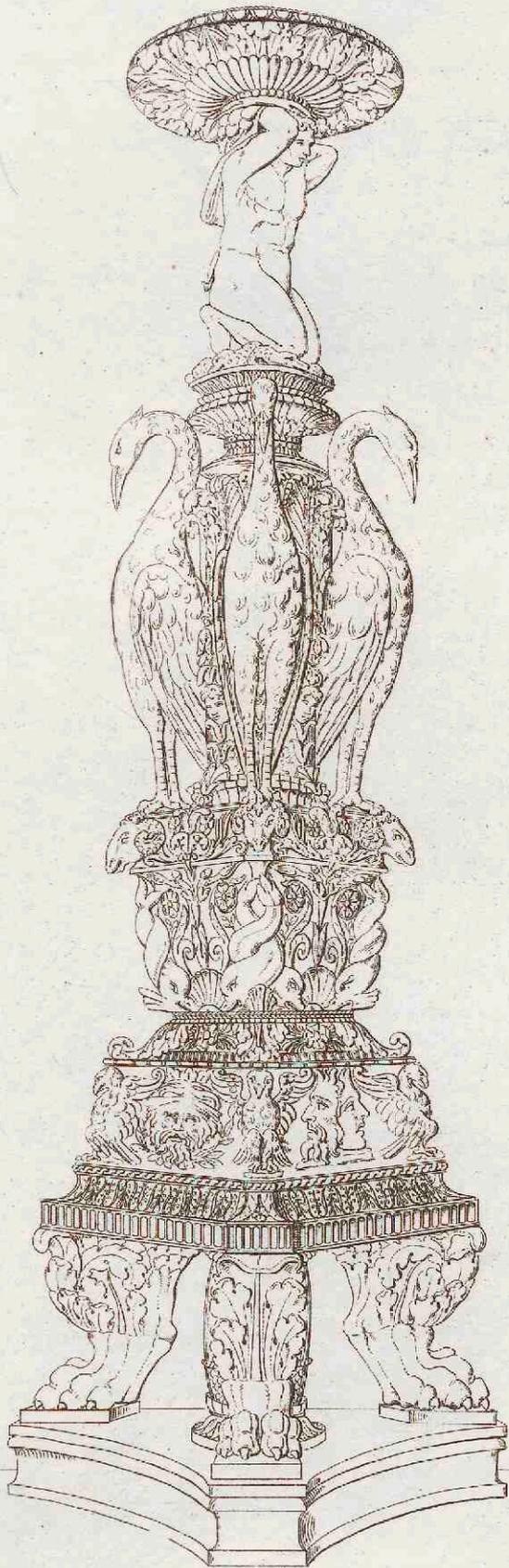
Vaso antico di Marmo



Vaso antico di Marmo che si vede all'ingresso del Palazzo della Villa Borghese



*Candelabro antico di marmo ritrovato negli escavi della Villa Adriana fatti l'anno 1769.
Ora trovasi in Inghilterra presso il Sig. Cavaliere Ruggiero Nevillgate*



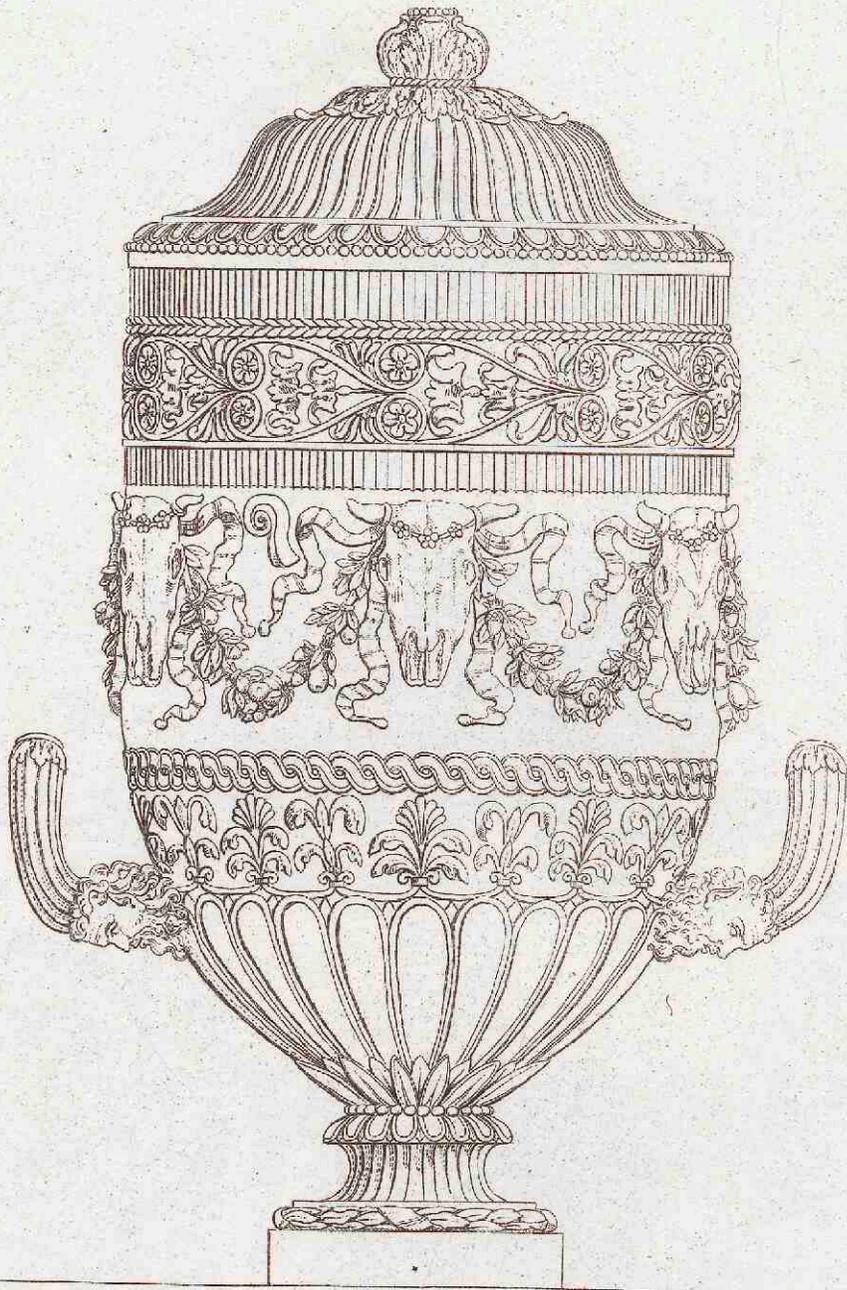
Veduta in prospettiva dello stesso candelabro.



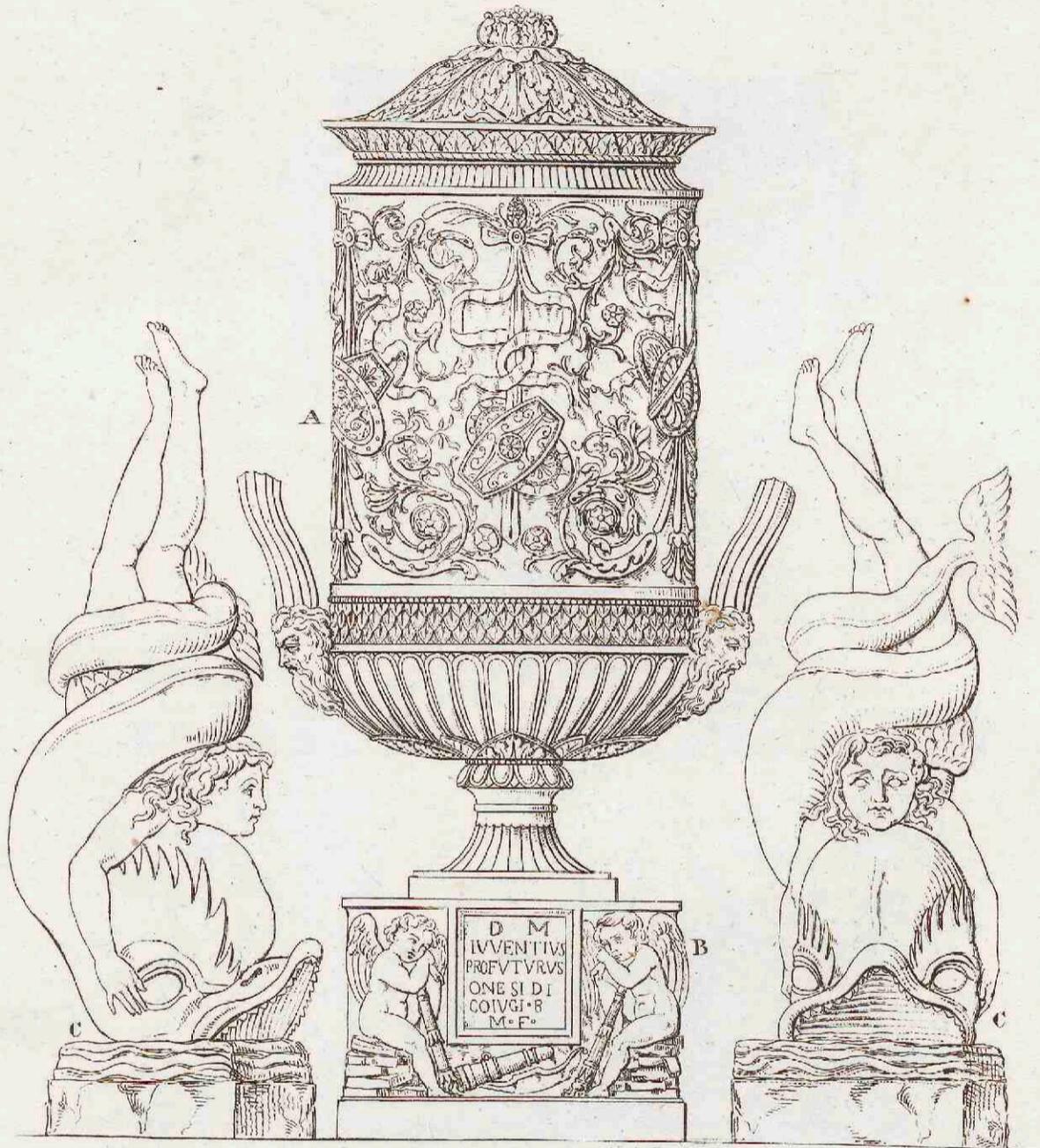
Candelabro antico di Marmo



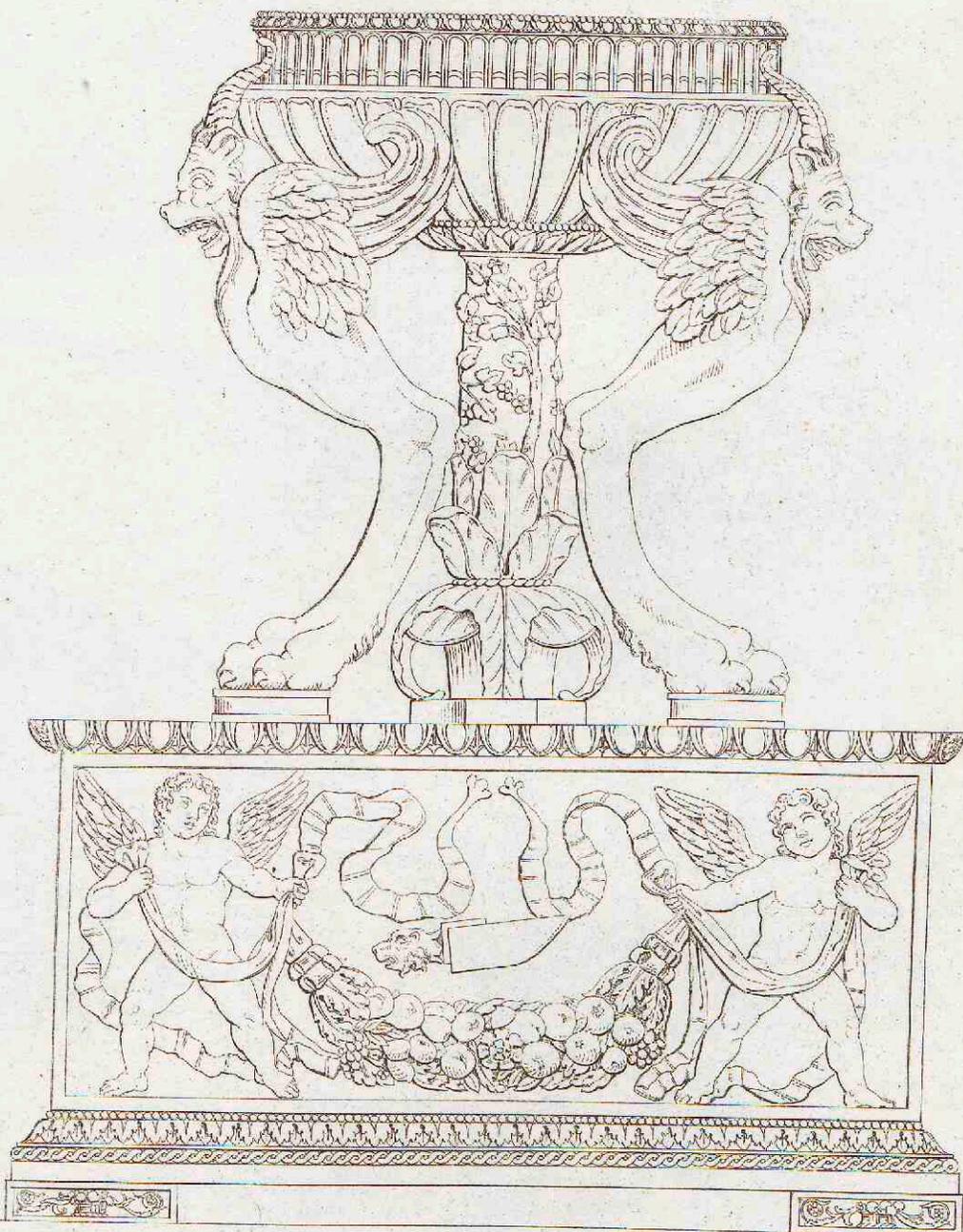
Vasi antichi.



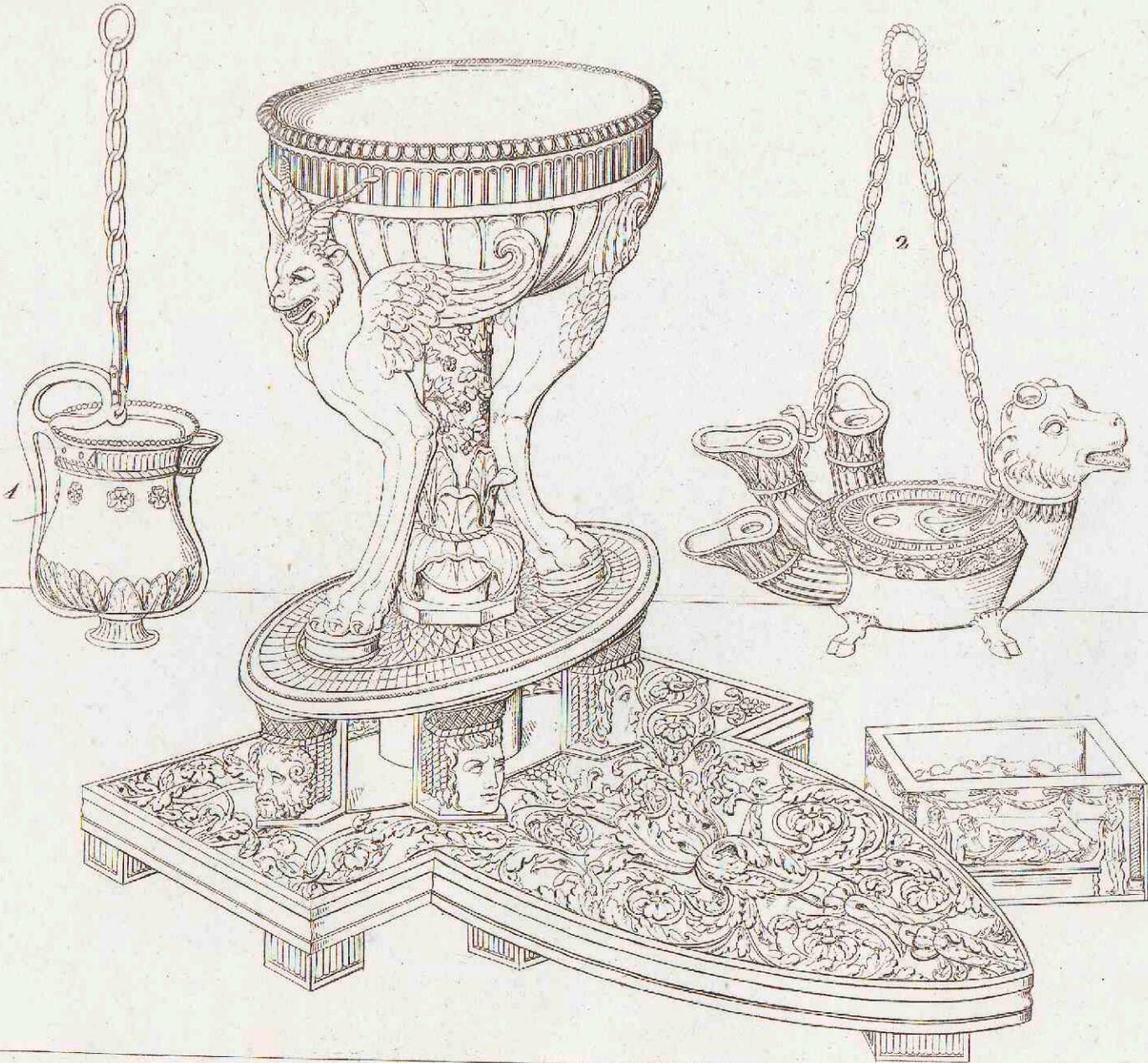
*Vaso antico di marmo ornato di finissimi intagli ed arabeschi
Si vede in Inghilterra presso il Sig. Egidio Florle Cavaliere Inglese amatore di belle arti*



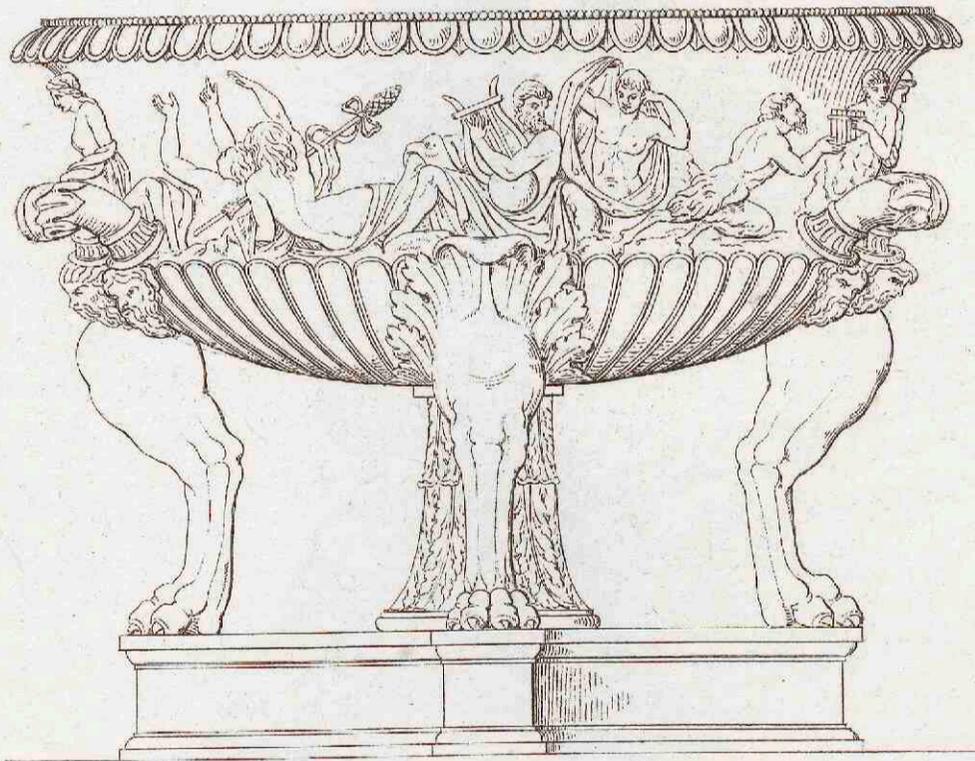
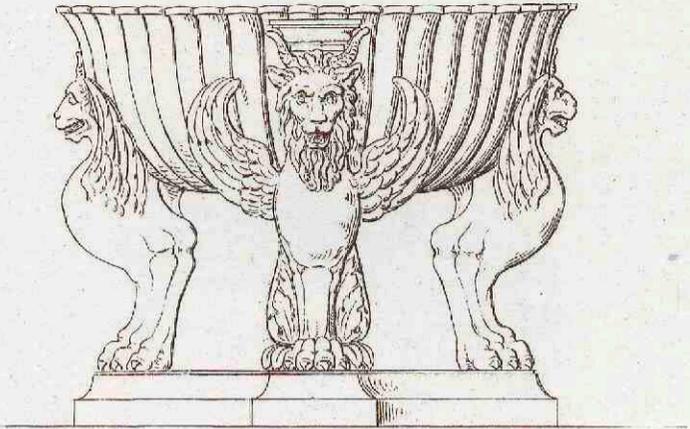
A. B. Due urne eonorario. C. Due vedute di un genio che abbraccia un Delfino.



*Altare antico di Marmo ritrovato fra le macerie di Villa Adriana
 Il basamento che regge quest' ara vedesi in un Monumento antico
 nella facciata del Palazzo Barberini verso il giardino.*



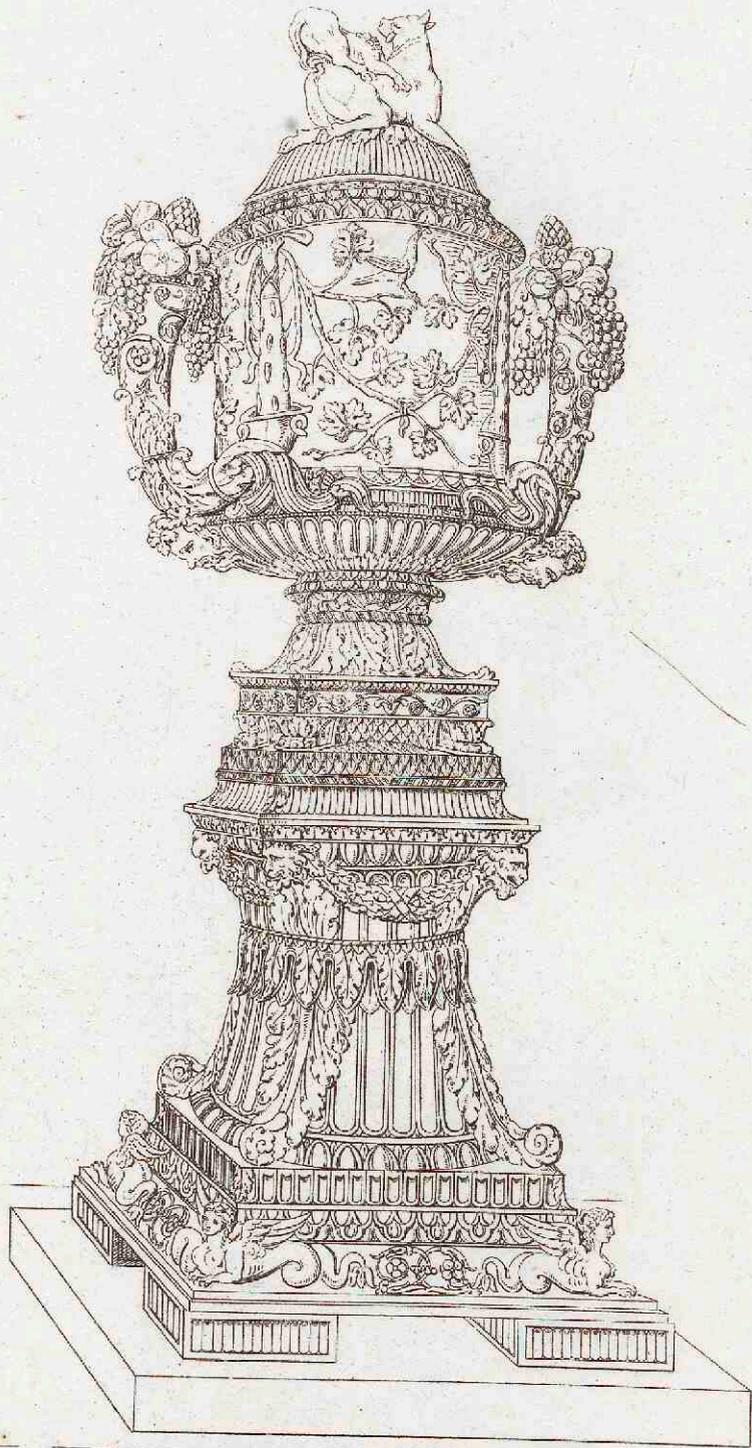
Magnifico Altare antico di Marmo 1 Anfora ossia Vaso antico di Bronzo 2 Lucerna antica di Bronzo



Tripodi antichi di marmo



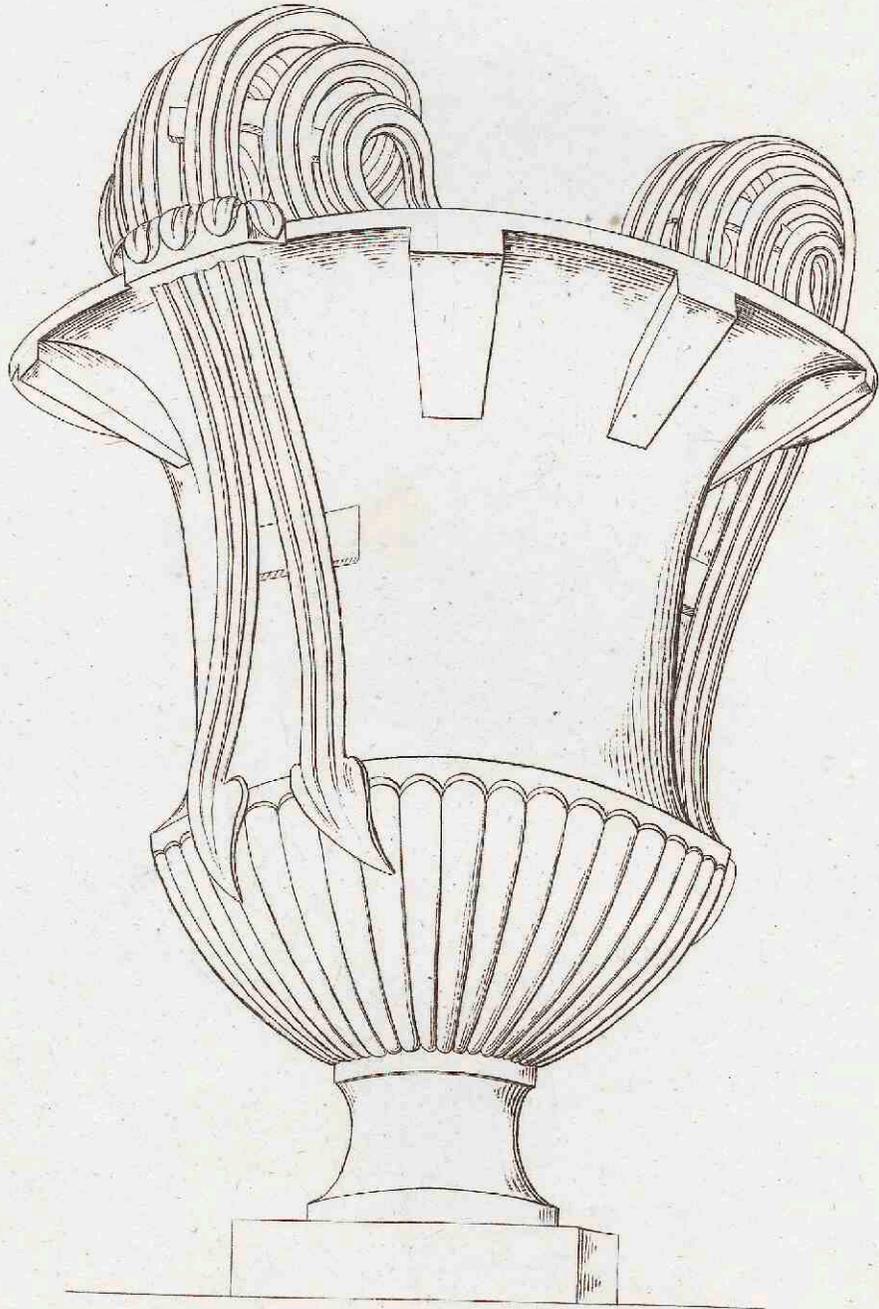
Vaso cinerario antico di marmo



Veduta in prospettiva dello stesso vaso cinerario.



Vaso antico posato sopra un tripode pure antico



Vaso antico di marmo di gran mole



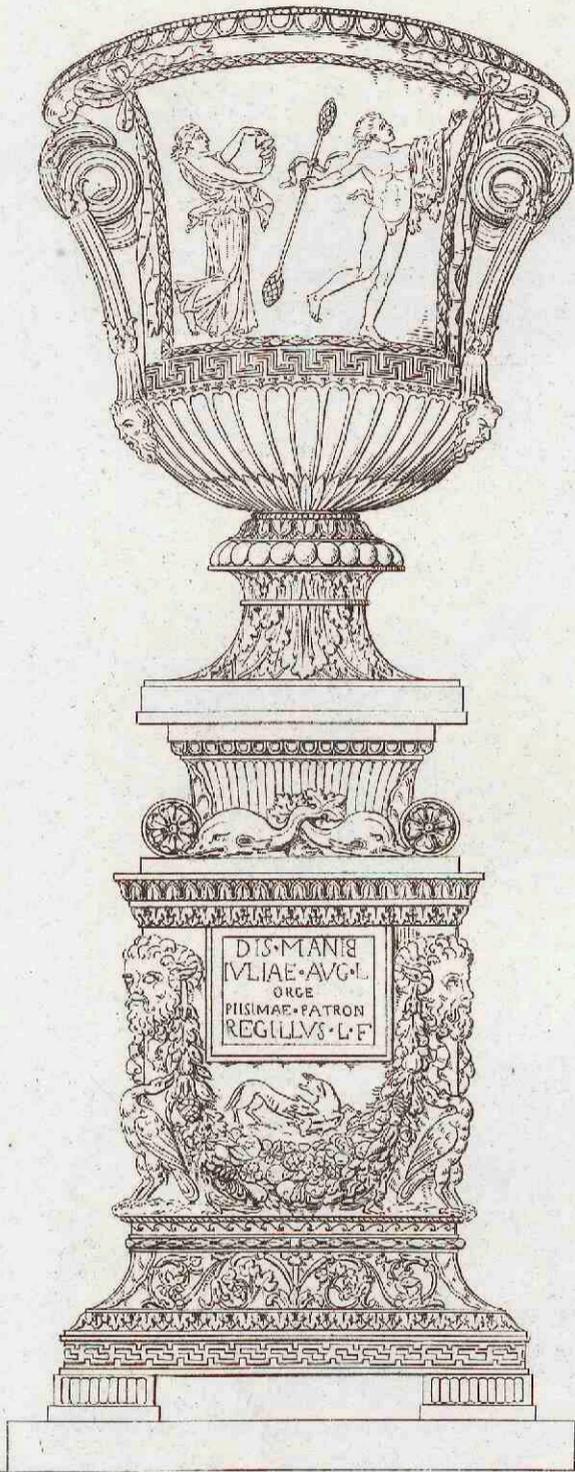
Vaso cinerario di gran mole



Vaso antico di Marmo



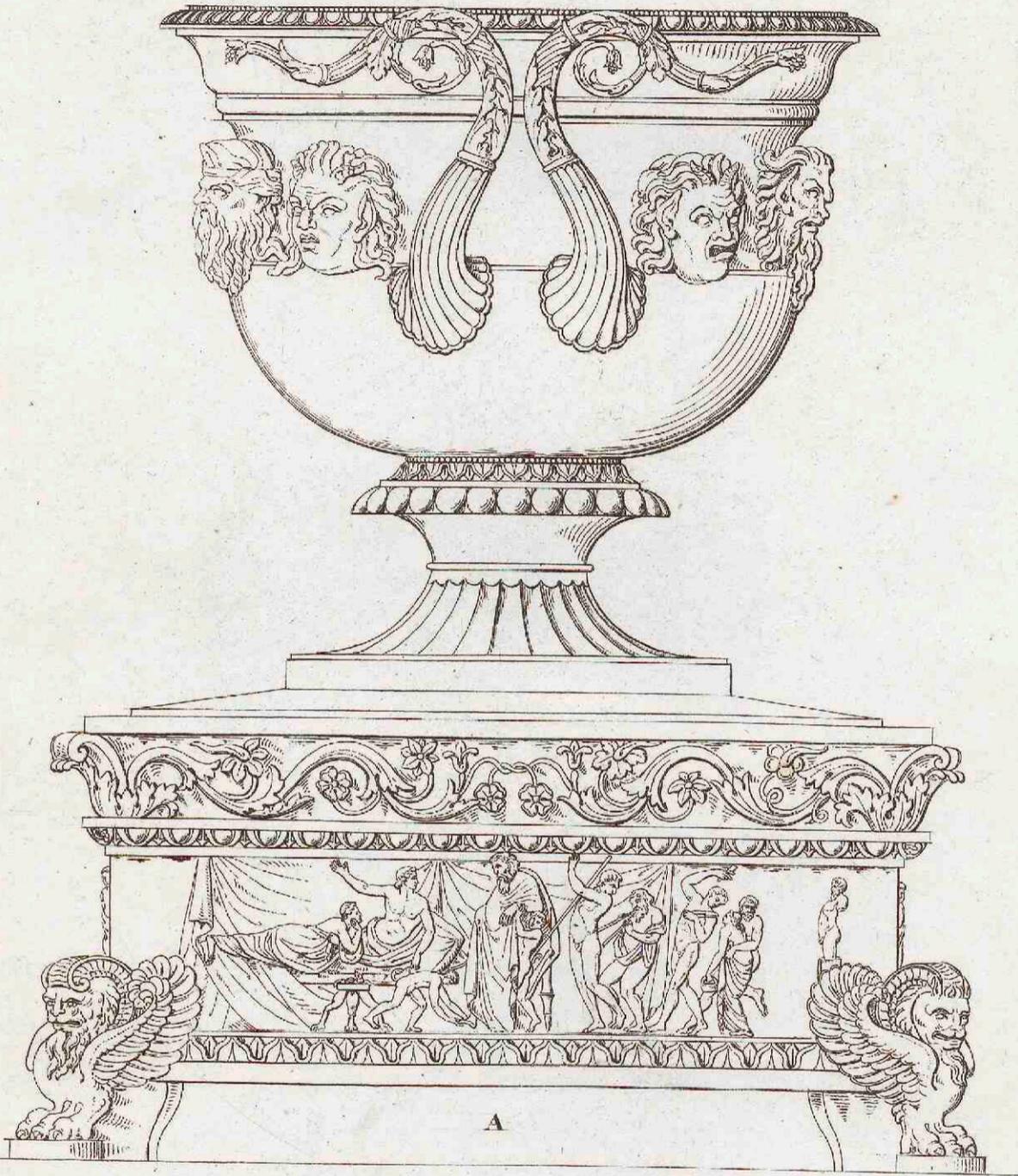
A. Avanzo di un pilastro che si vede nella Villa medicea in Roma.
 B. Cornice in grande del pilastro C. Colonna ritrovata nell'isola tiberina



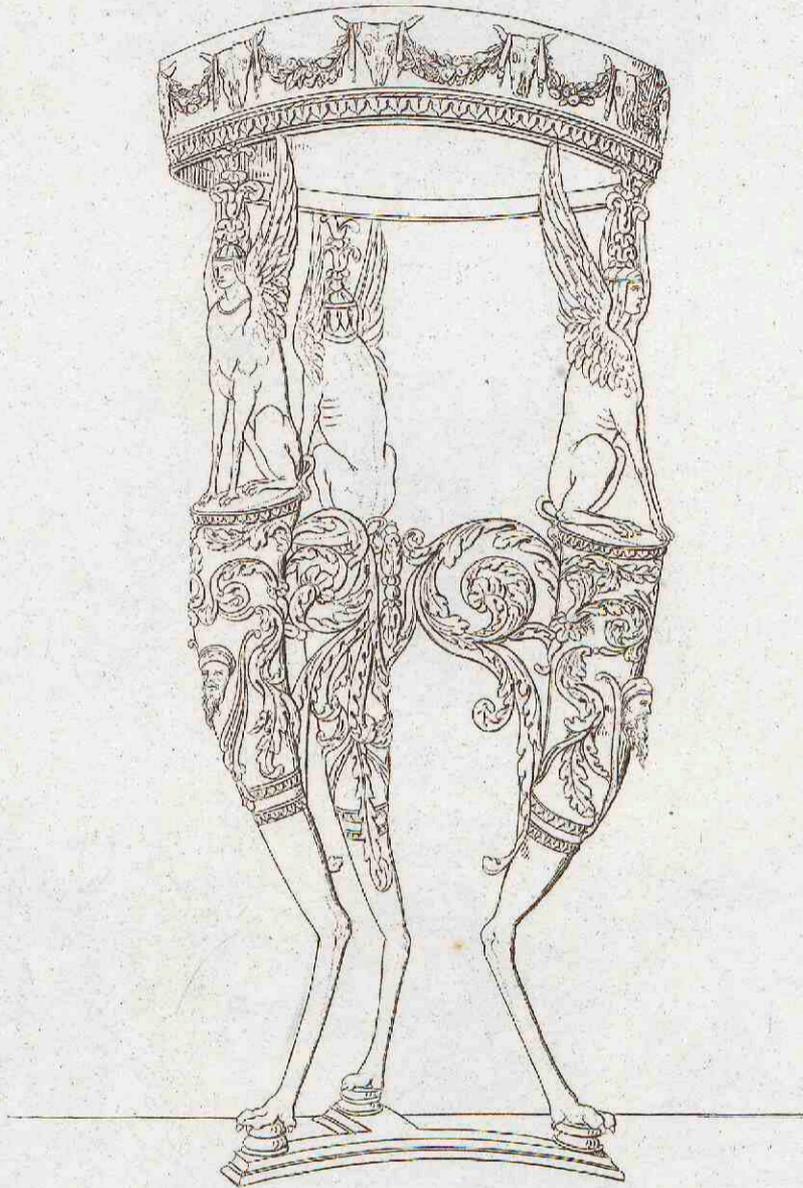
Vaso antico di Marmo con Urna cineraria sottopostavi



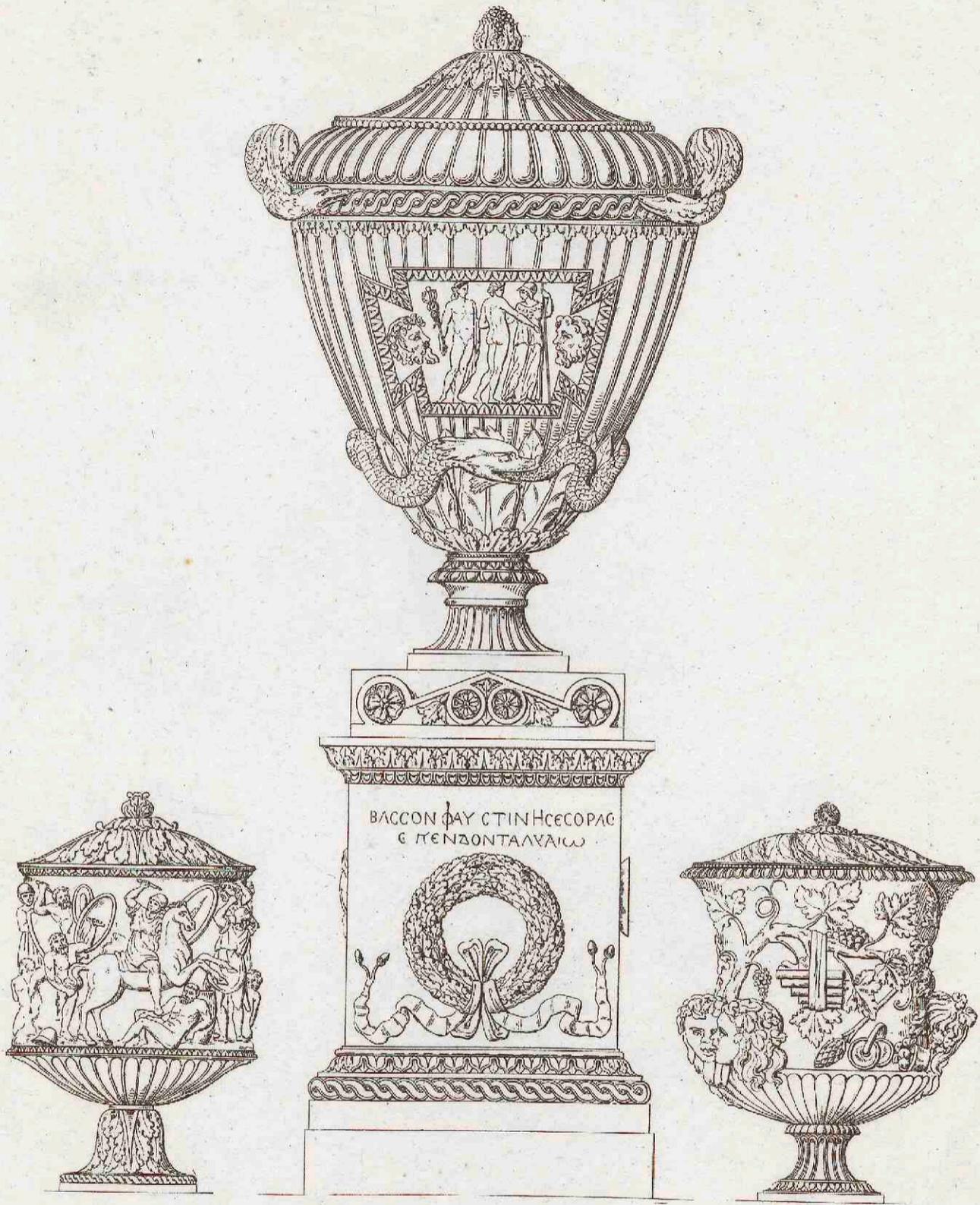
Vaso antico di gran mole



Altra veduta laterale del medesimo vaso



*Tripode antico di Bronzo che si conserva a Portici nel Museo
Reale di Sua Maestà Il Re delle due Sicilie*



Vasi antichi di marmo.



Vasi antichi.



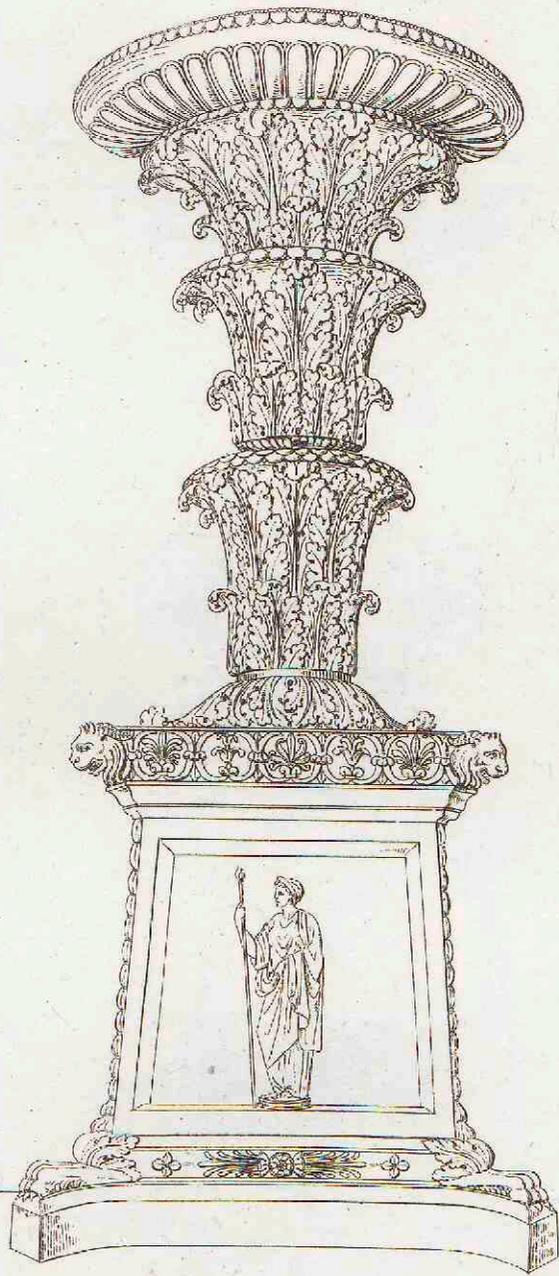
Vaso antico di Marmo che si vede nel Museo Capitolino



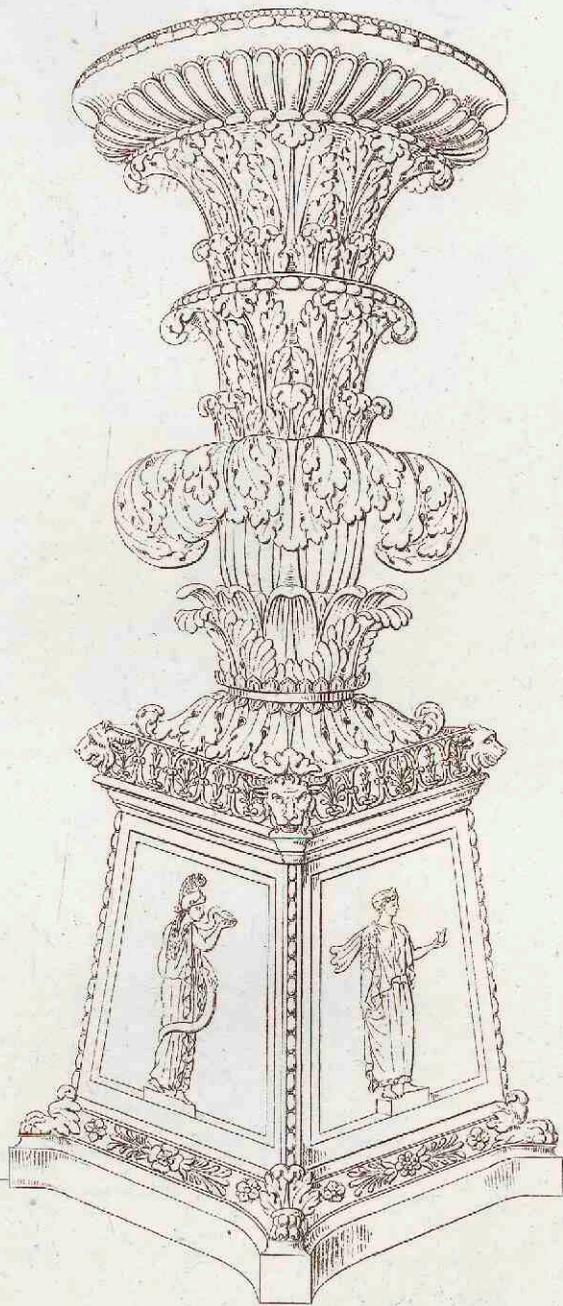
Altra veduta d'un Vaso antico di Marmo



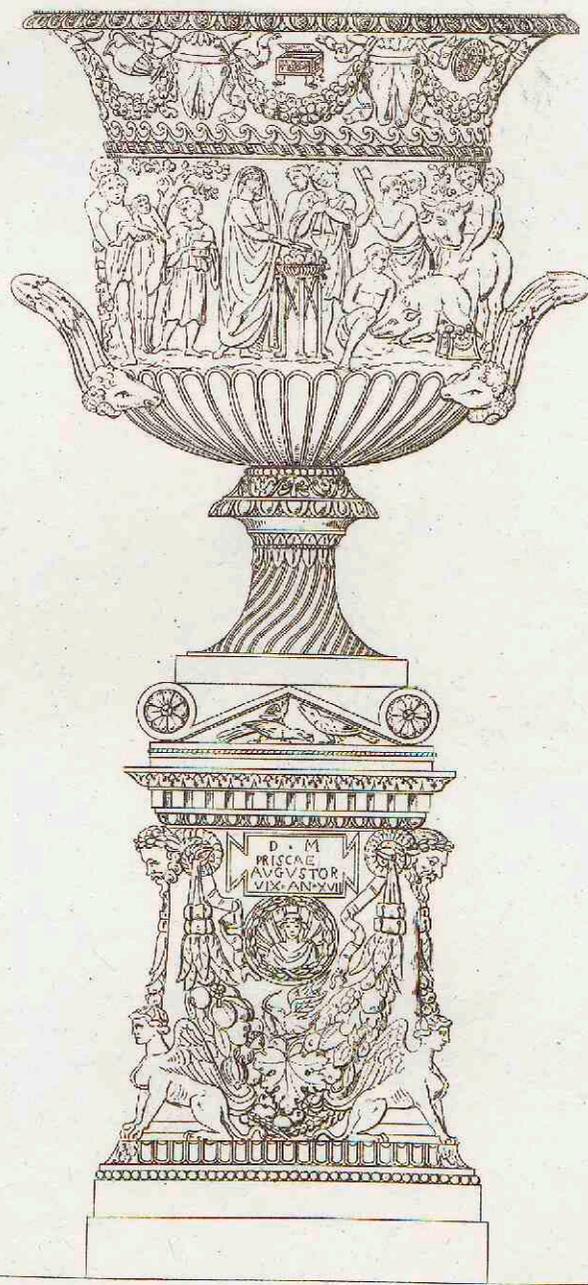
Monumento, e Vasi antichi



Altro Candellabro antico.



Candelabro antico di marmo.



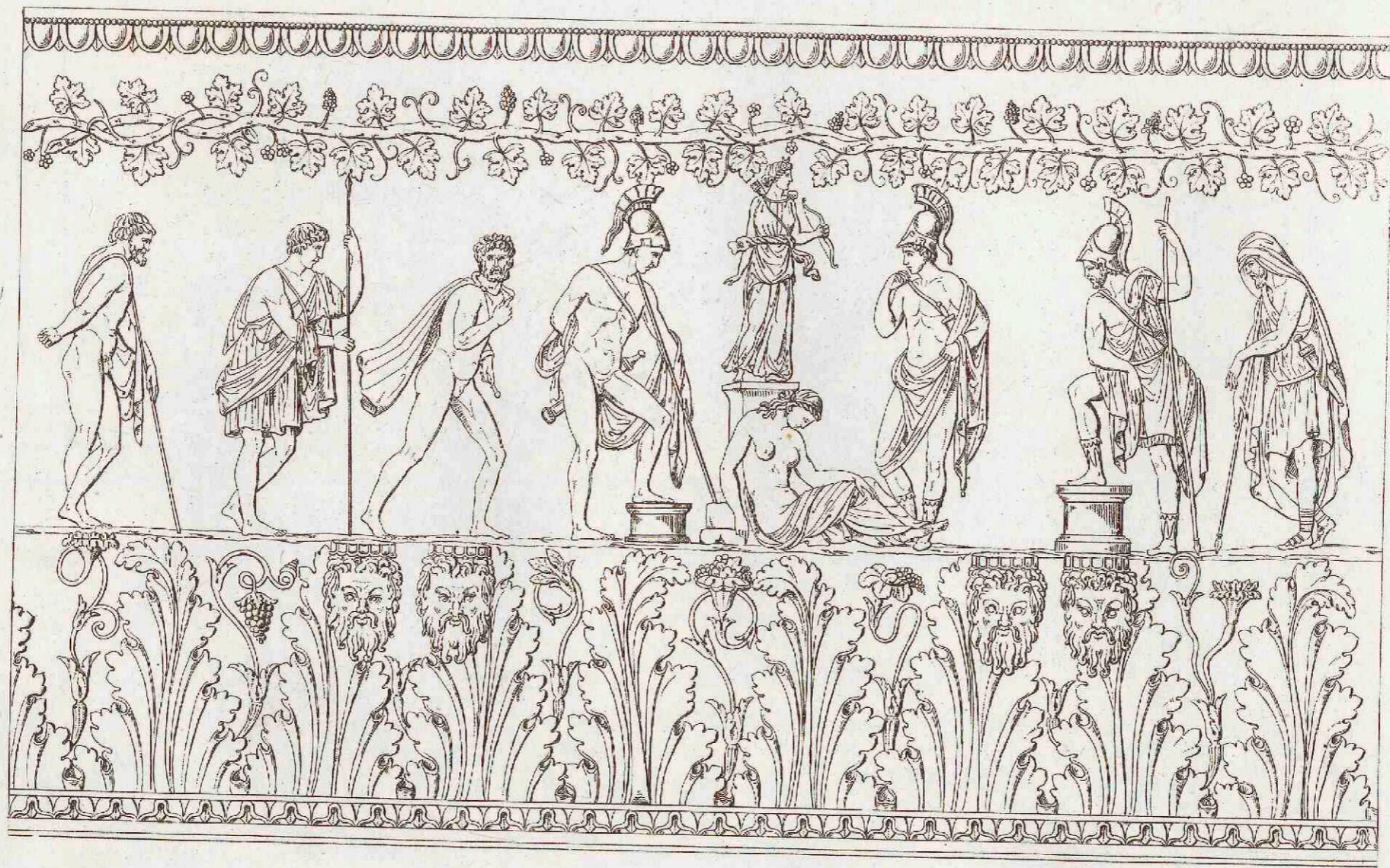
Vaso antico di marmo .



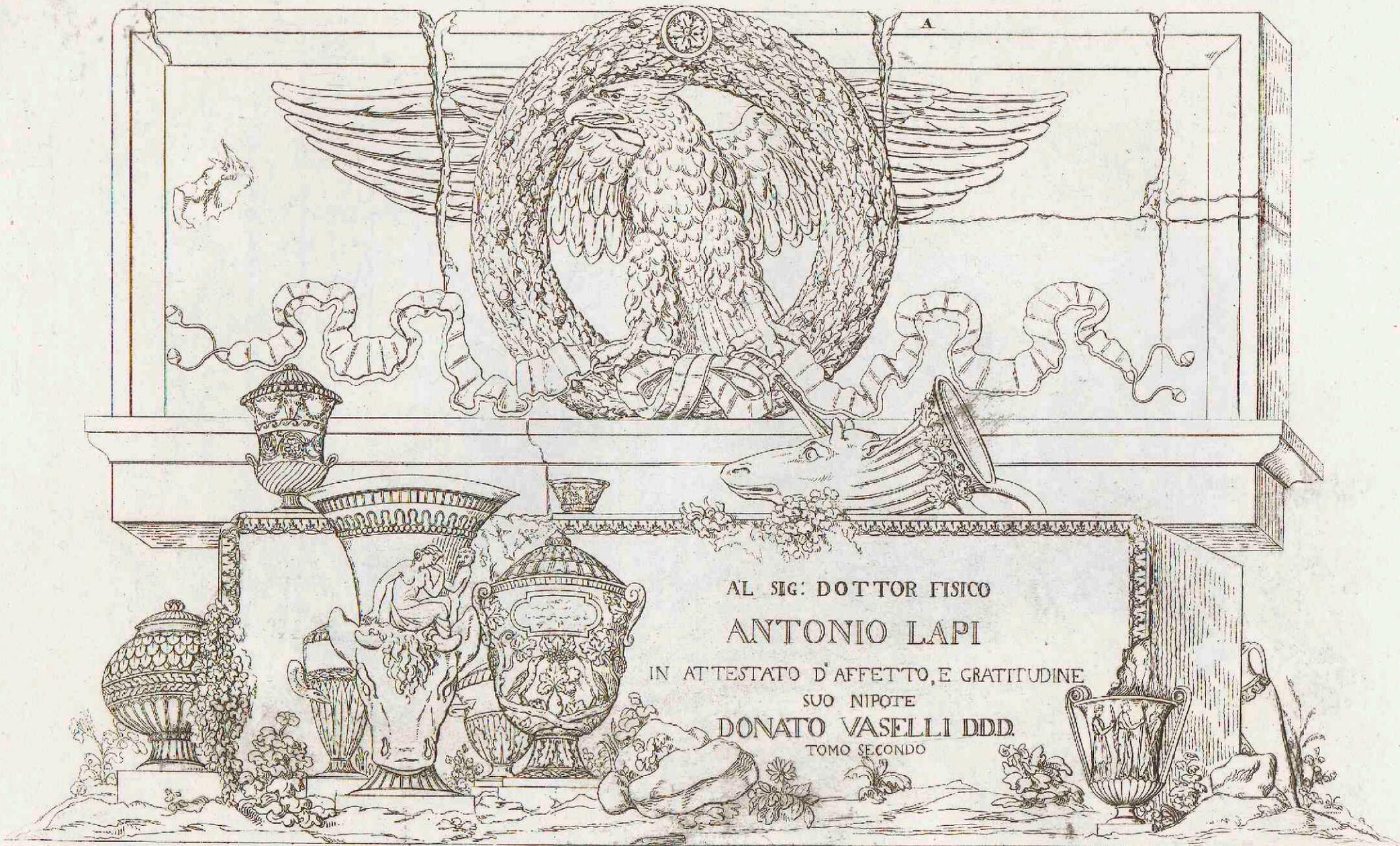
Tavola di granito del diametro di palmi 16 $\frac{3}{4}$ sostenuta da quattro Sileni antichi di marmo.



Vaso antico di marmo.



Basso rilievo scolpito sulla circonferenza dell'anteposto vaso antico di marmo.

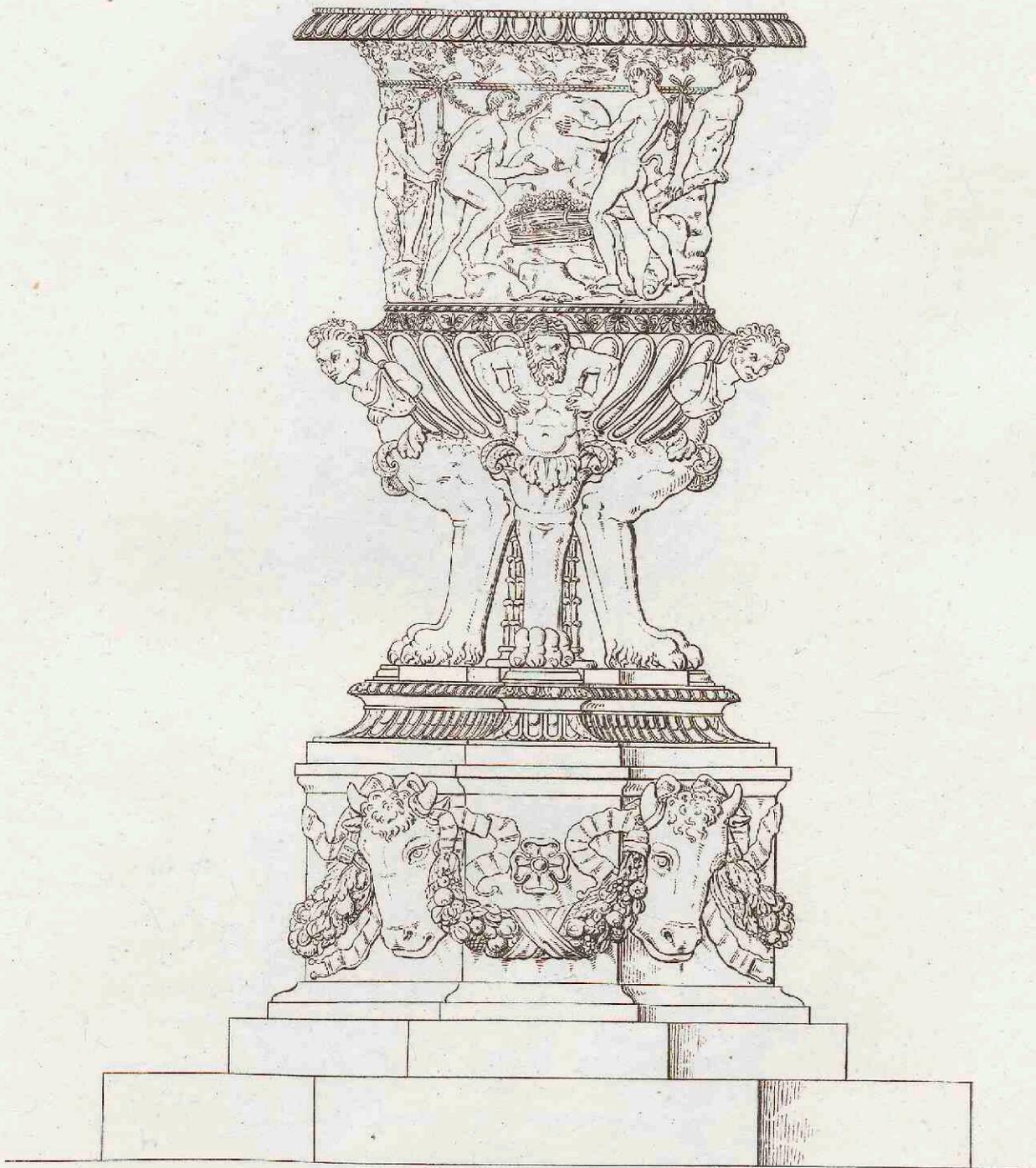


AL SIG. DOTTOR FISICO
ANTONIO LAPI
 IN ATTESTATO D'AFFETTO, E GRATITUDINE
 SUO NIPOTE
DONATO VASELLI DDD.
 TOMO SECONDO

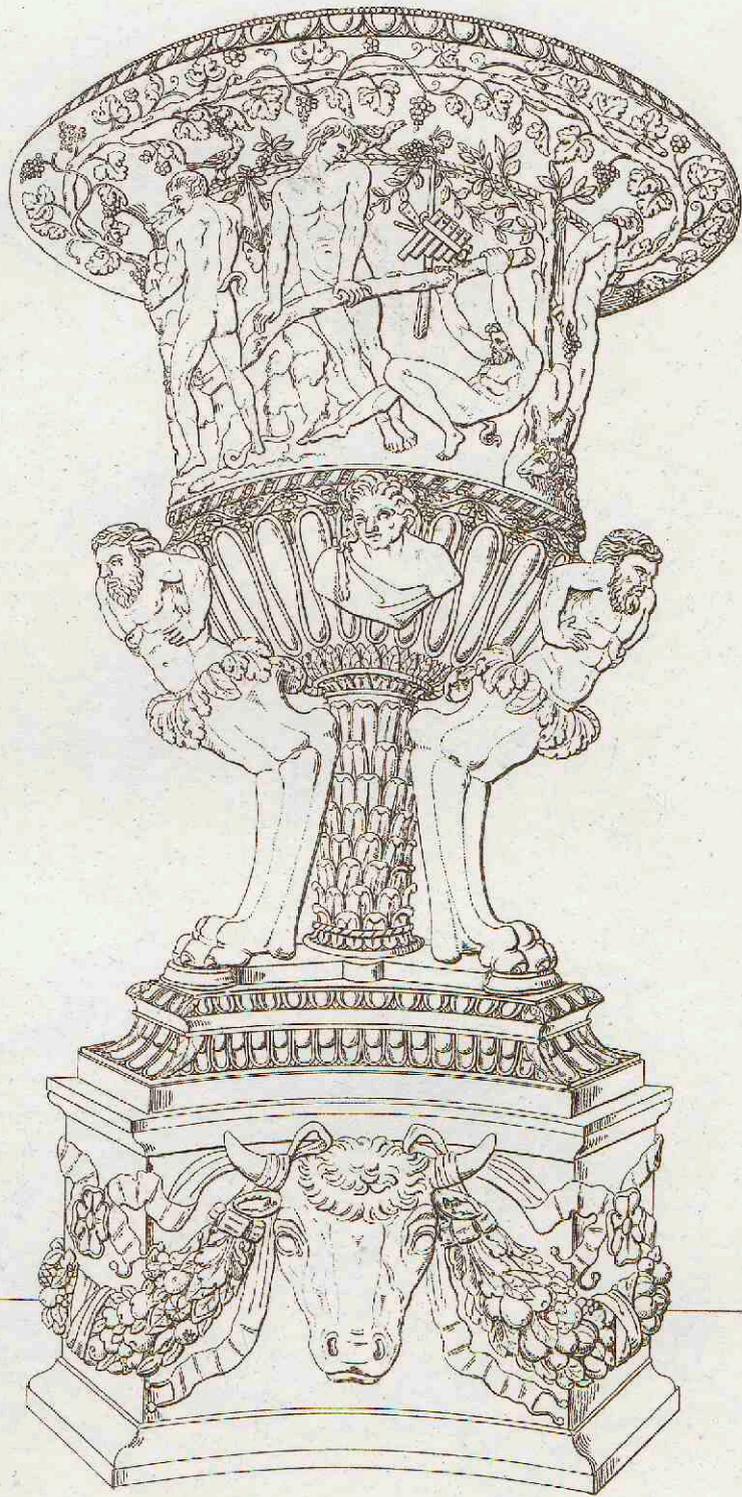
A. Bassorilievo antico che si vede nella Chiesa de SS. Apostoli

I vasi sono estratti dalla raccolta del Cav. Ghexi esistente nella Biblioteca Vaticana

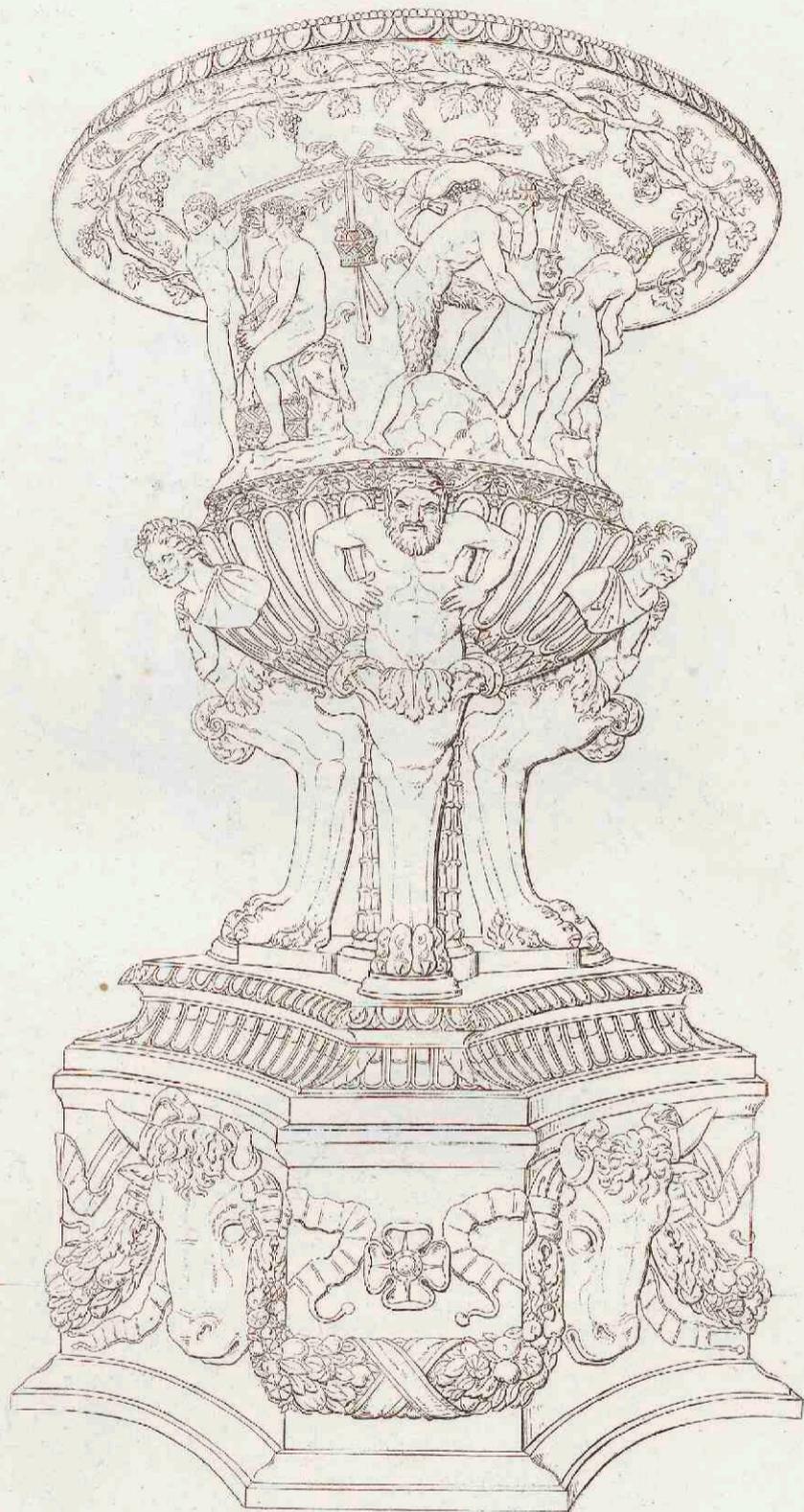
Milano presso i Fratelli Bettalli Contr. del Cappello N.º 4027.



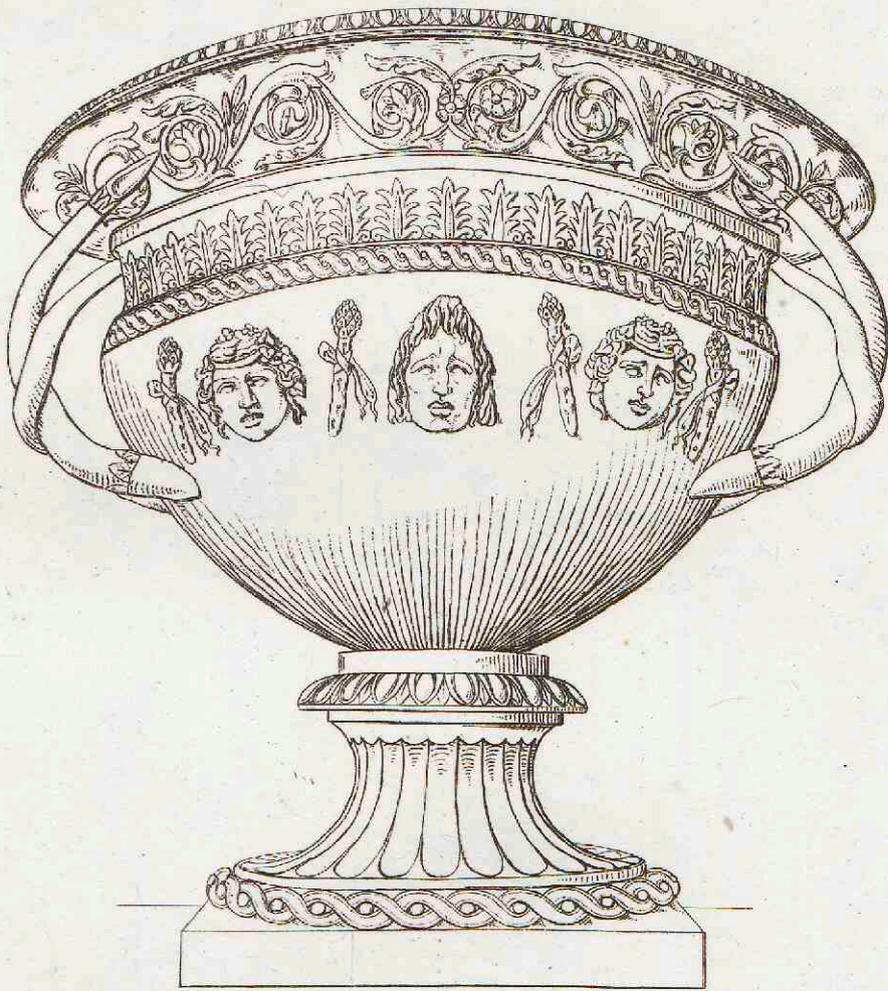
Vaso antico di Marmo con suo Piedestallo ritrovato l'Anno 1769 nella Villa Adriana.



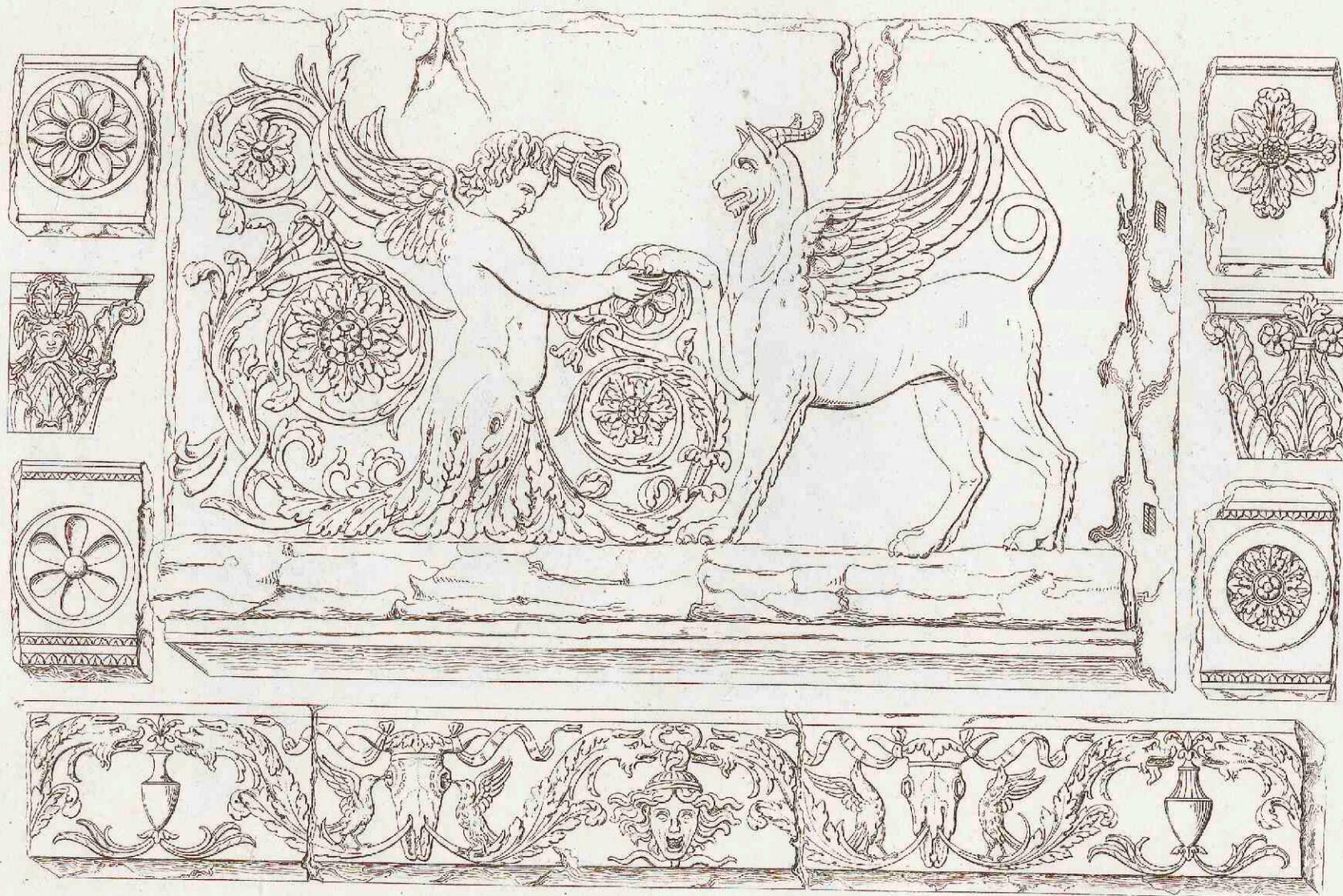
Altra veduta in prospettiva del medesimo vaso



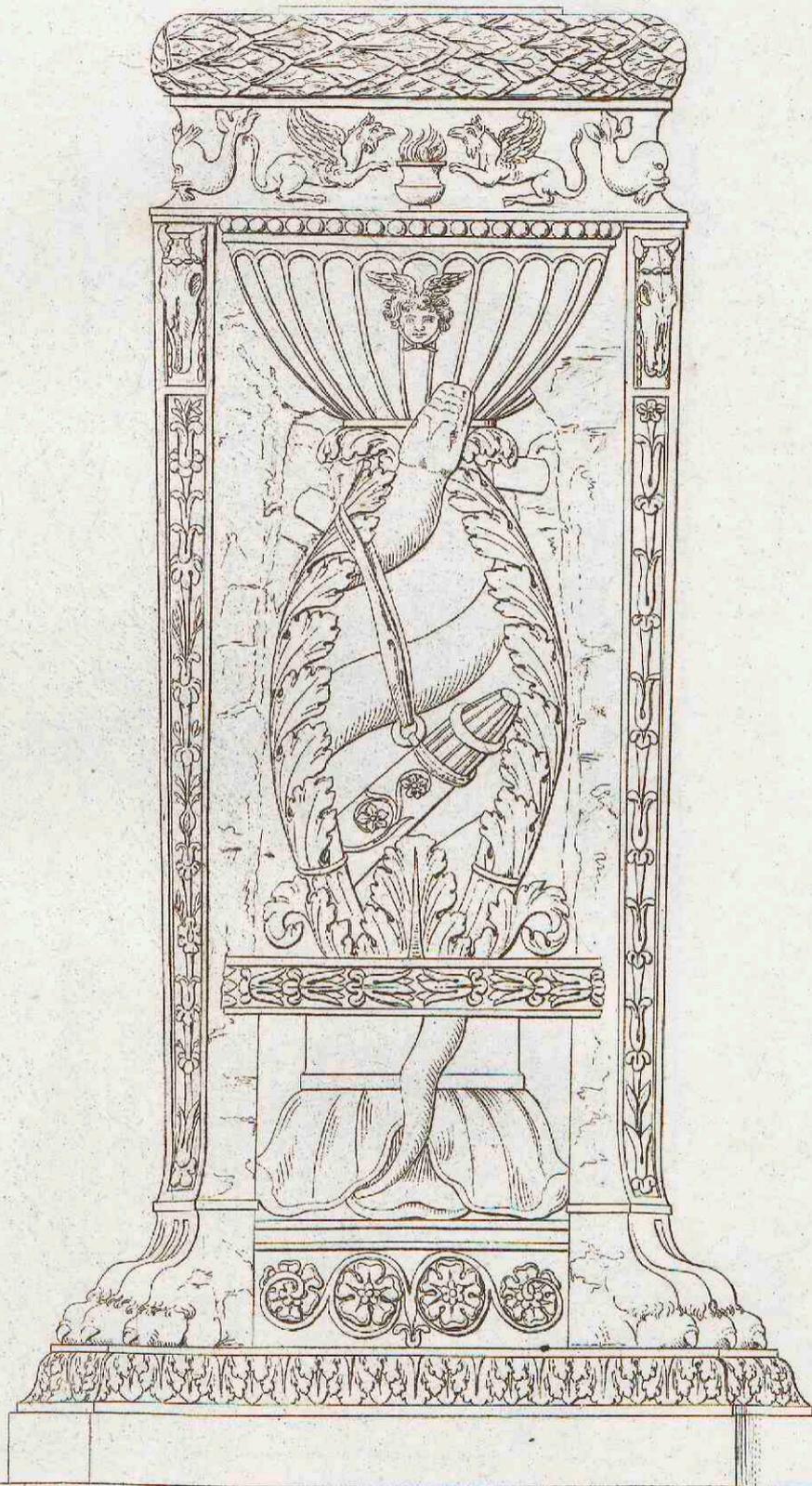
Altra veduta in prospettiva per angolo del vaso antico di Marmo



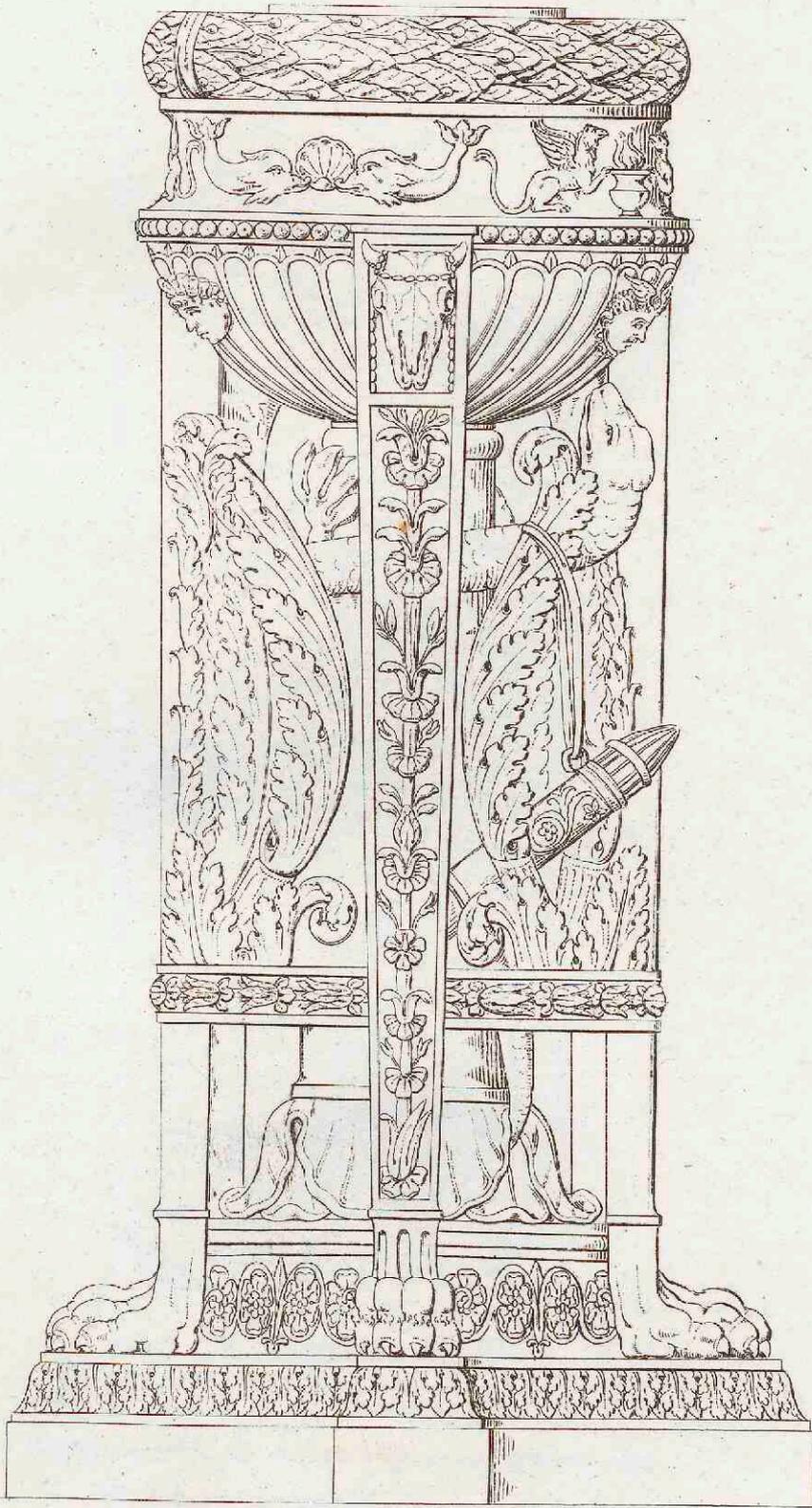
Vaso antico di Basalte di gran mole ritrovato in più pezzi



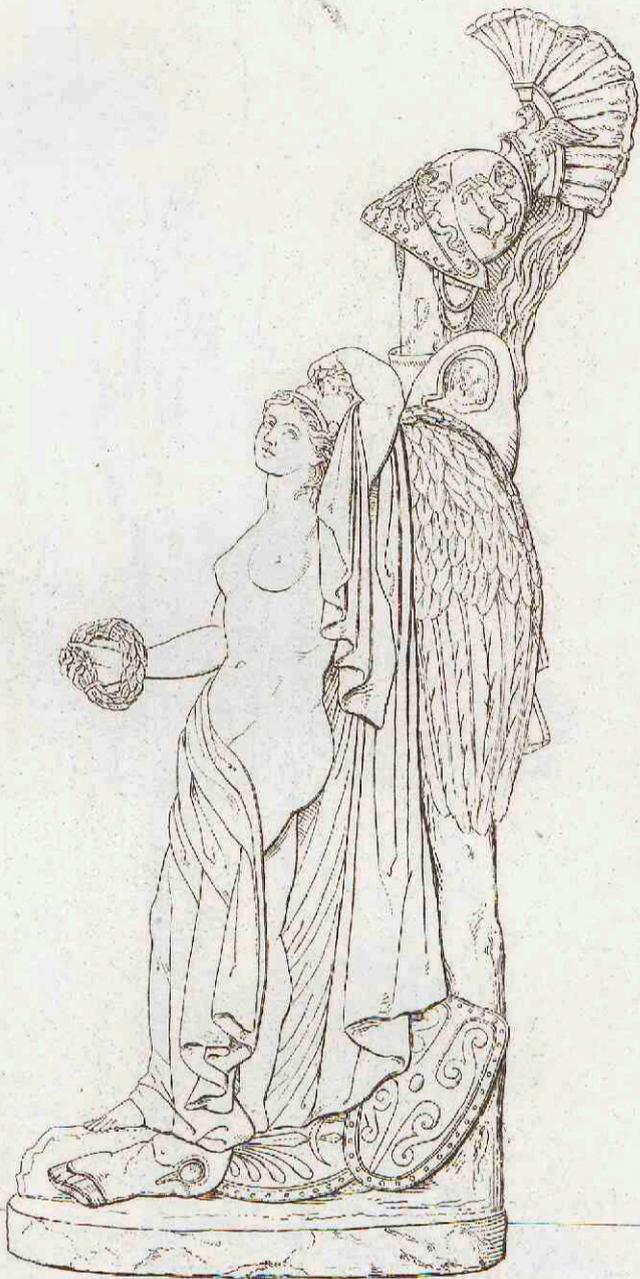
Fregi ed ornamenti antichi.



*Tripode ovvero Ara antica di marmo ritrovata l'anno 1776 nel sito ove si crede
che fosse l'antica Città di Ostia. Ora vedesi nel Museo Vaticano.*



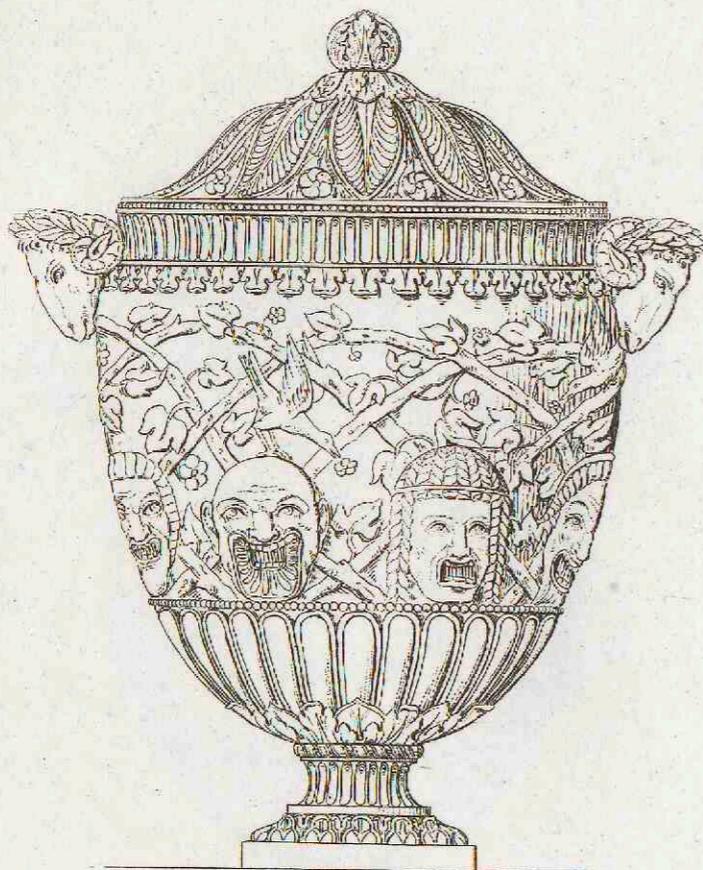
Altra veduta dello stesso tripode antico di marmo



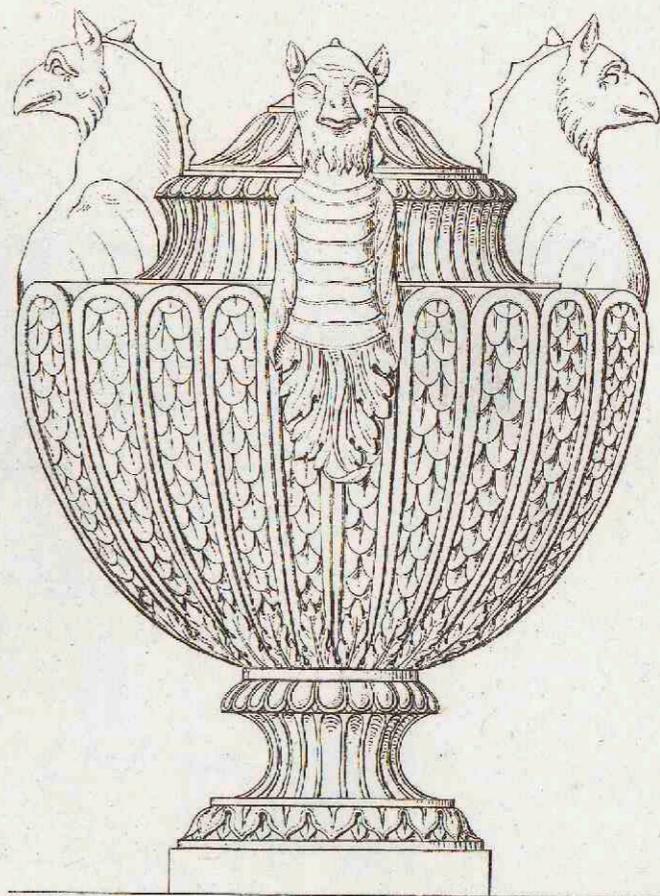
*Trofeo antico di marmo ritrovato l'anno 1772
nelli scavi fatti vicino a cornazzano*



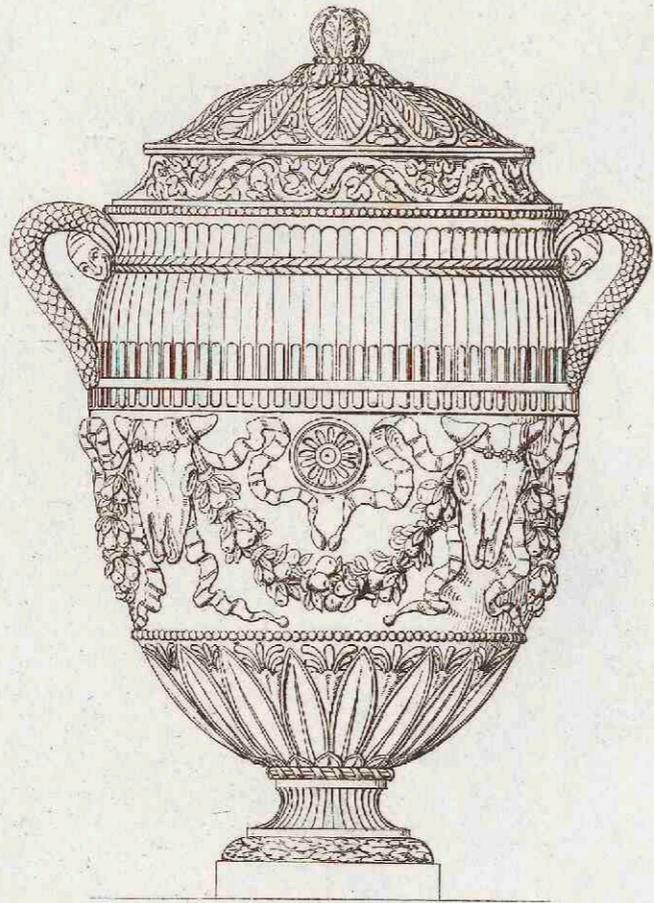
Veduta di fianco del Trofeo dimostrato nella tavola precedente



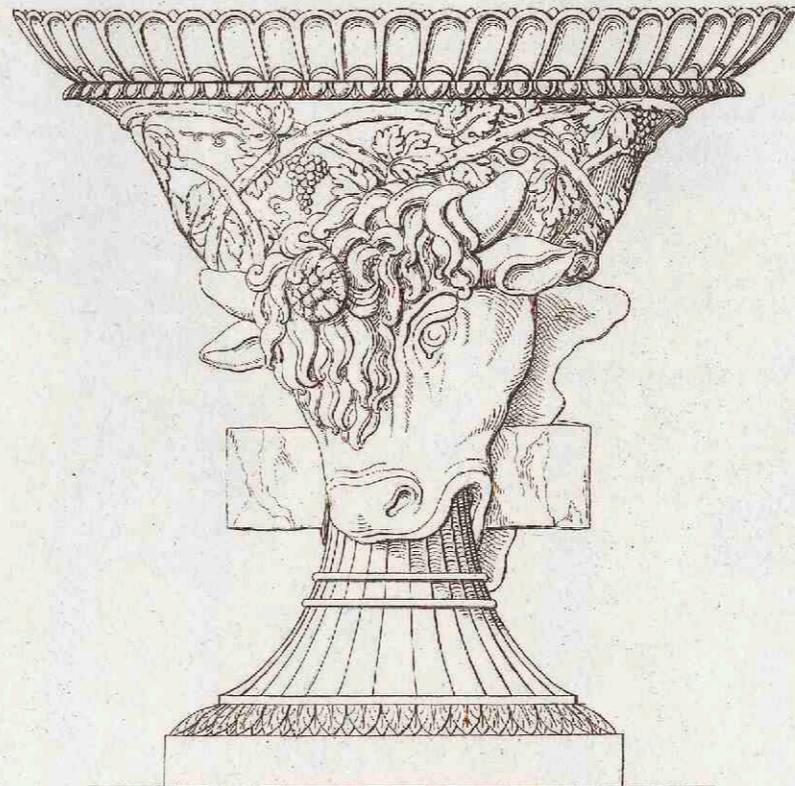
Vaso antico di marmo



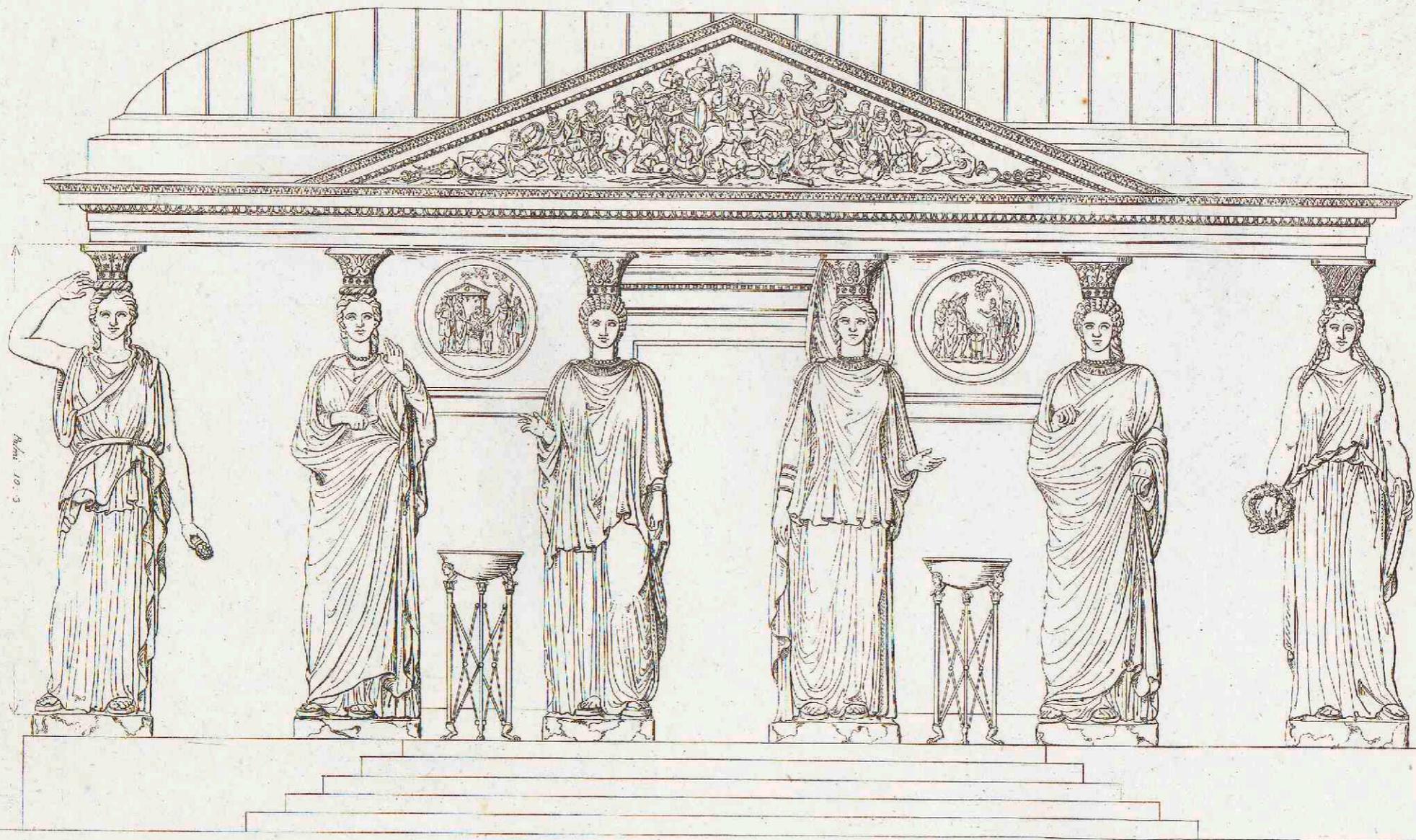
Vaso antico di marmo



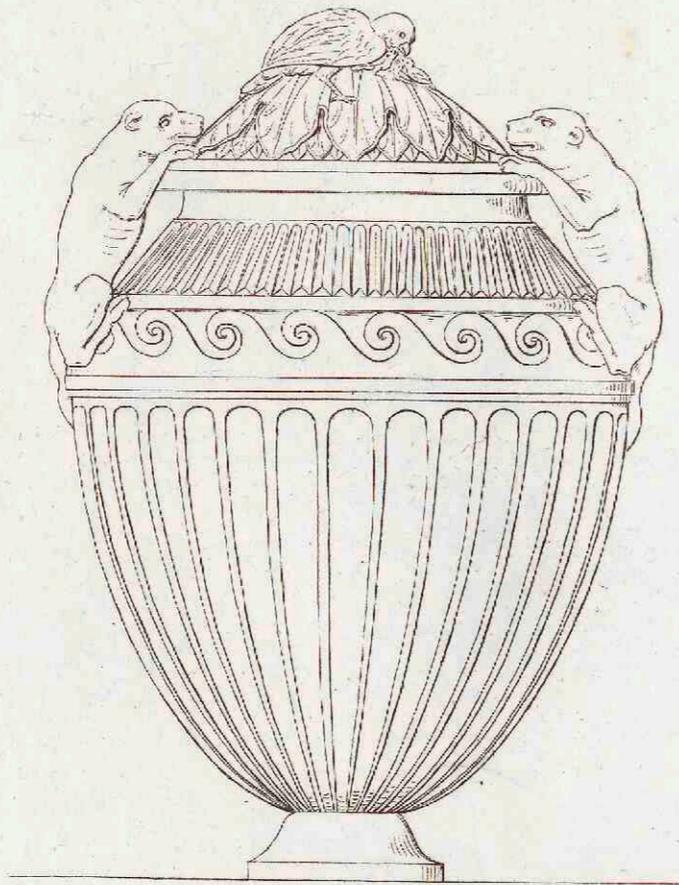
Vaso antico



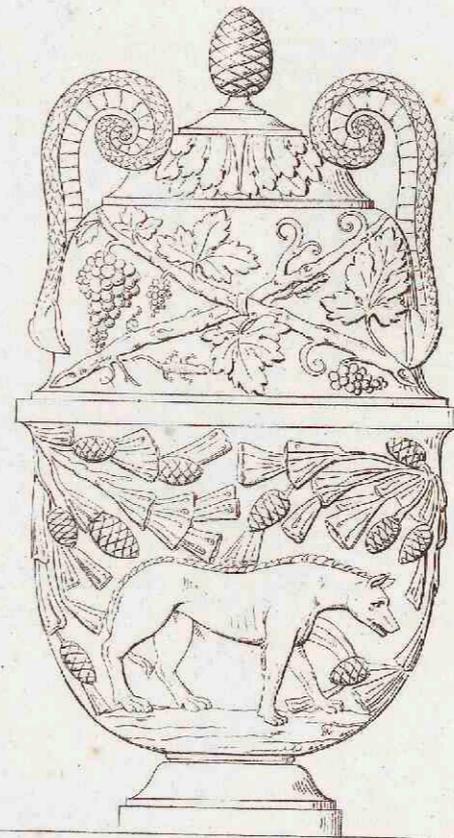
Vaso antico di terra cotta



Edificio antico con Caryatidi, e Bassorilievo di marmo



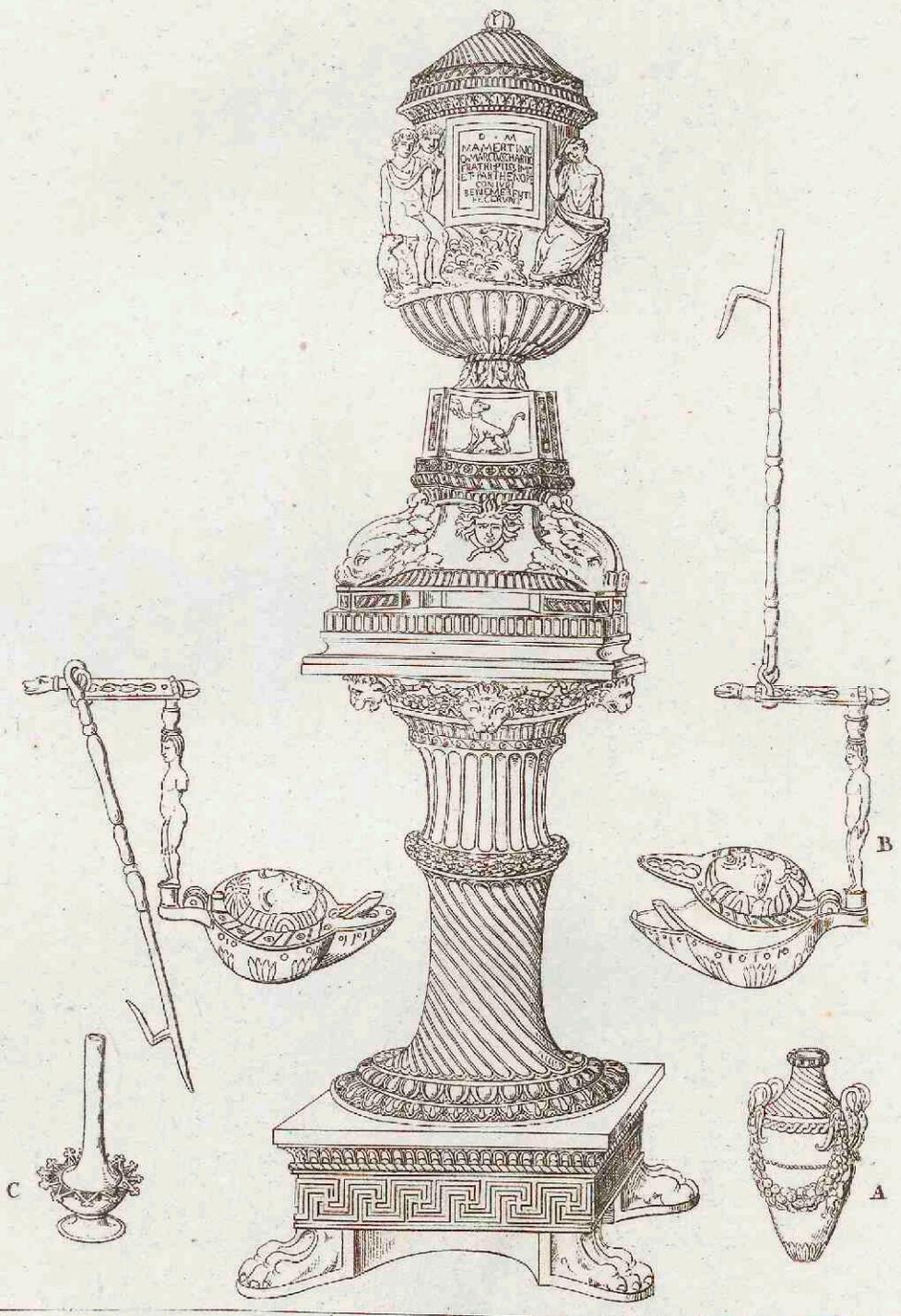
Vaso antico di Marmo



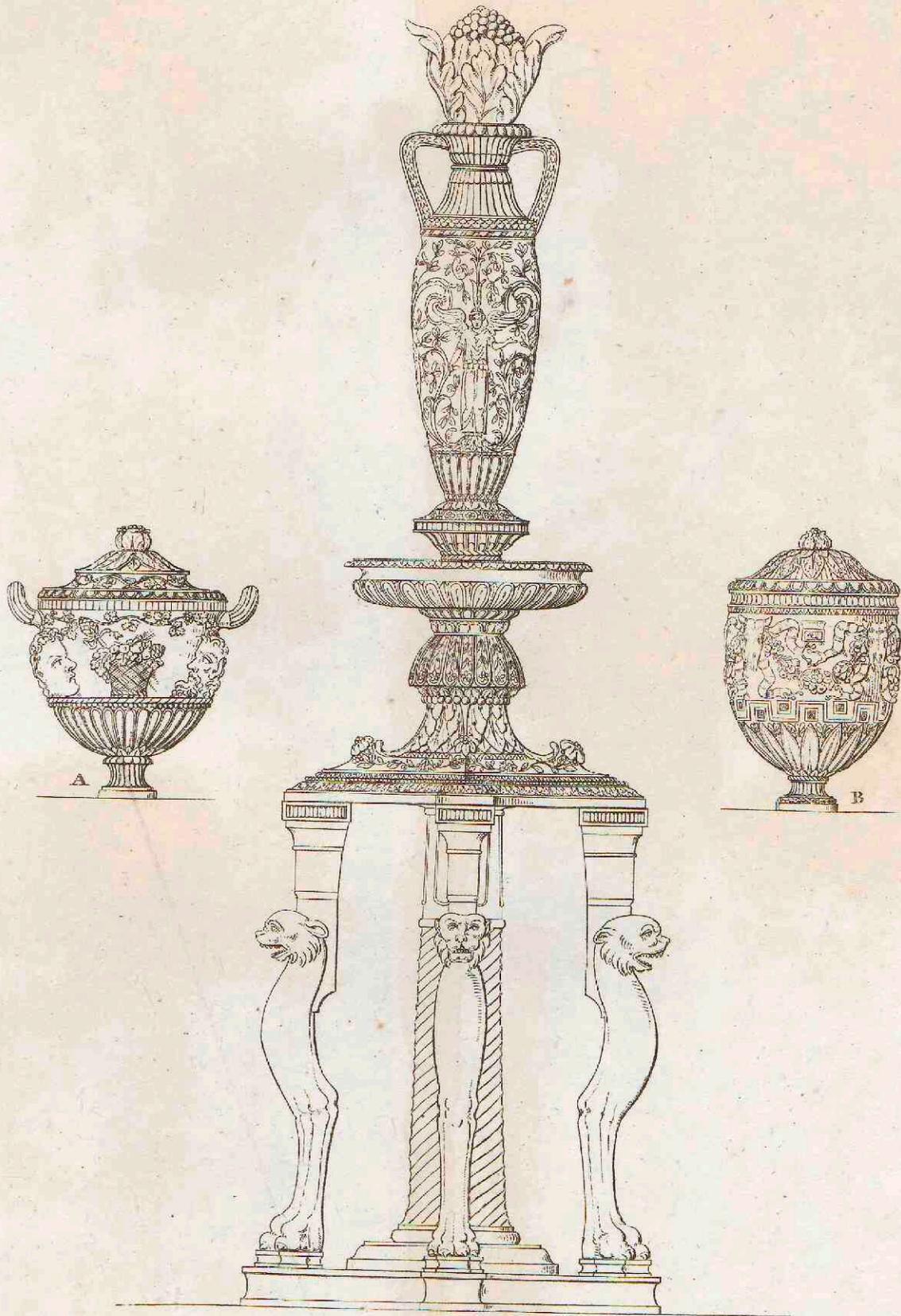
Vaso antico di Marmo



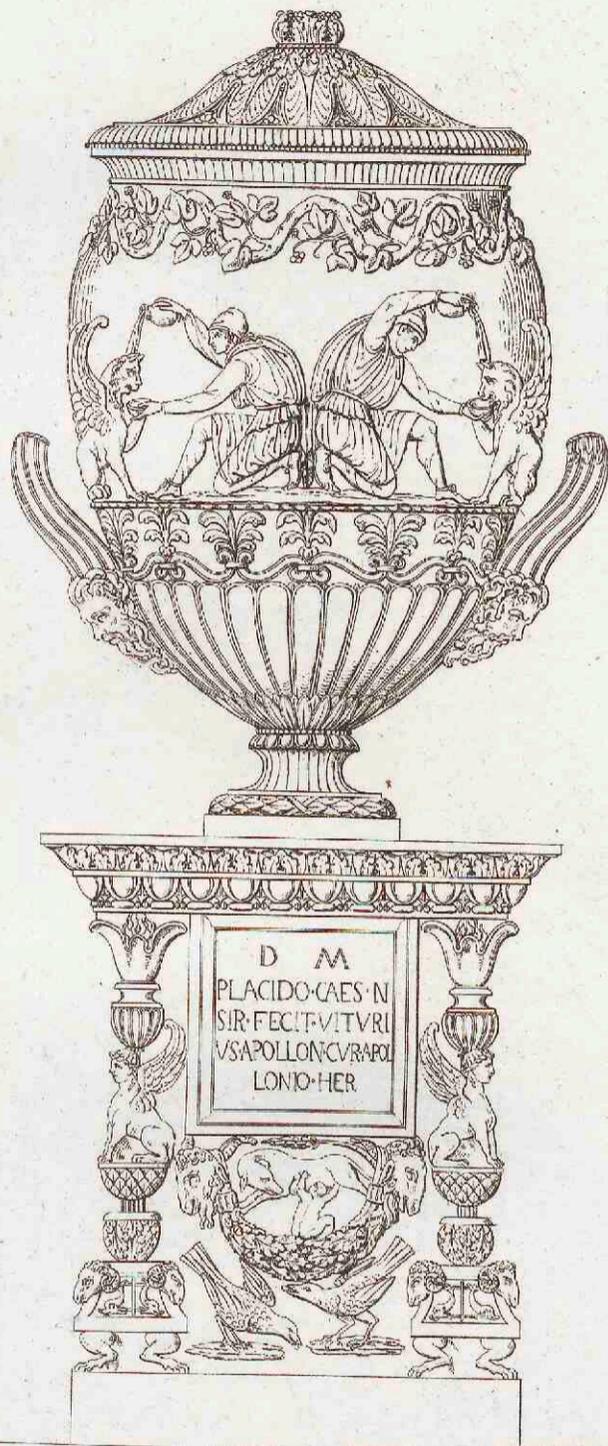
Grand' Urna con suo coperchio di marmo. A Lucerna antica di bronzo



Monumento sepulchrale antico di marmo.

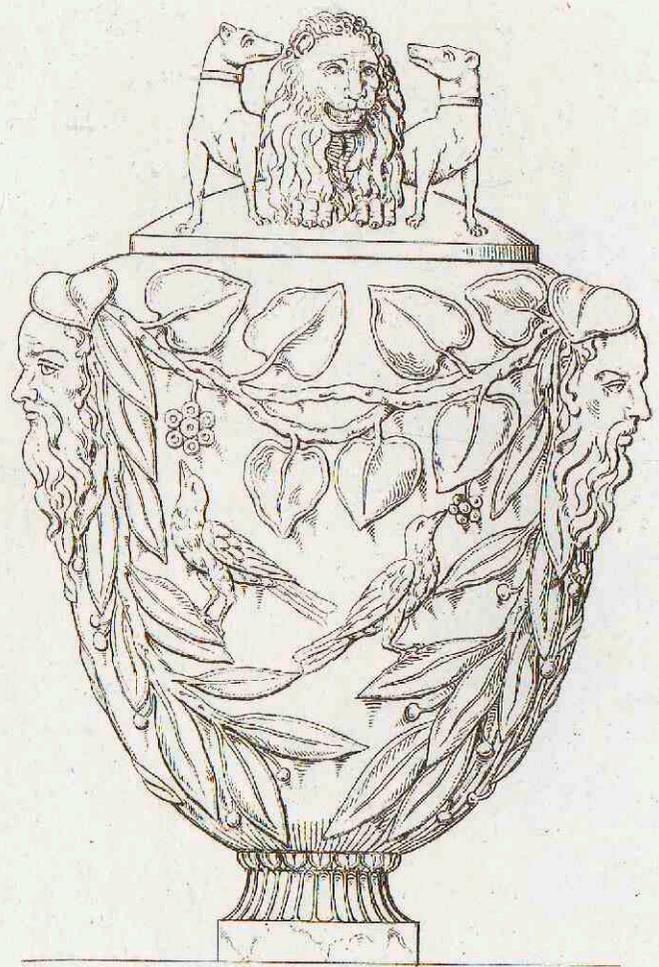


Tripode antico. A. B. Vasi antichi

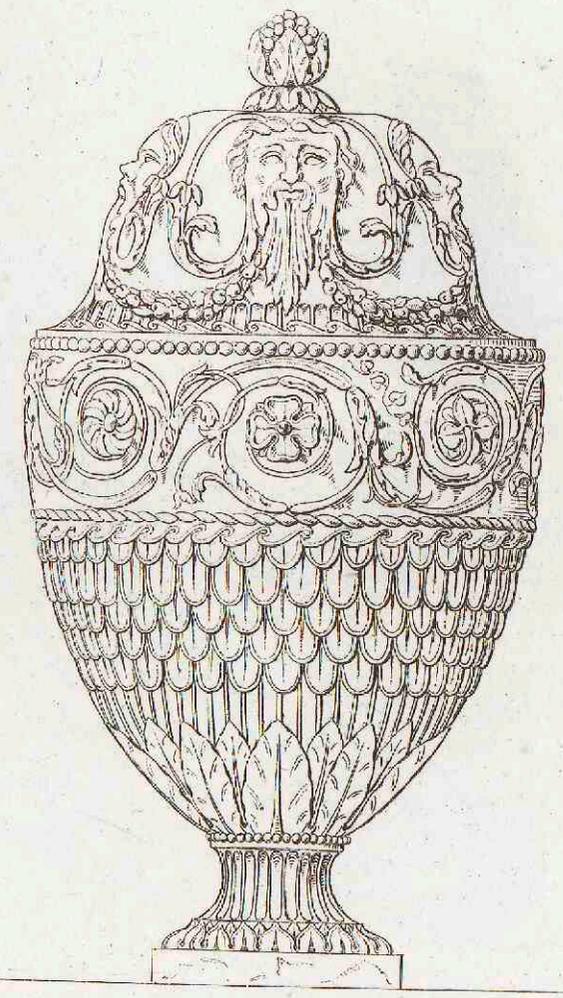


D M
PLACIDO CAES N
SIR FECIT VITVRI
VSA POLLONCVRAPOI
LONIO HER

Vaso antico di marmo con piedestallo



Vaso Cenerario antico



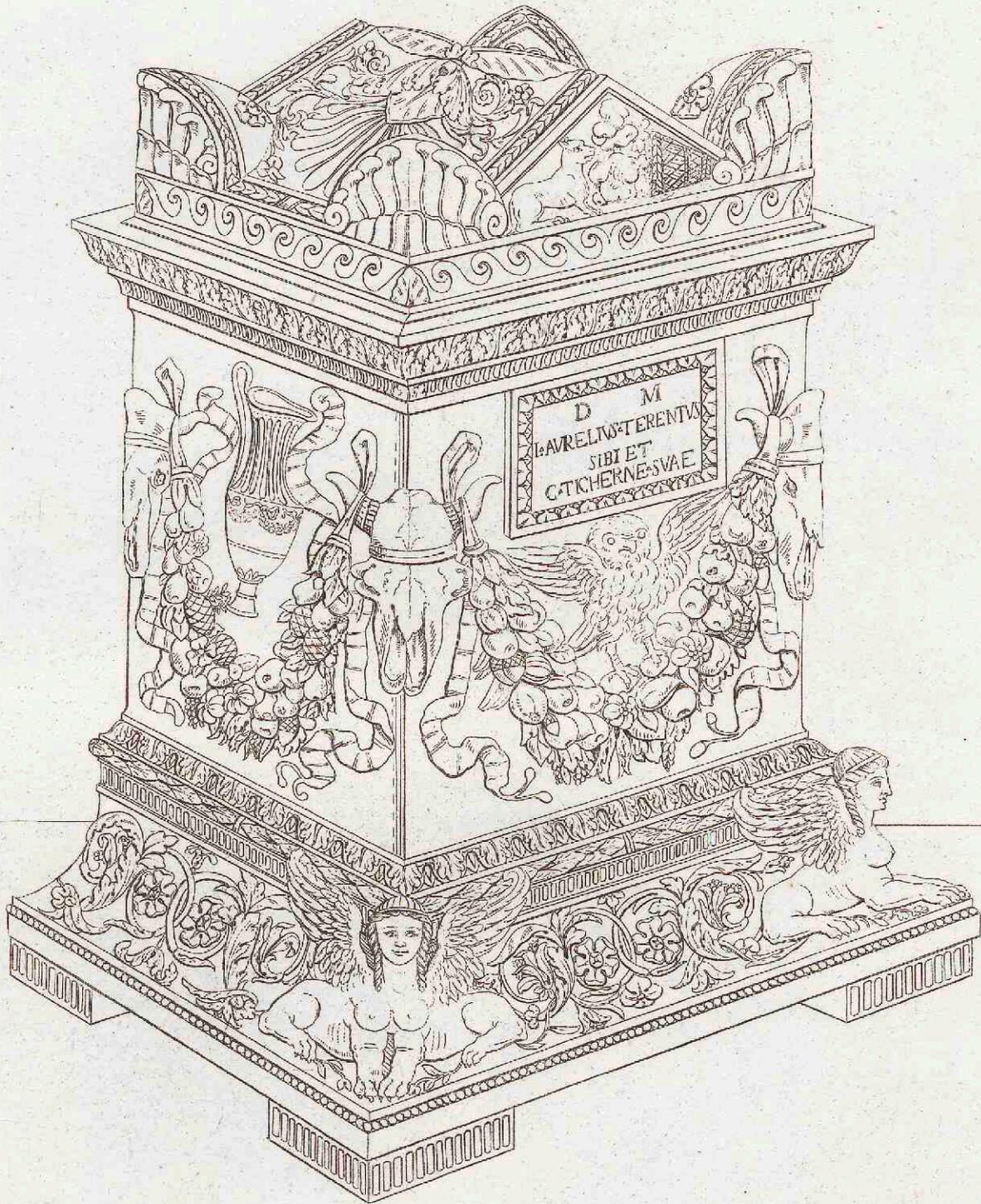
Vaso antico di Marmo



Vaso antico di marmo con basamento



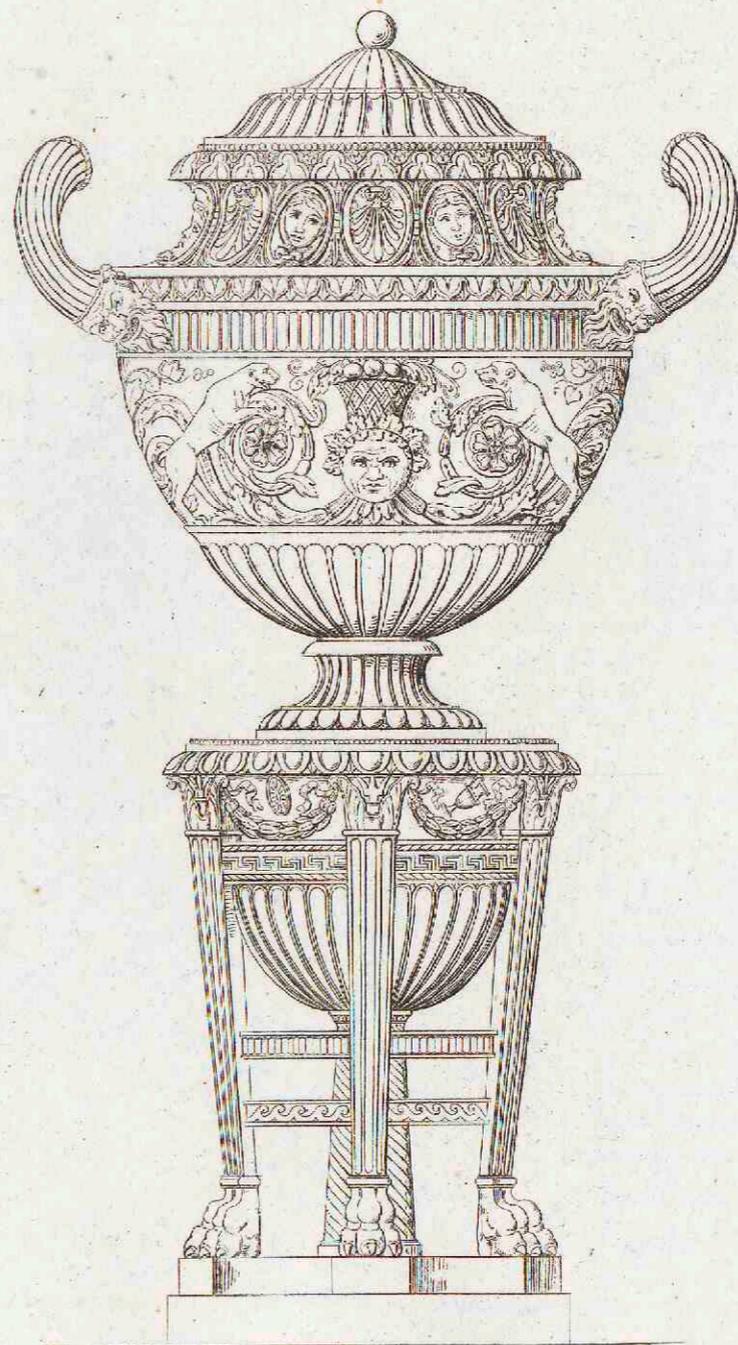
Parte di una parete antica di marmo, e Fregio di terra cotta



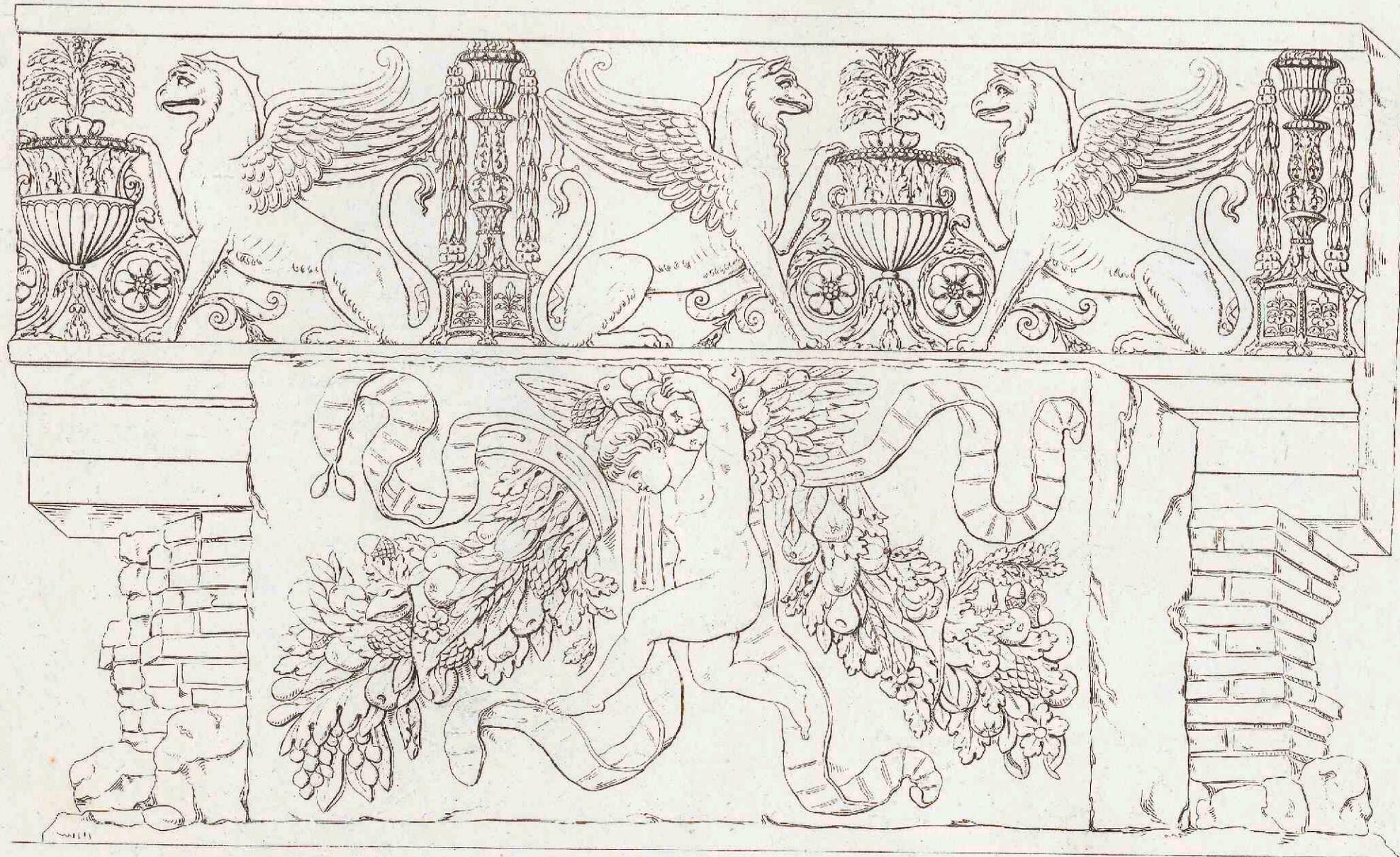
*Urna Ceneraria antica di marmo, la quale conteneva le ceneri combuste di Lucio Aurelio Terento,
e di Cecilia Ticherna sua moglie.
Fu questa ritrovata l'anno 1766 nel giardino del Convento dei RR. PP. Celestini in S. Eusebio, ora si
conserva nel museo del Cavalier Piranesi.*



Vaso antico



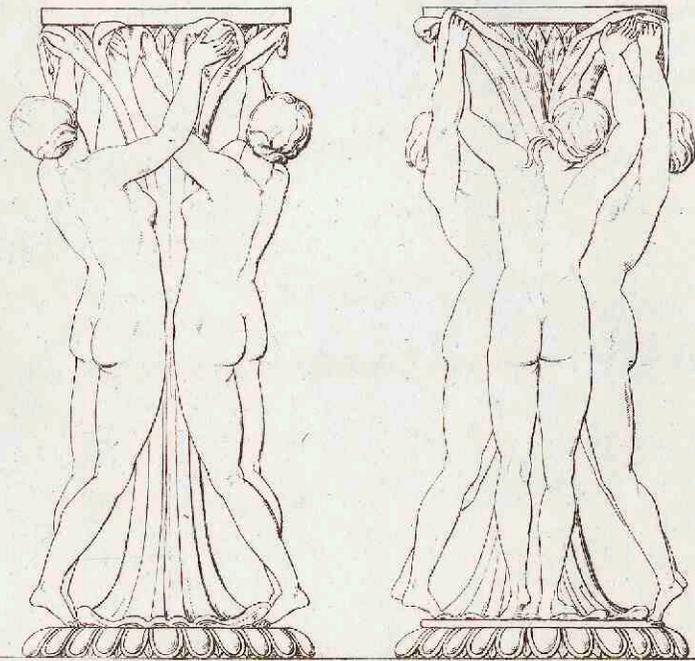
Vaso antico. Il Tripode che lo sostiene e parimente antico



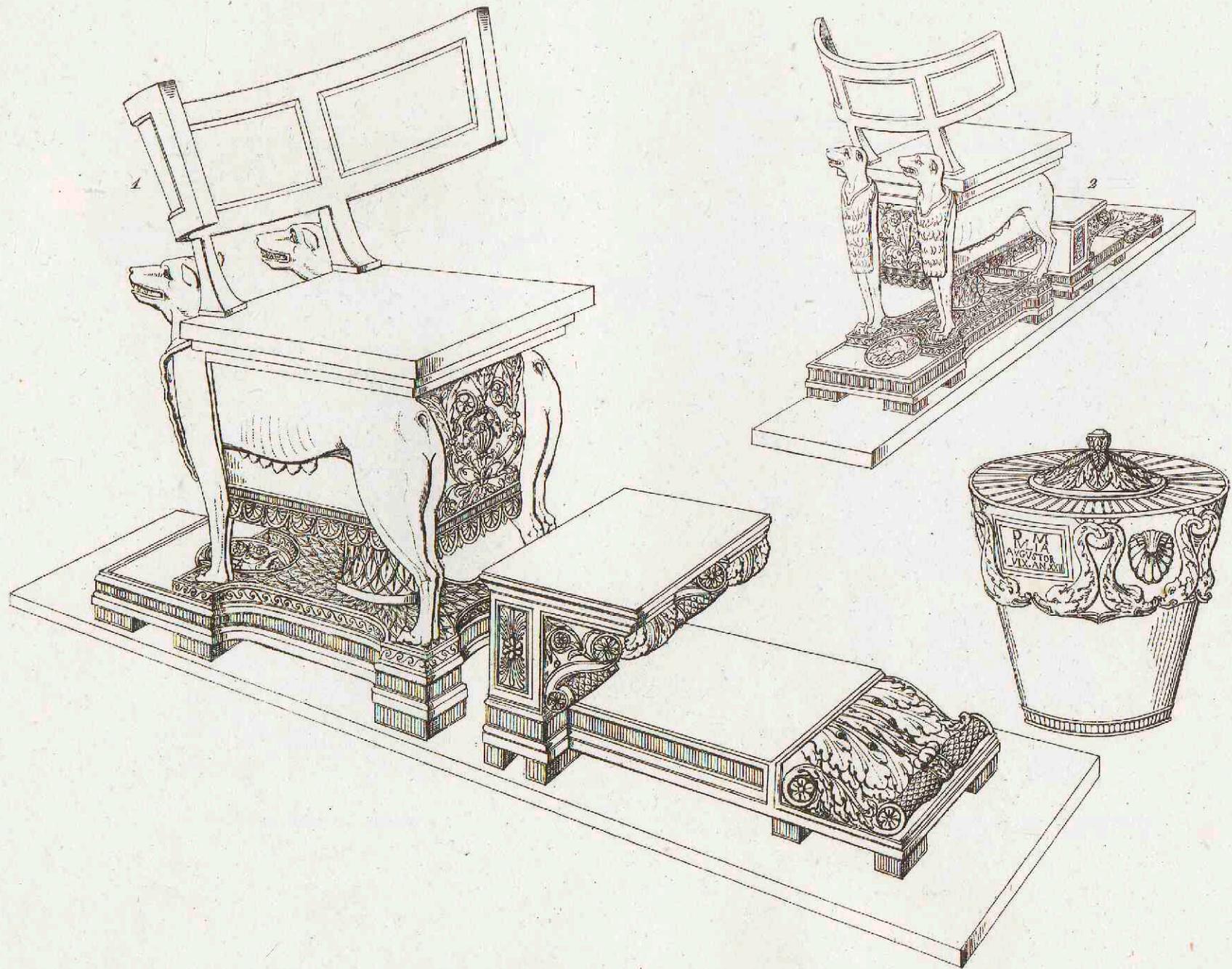
Due Freggi antichi di marmo



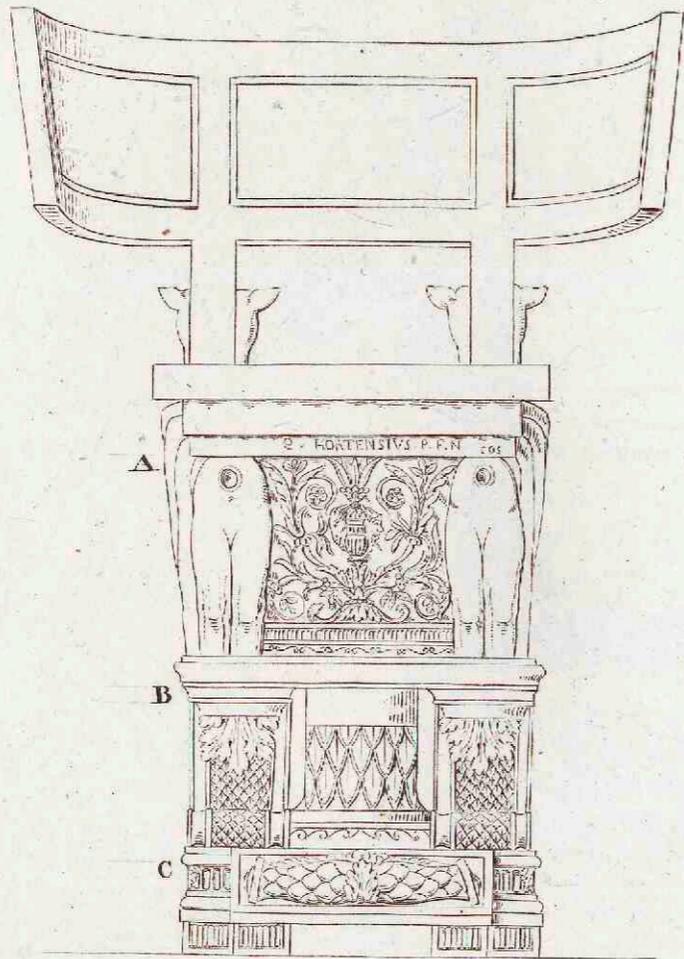
Vaso antico di Marmo con Urna cineraria sottopostavi



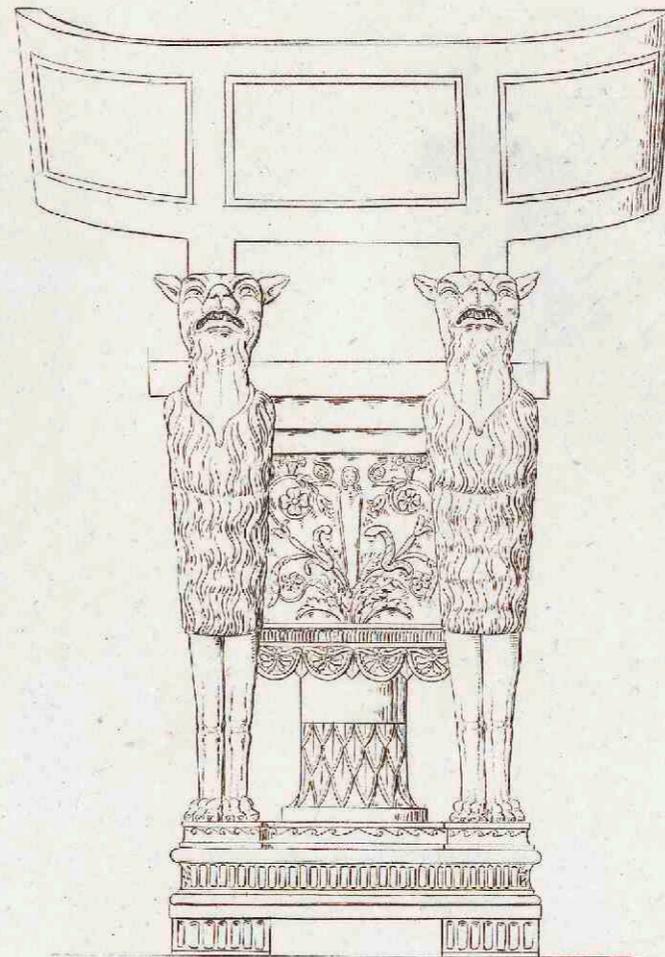
Gruppo di tre donne, che si vede nel Palaxxo della Villa Borghese



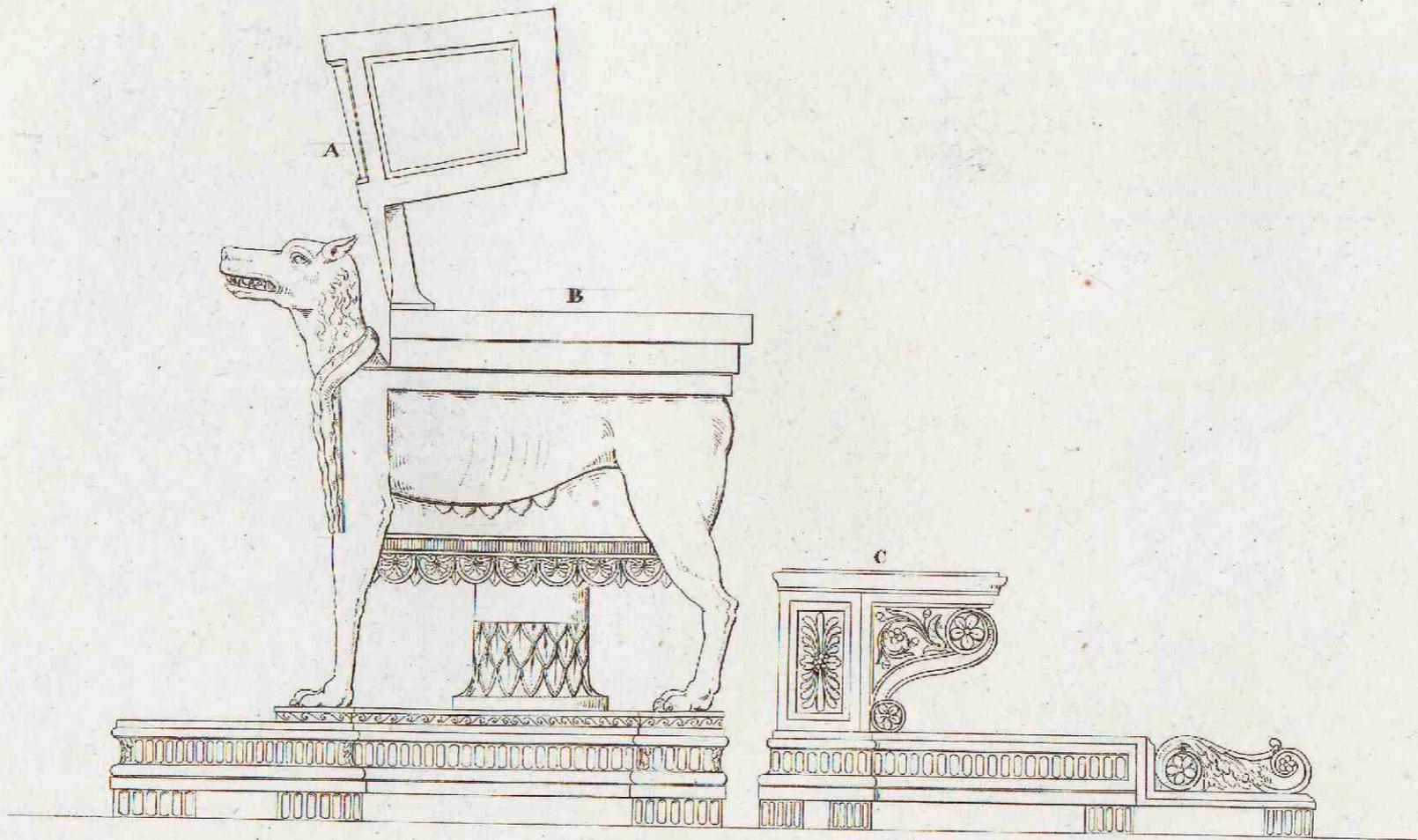
1 Sedia curule di marmo in prospettiva 2 Altra veduta di essa 3 Vaso antico di marmo.



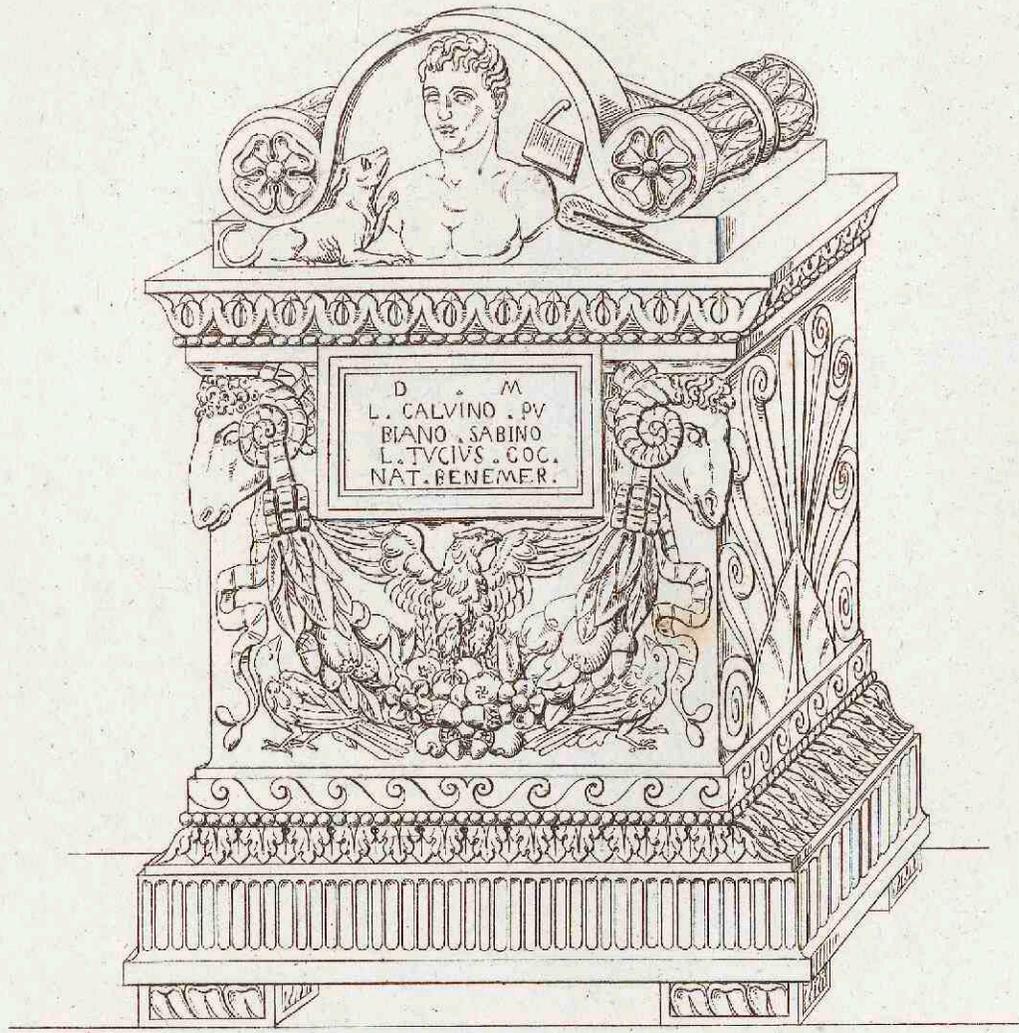
Prospetto della Sedia curule



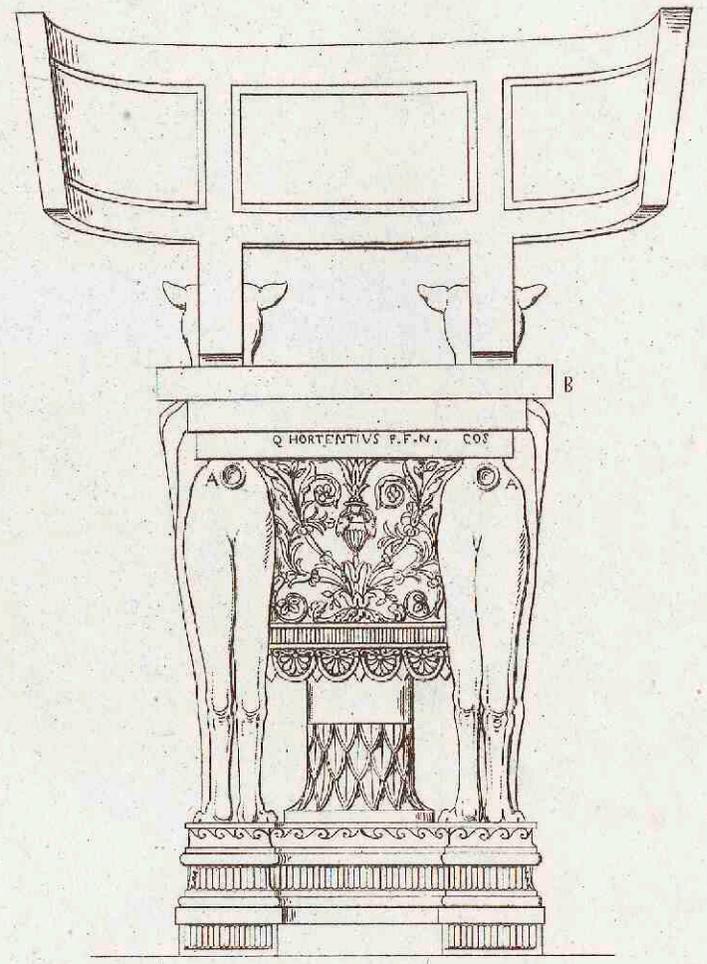
Veduta della parte laterale della suddetta Sedia



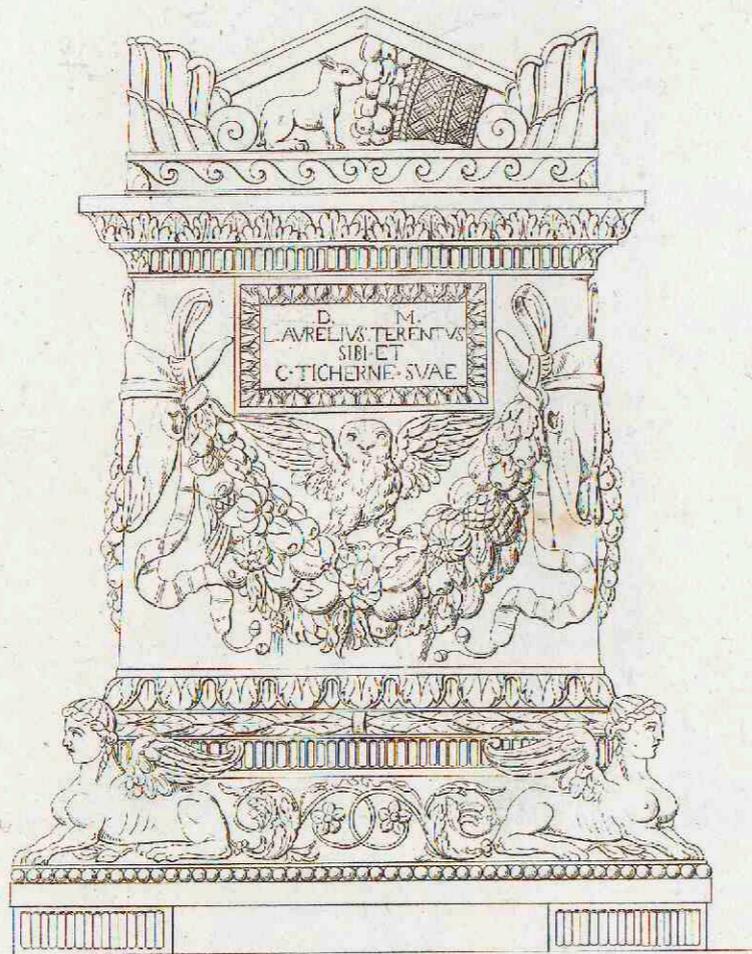
Profilo di una Sedia Curule di marmo ritrovata nel foro Romano



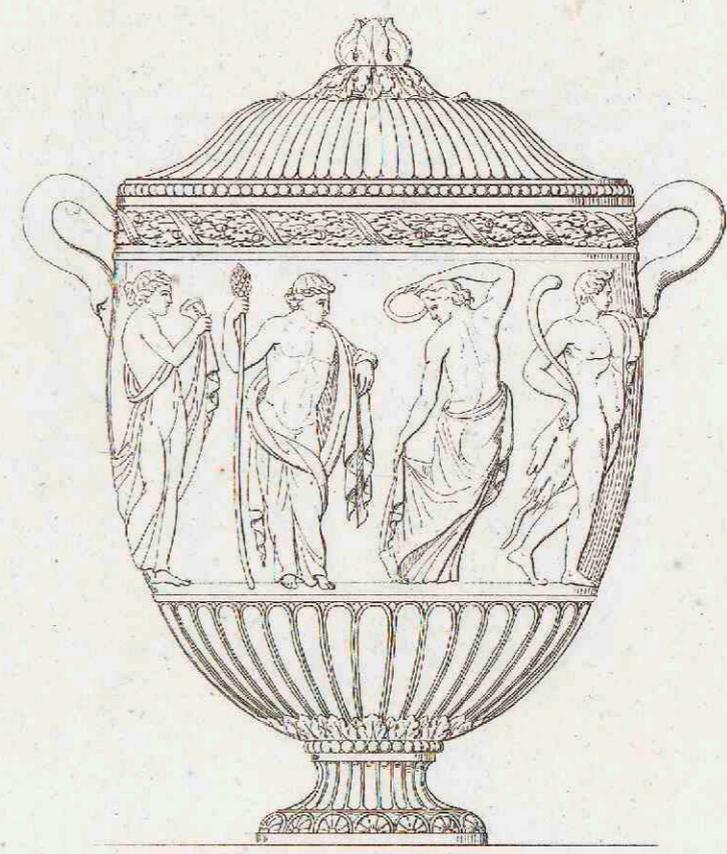
Urne cineraria di marmo



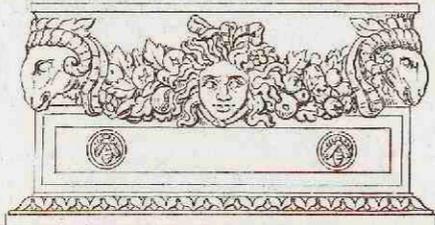
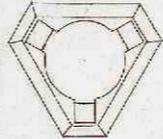
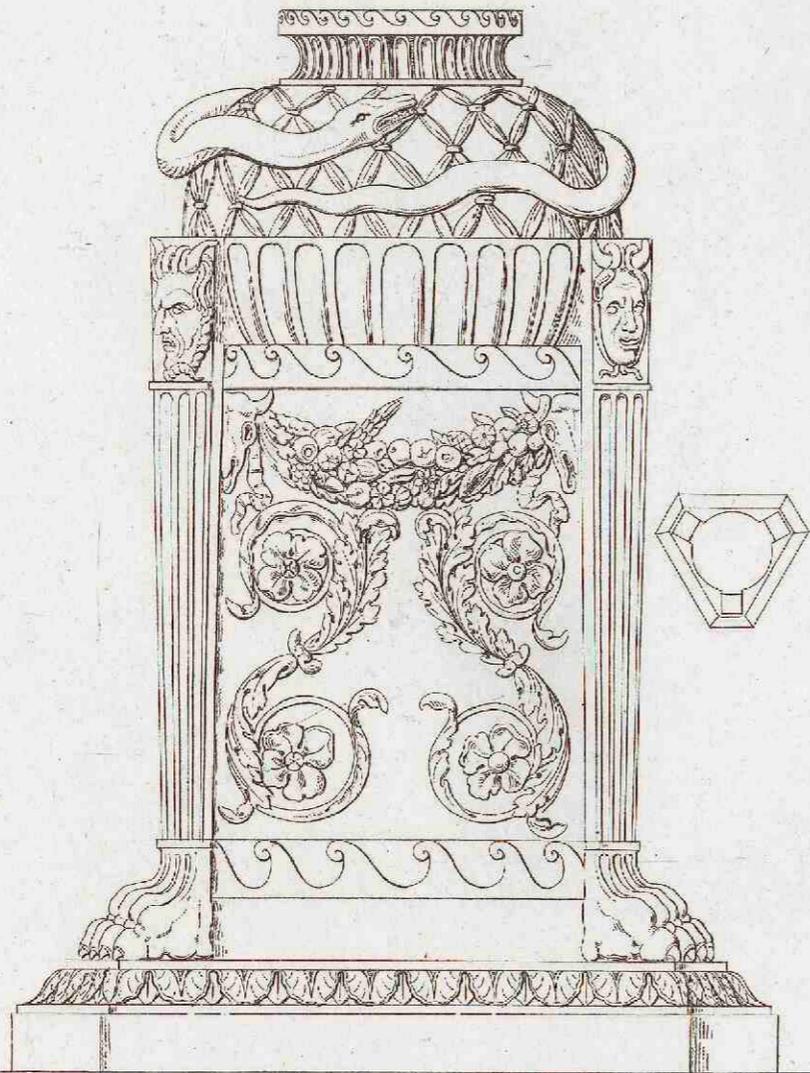
Prospetto della medesima sedia Curule



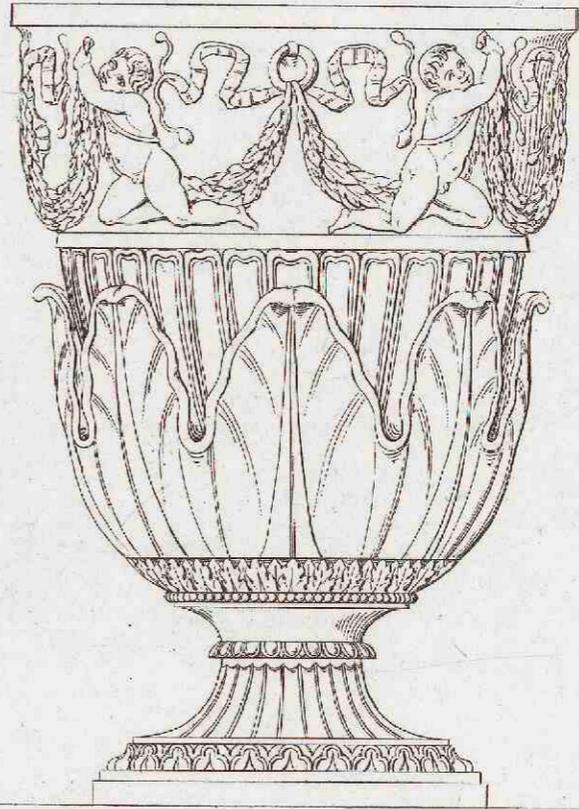
Urna cineraria, e



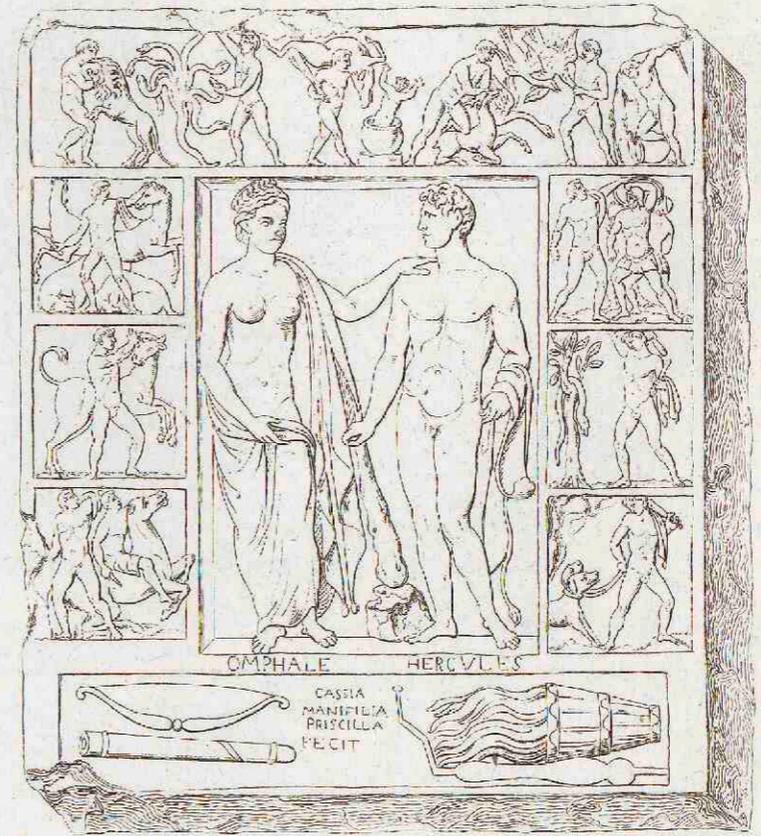
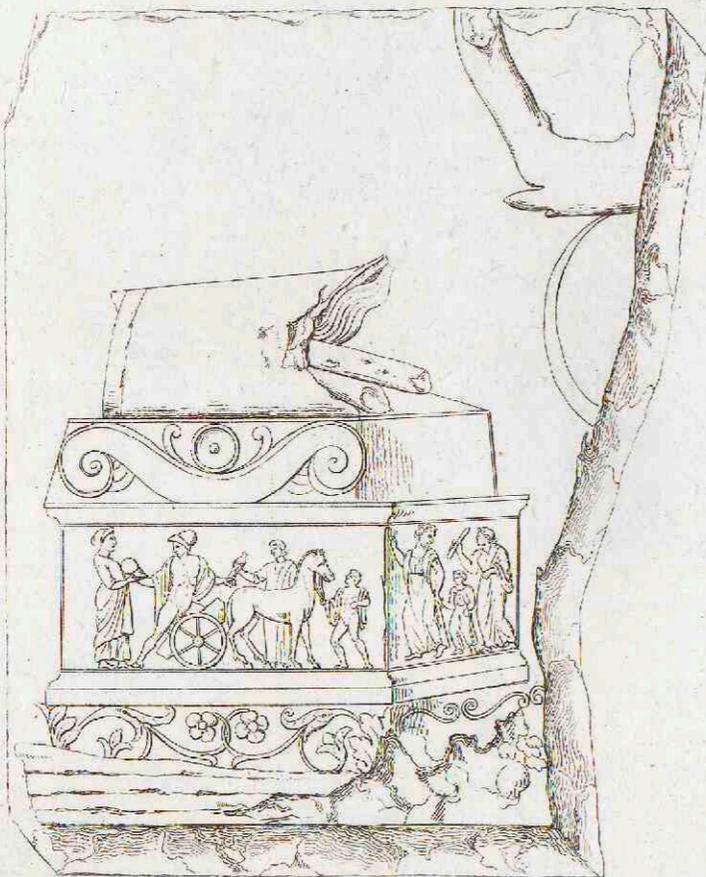
Vaso cinerario antichi di marmo.



Tripode antico

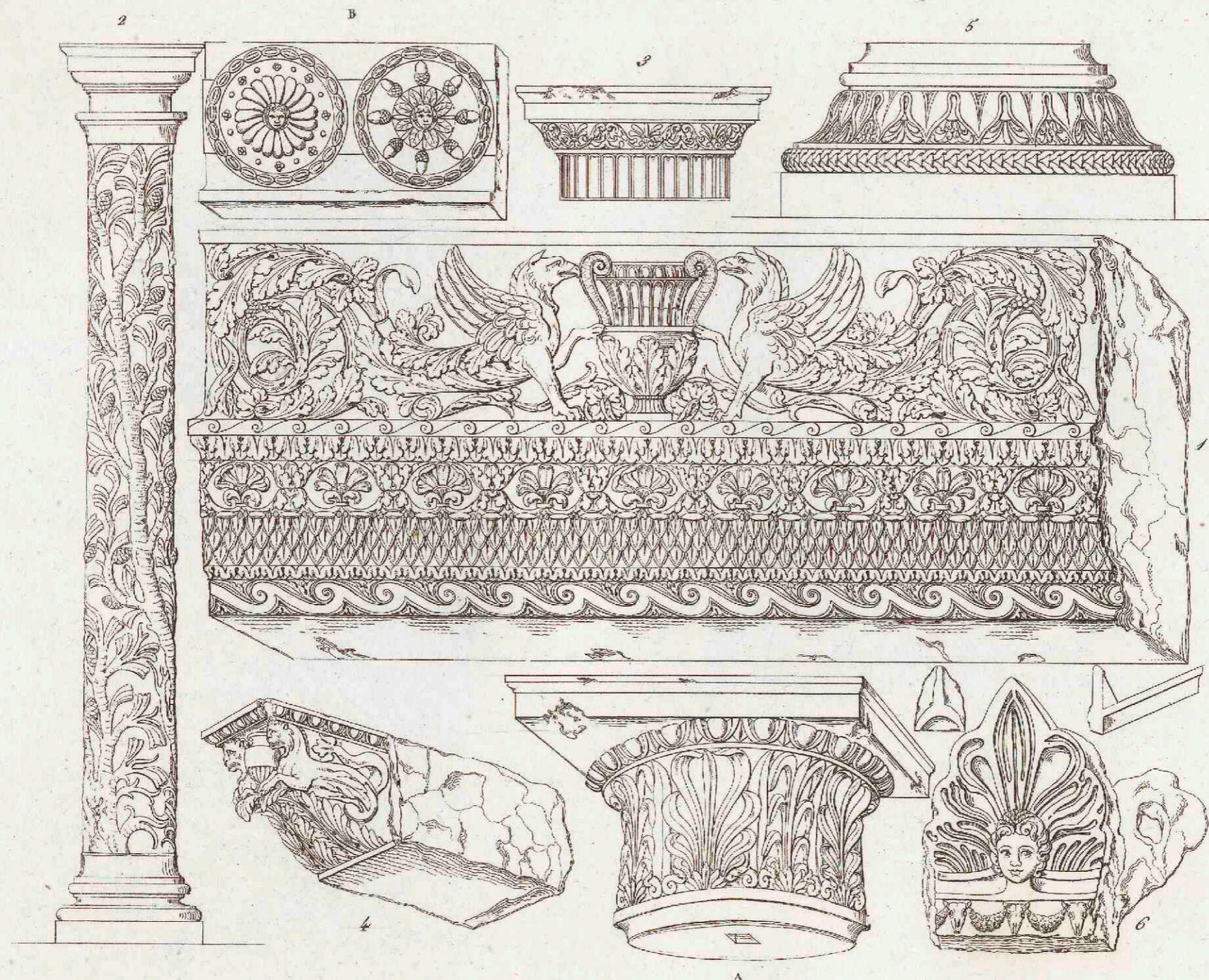


Vaso antico di marmo

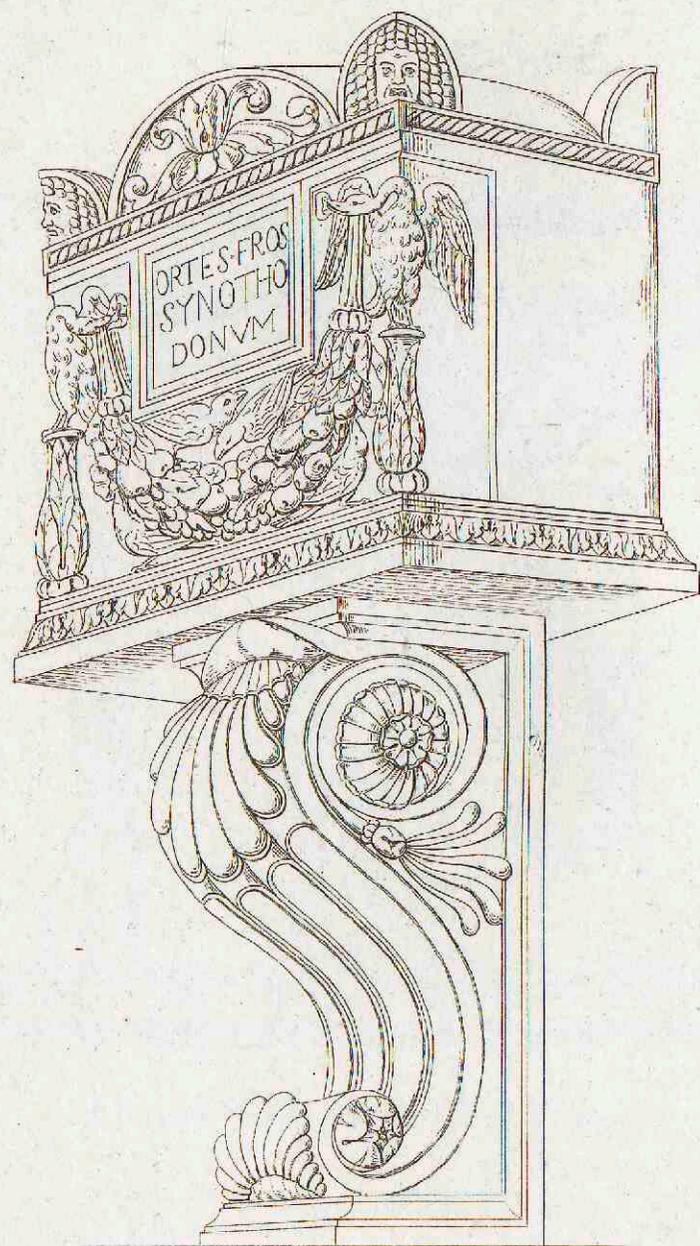


2 palmi 1 2 3 Romani

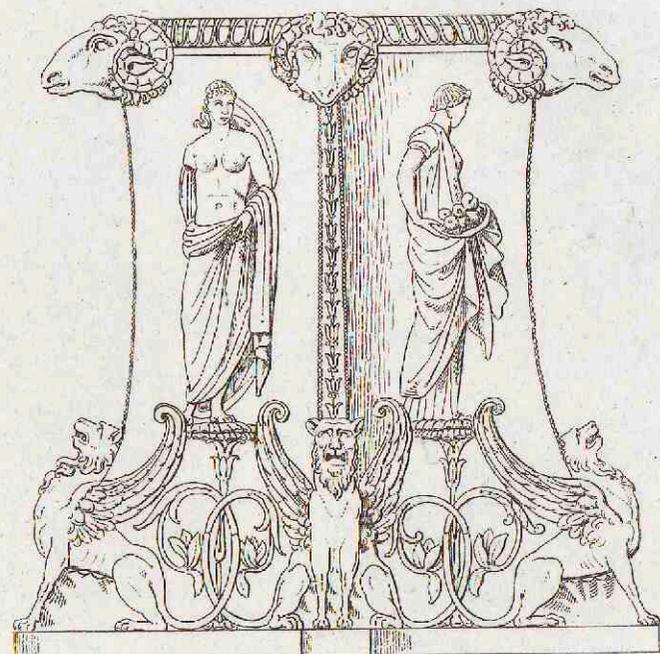
Bassirilievi antichi di marmo.



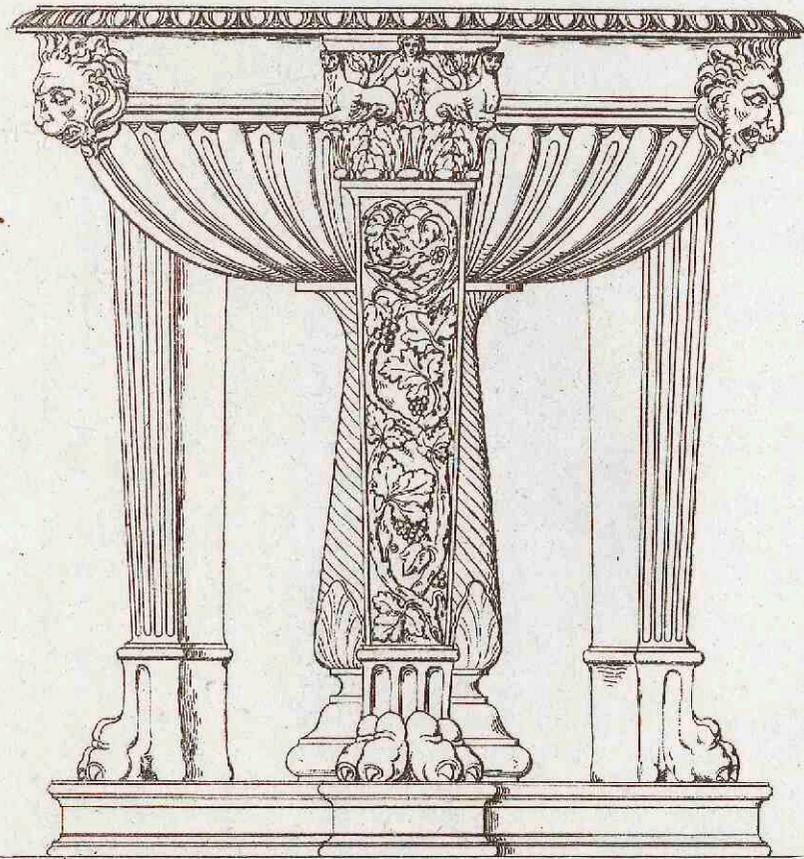
Fregio con architrave che si vede nella Villa Albani. Gli altri pezzi sono parimenti antichi



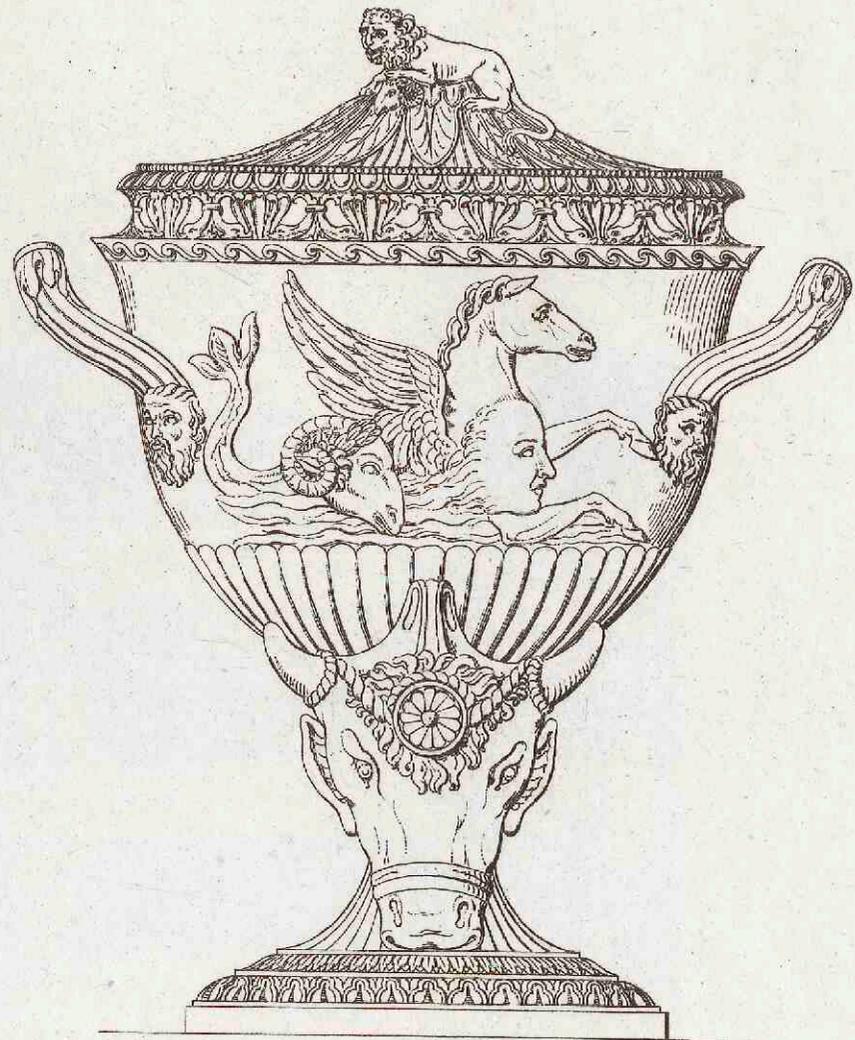
Urna cineraria.



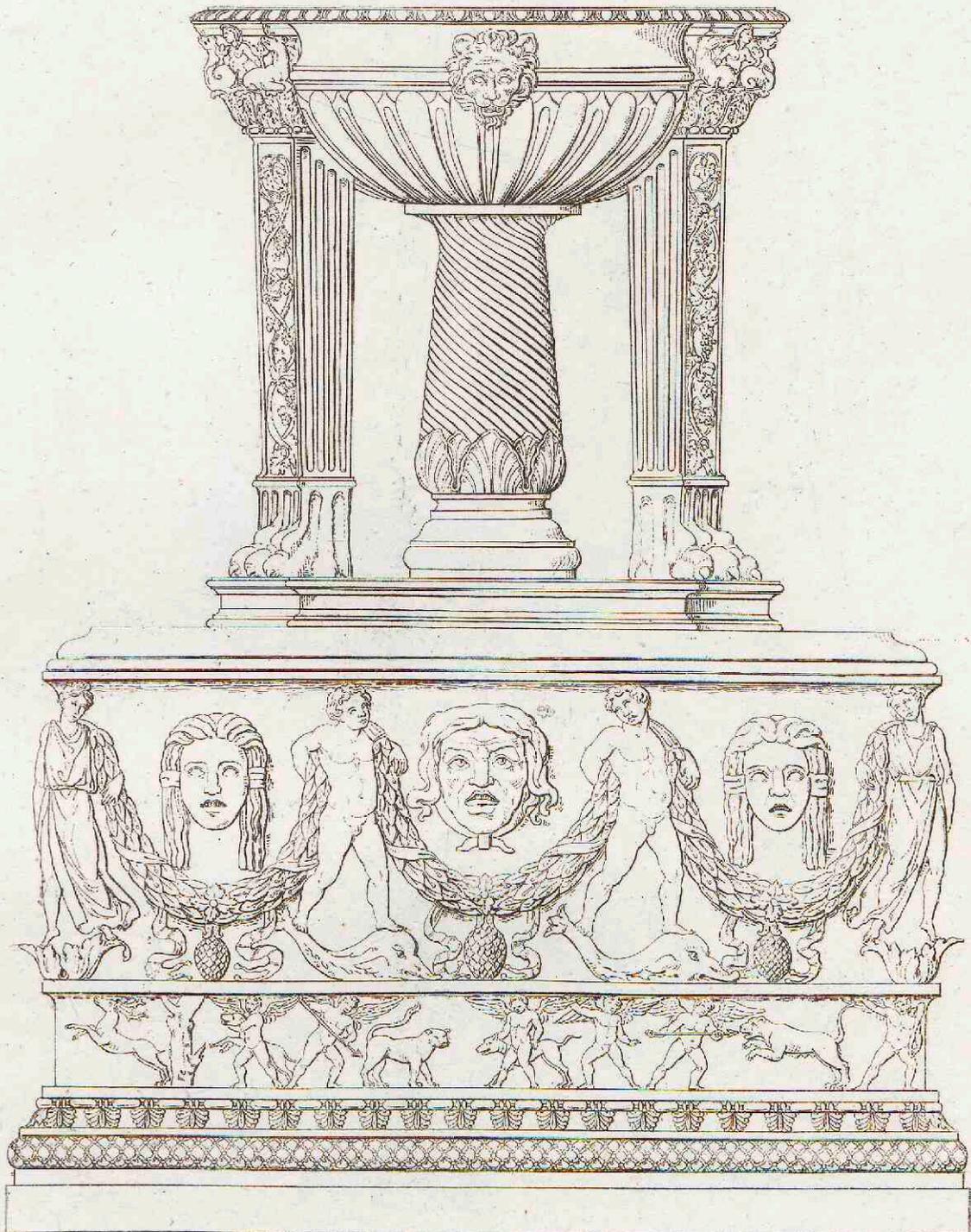
Ara antica di marmo.



Altra veduta del Tripode antico di marmo

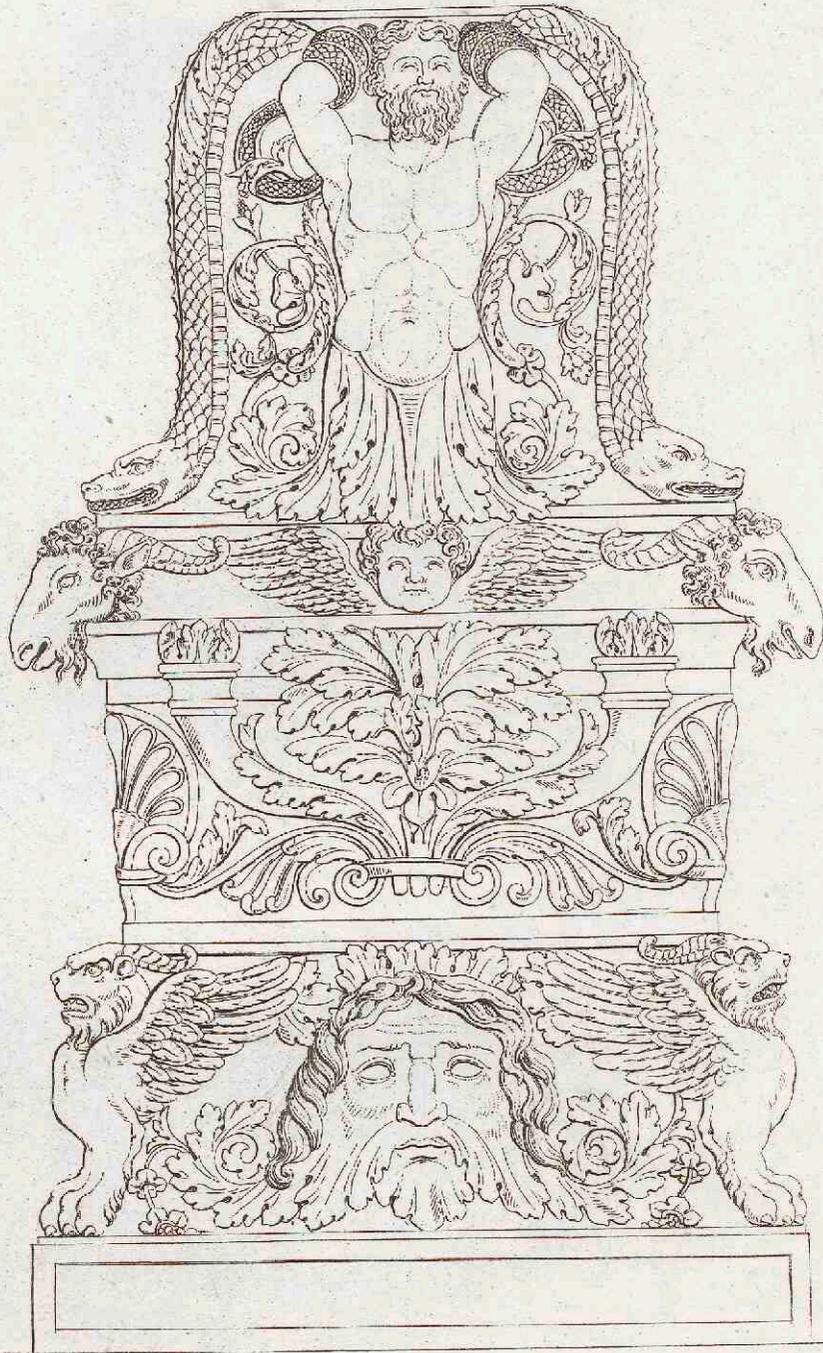


Vaso cinerario di terra cotta

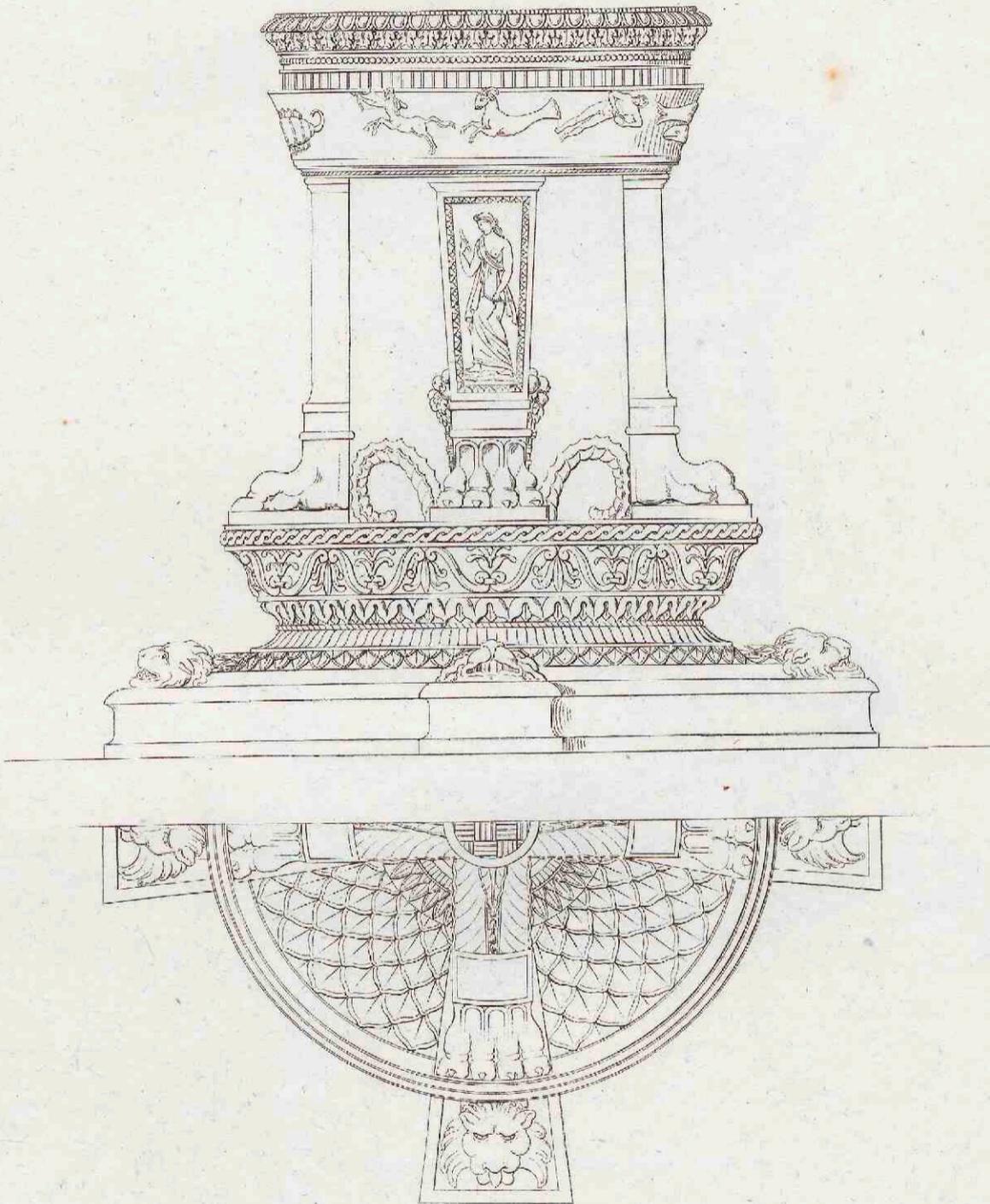


Tripode antico di marmo che si conserva nel museo capitolino

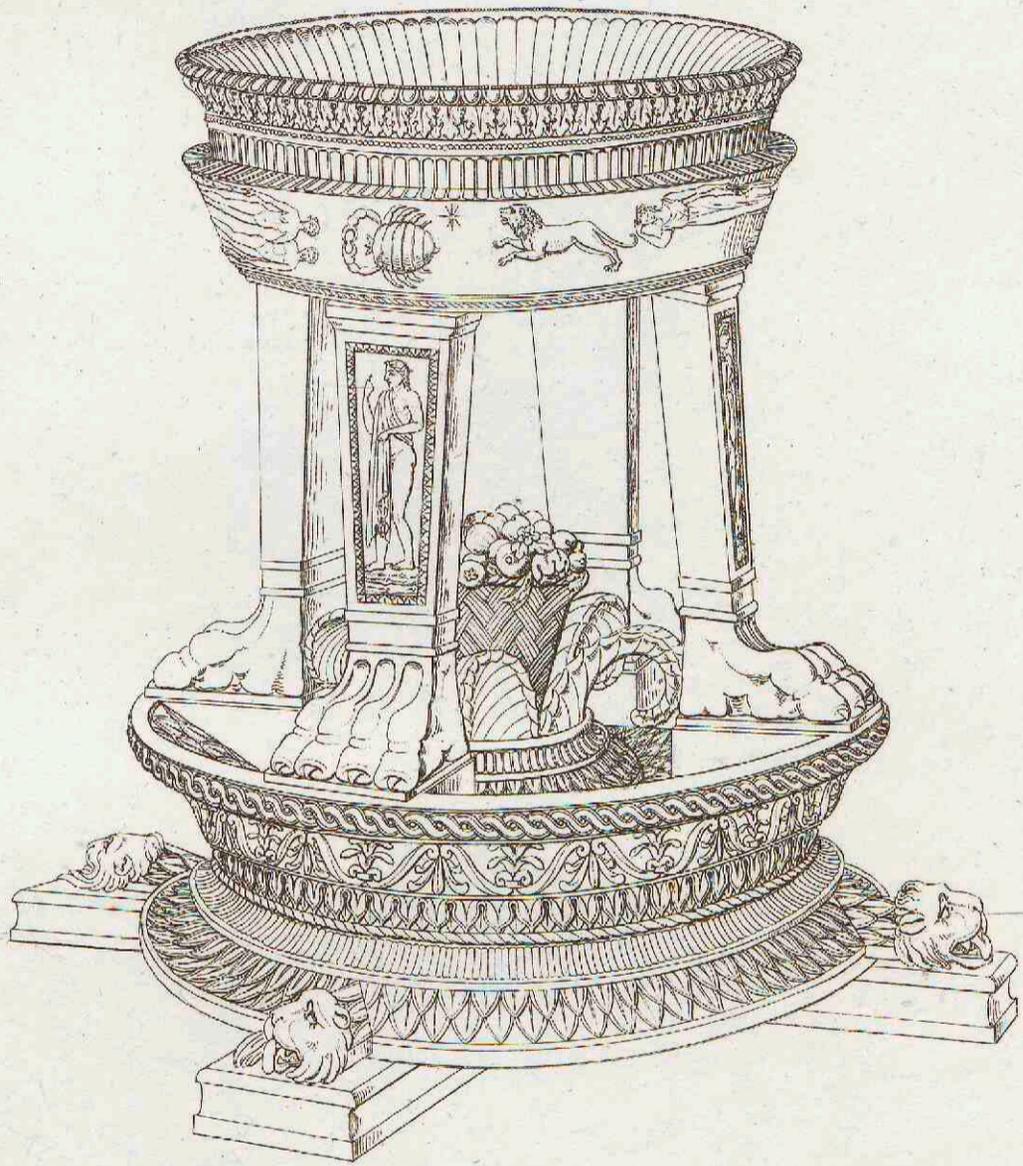
Il bassorilievo che lo regge si vede nella villa Lanzi



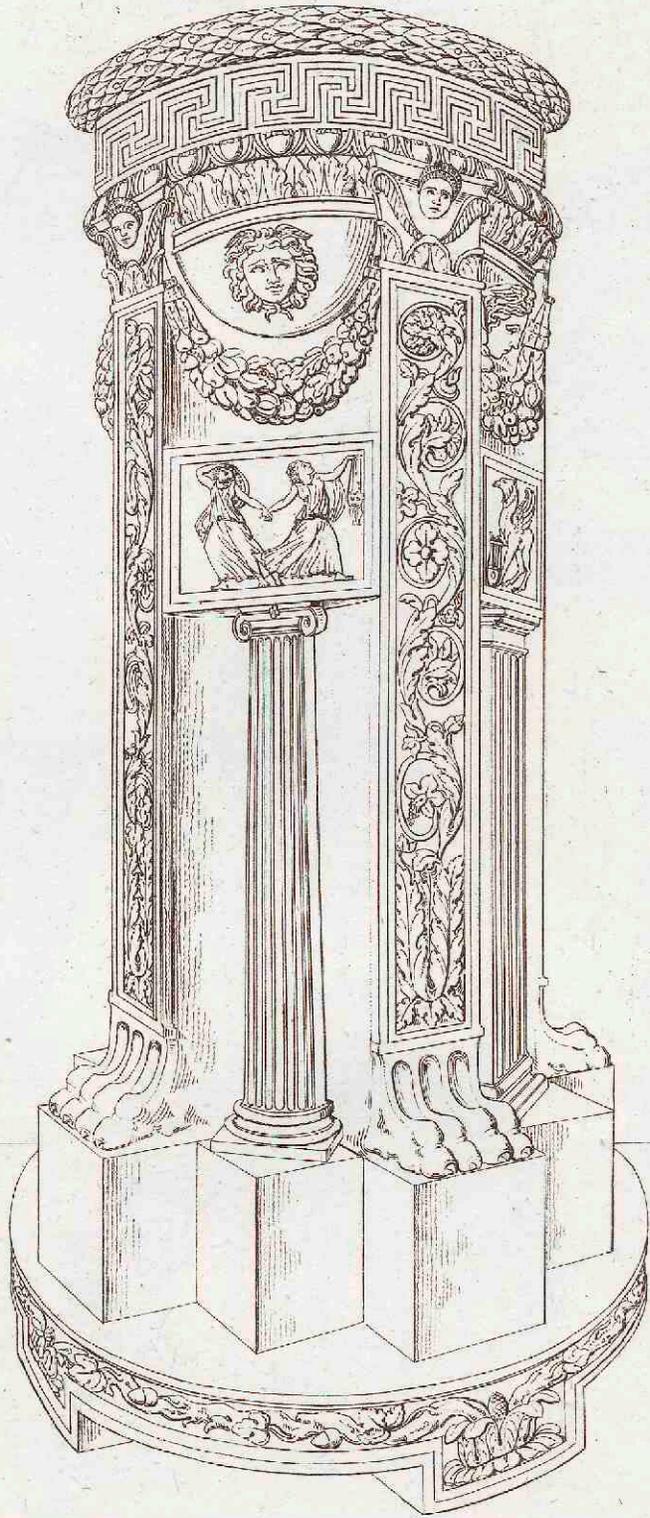
Candelabro antico che si vede nel Palazzo Lanti



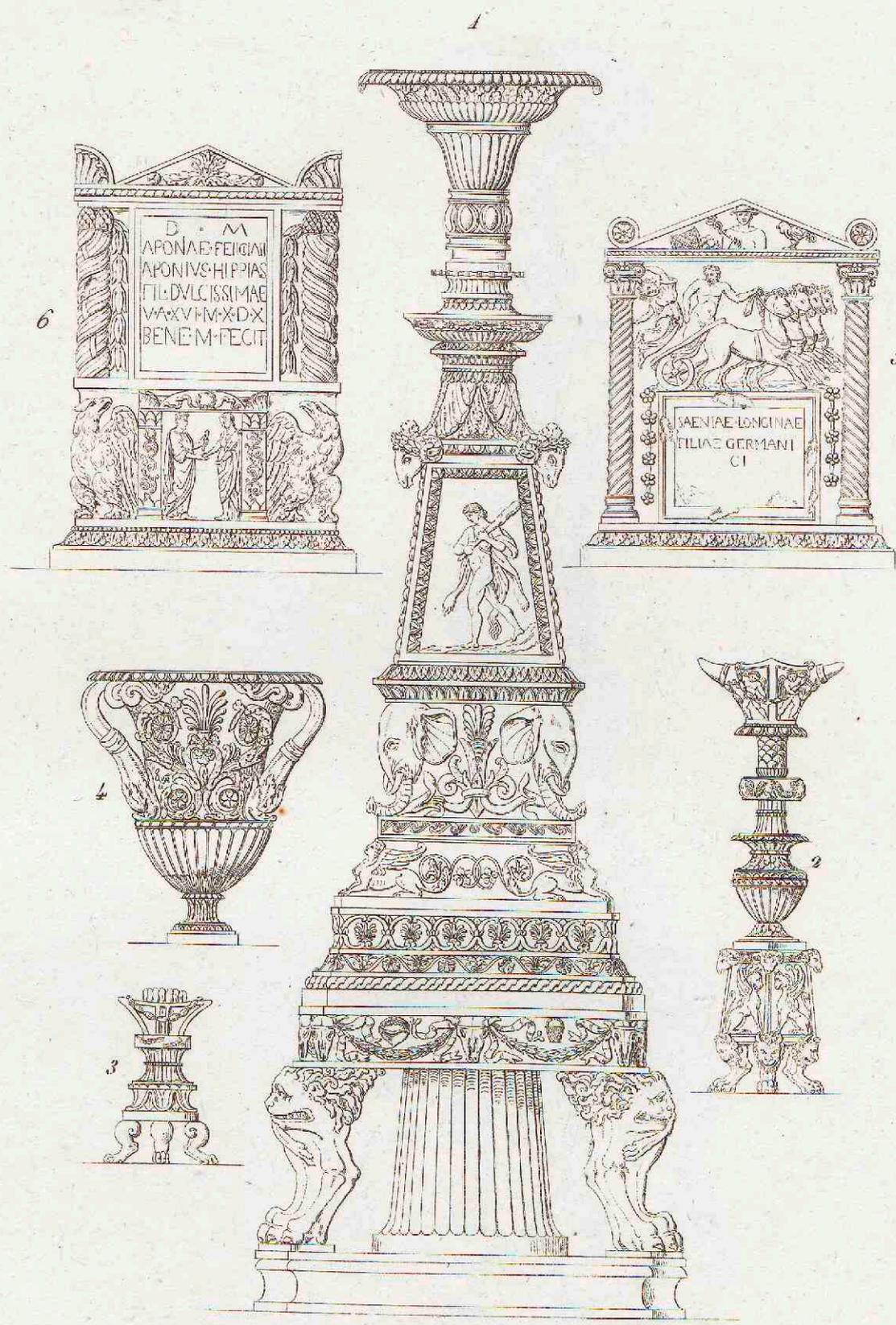
Altare antico di marmo dedicato ad Apollo



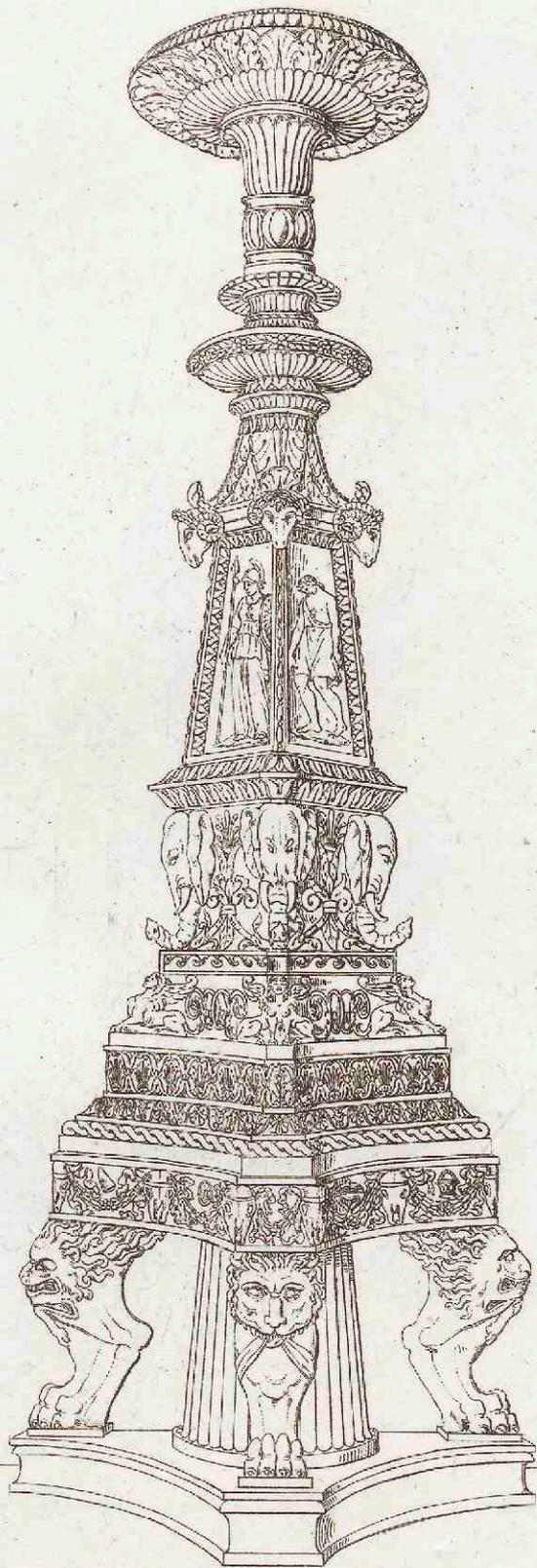
Veduta in prospettiva dello stesso tripode



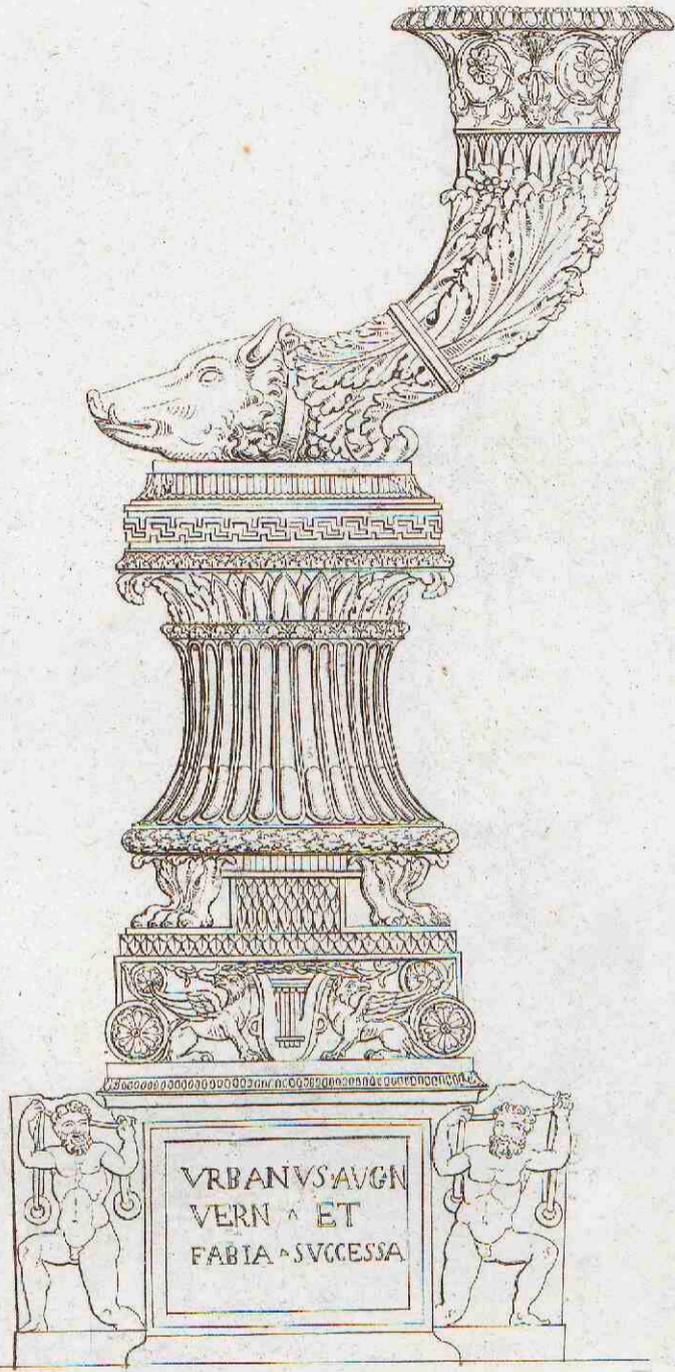
Grandiosa Ara antica di marmo



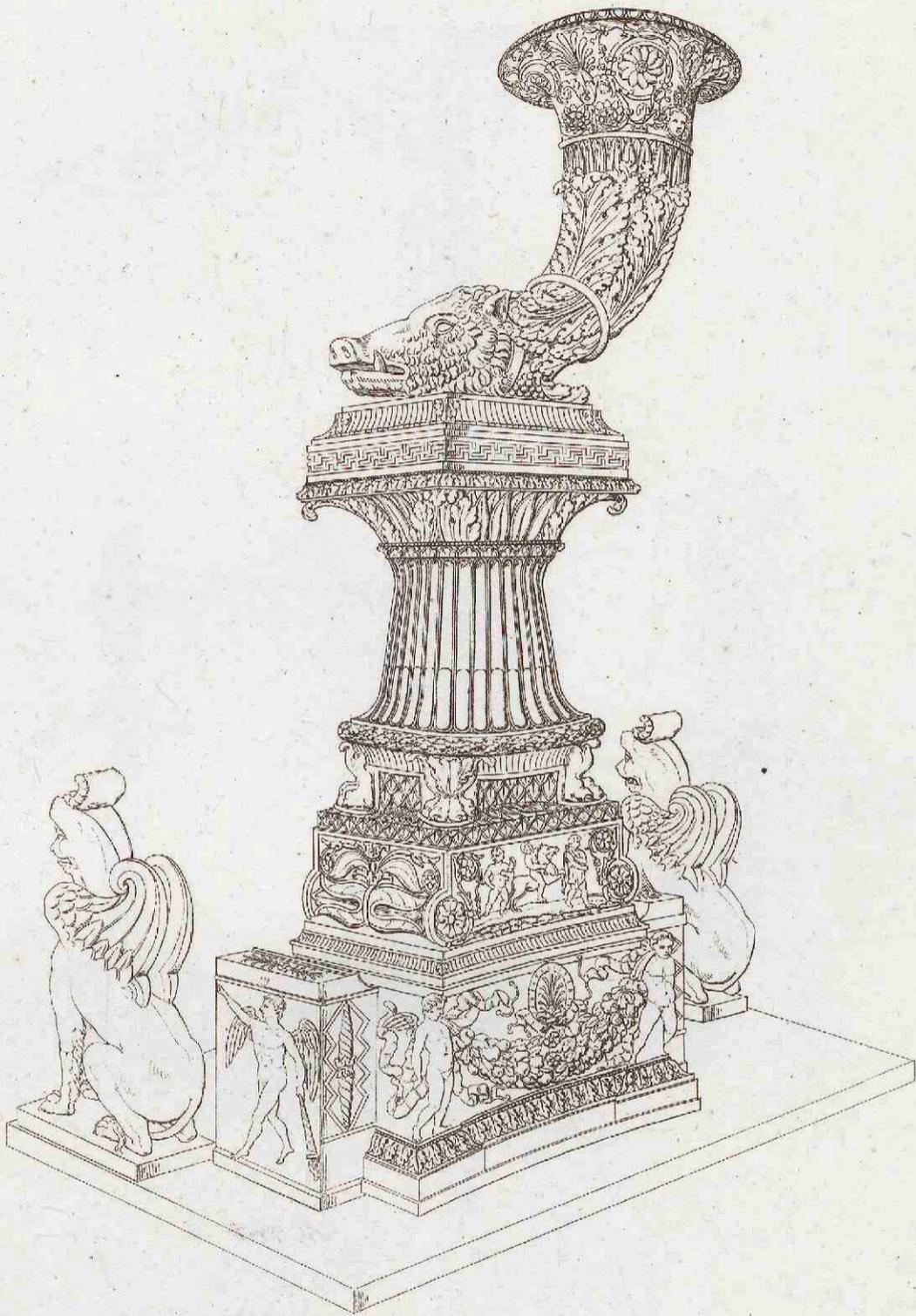
1. 2. 3. Candelabri antichi di marmo. 4. Vaso antico di marmo pavonazzo. 5. 6. Cippi antichi di marmo.



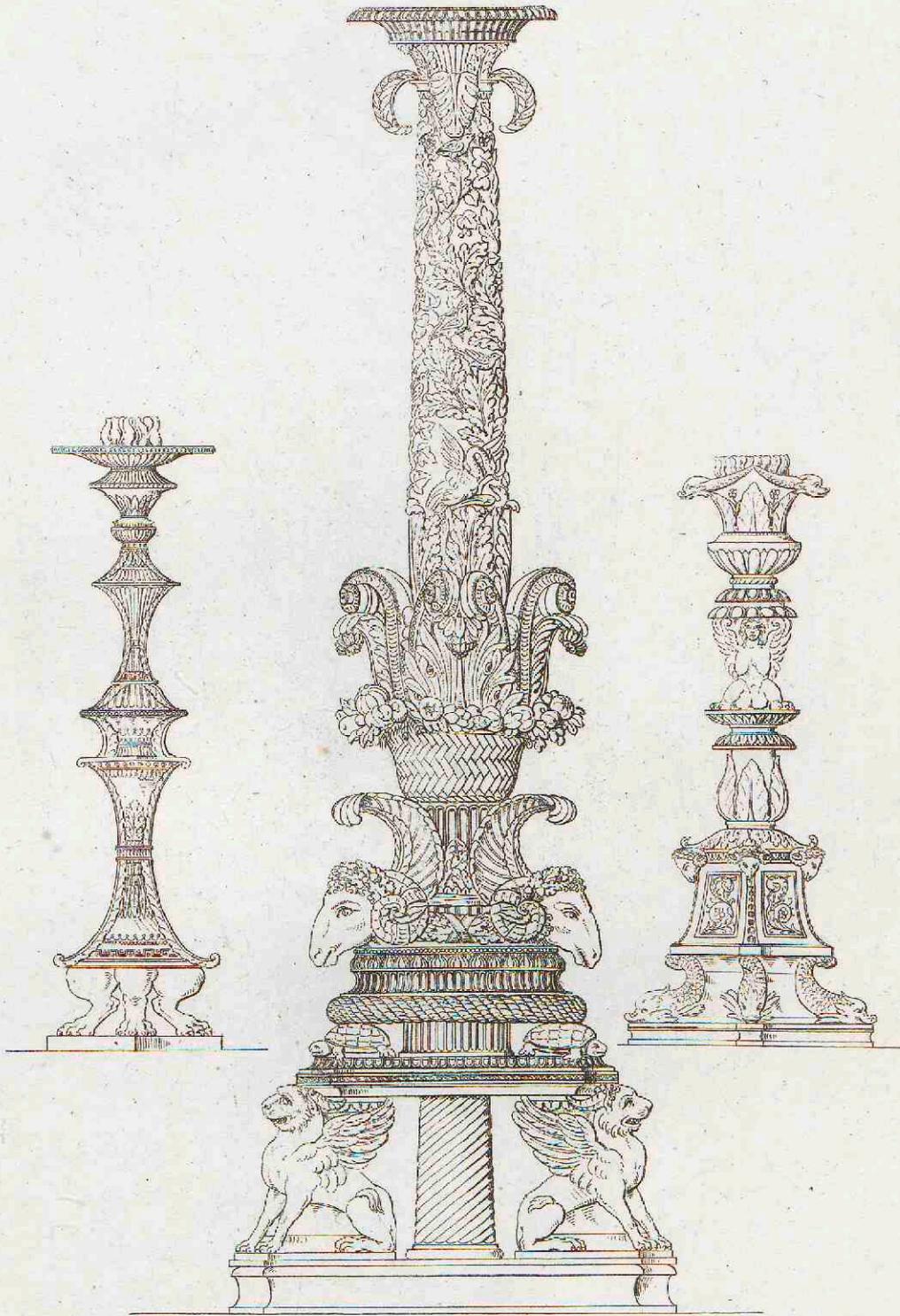
Veduta in prospettiva del medesimo Candelabro



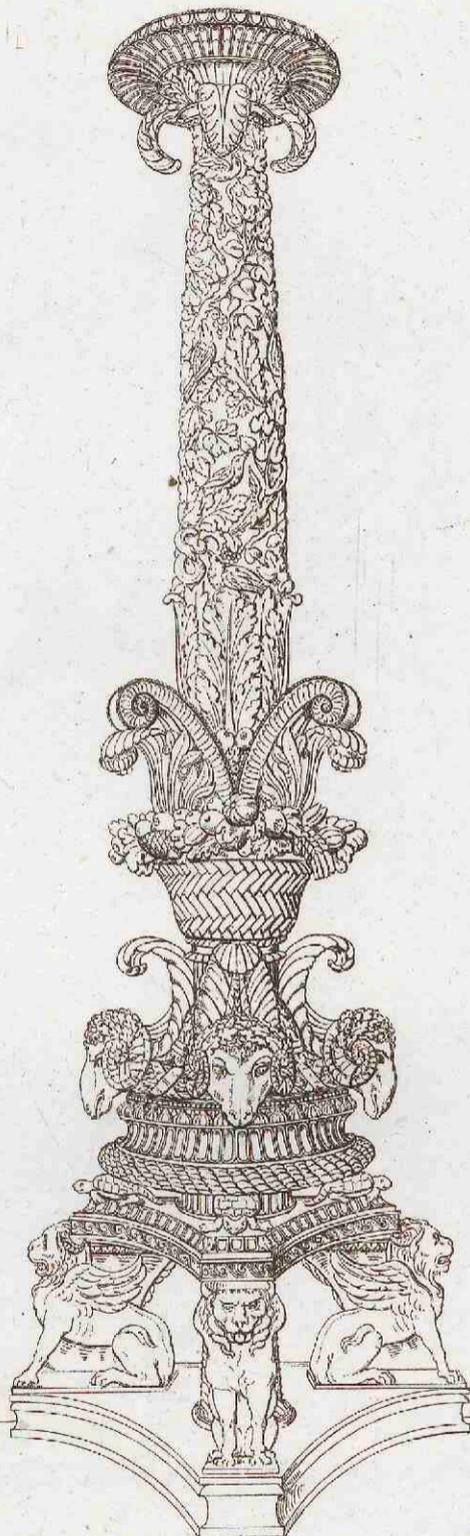
Monumento antico ritrovato fra le ruine di un sepolcro sulla via appia nella vigna Cenei



Veduta dall' altra parte dello stesso sepolcro



Tre Candeleabri di Marmo antichi



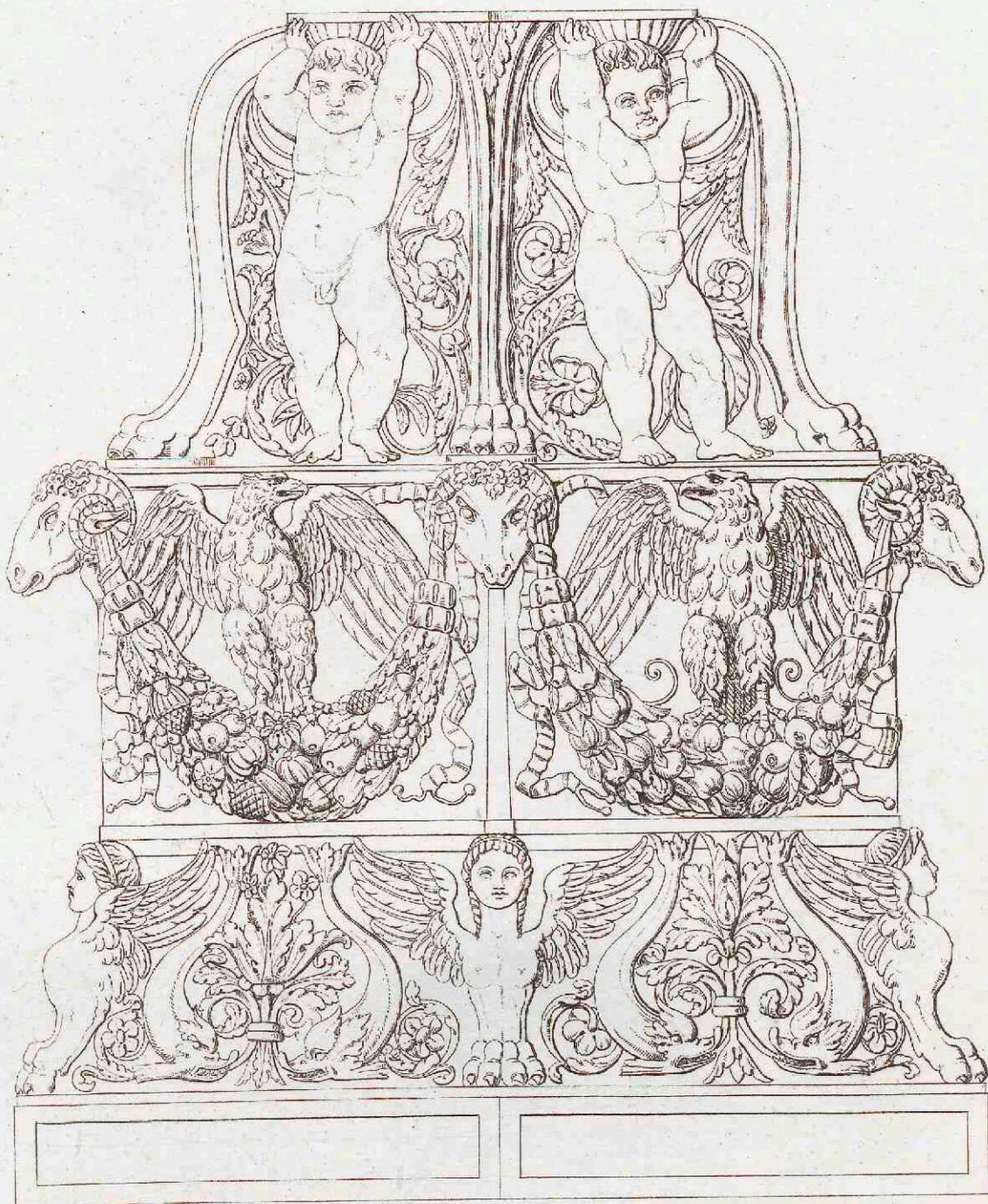
Veduta in prospettiva del medesimo candelabro



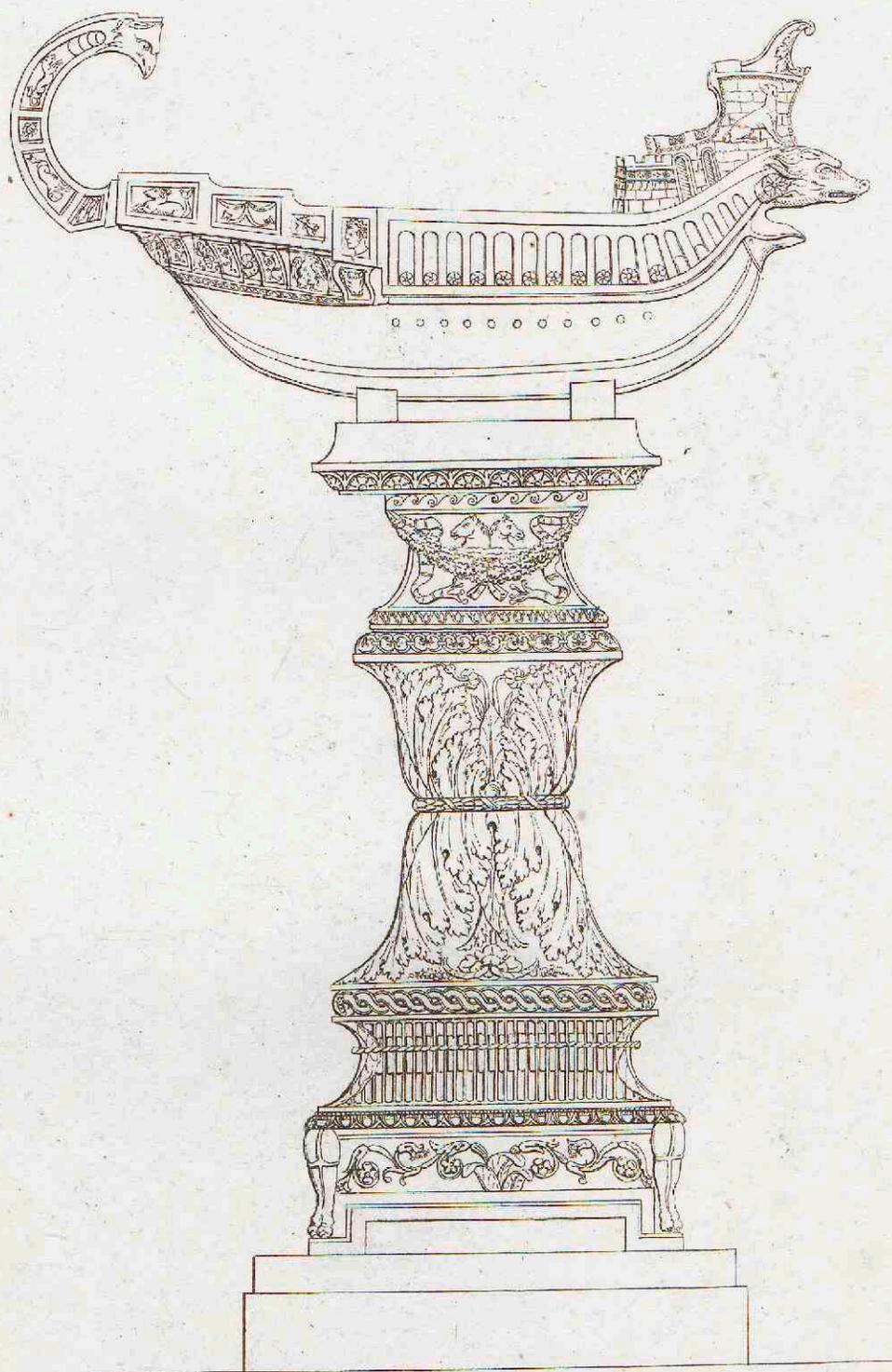
Cenerario antico di marmo che si vede nel giardino Pontificio sul Quirinale



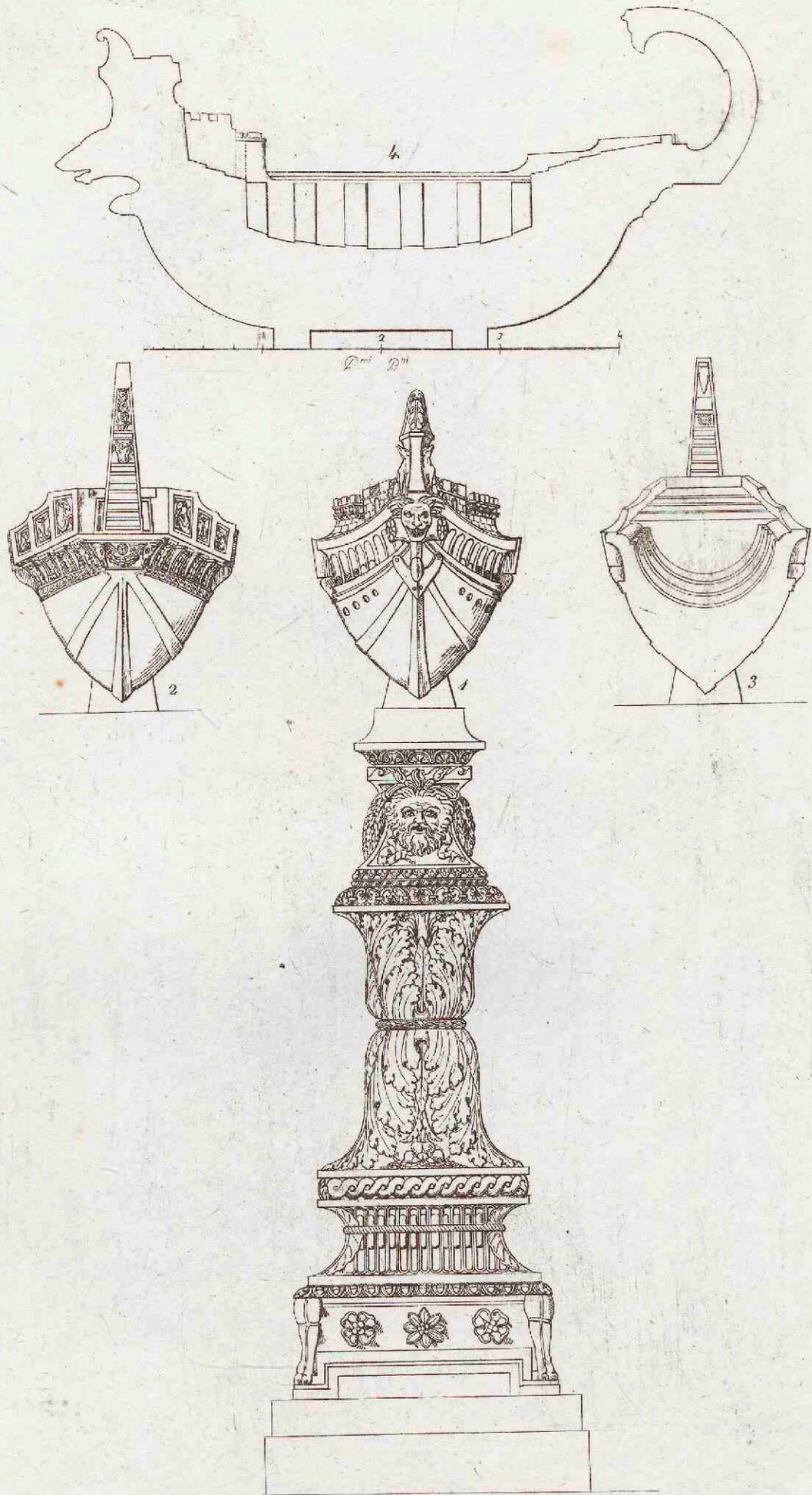
Altro Candelabro che si vede nel Cortile del Palaxxo del Em^o Sig.^r Cardinal Lanti a S. Eustachio



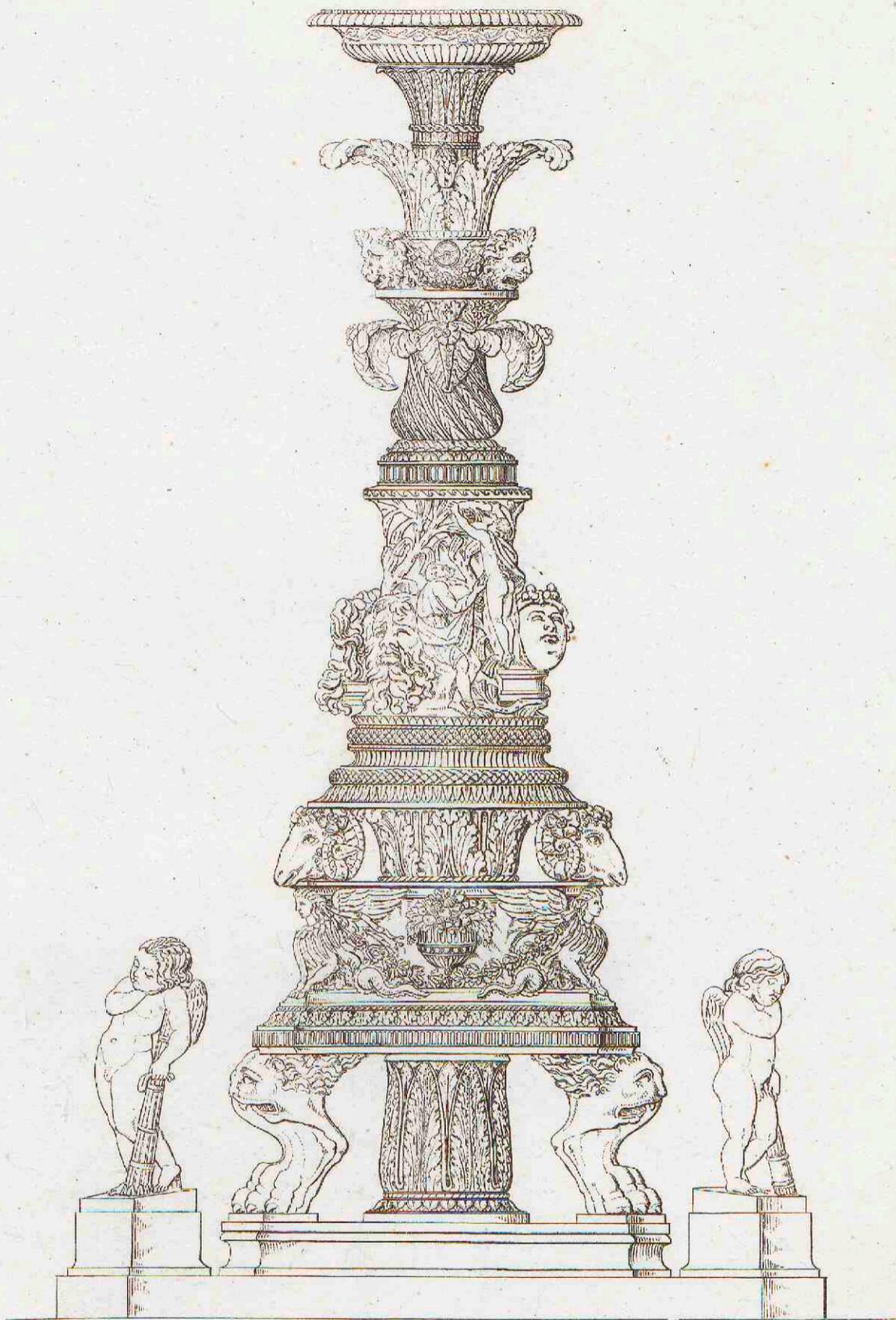
Veduta per angolo dello stesso Candellabro



*Profilo di una nave antica di marmo a tre ordini di remi
Il suo piedestallo parimenti antico è di marmo.*

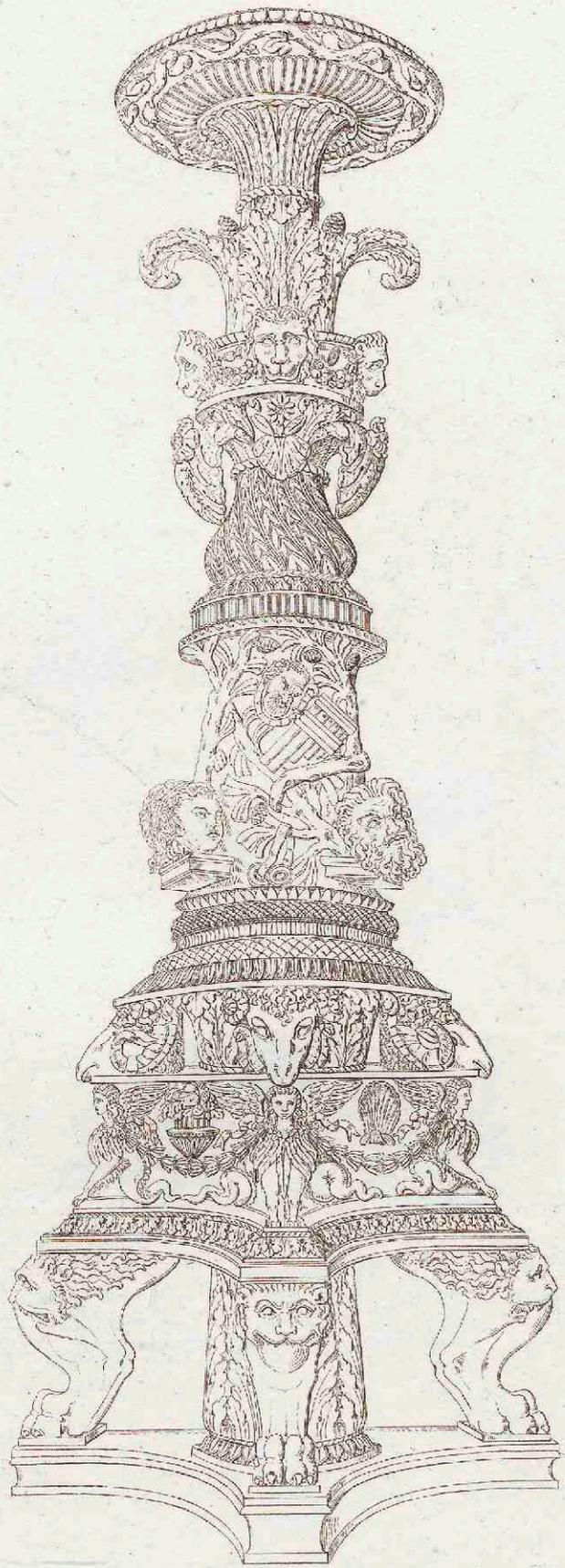


Altre vedute e sezioni della medesima nave

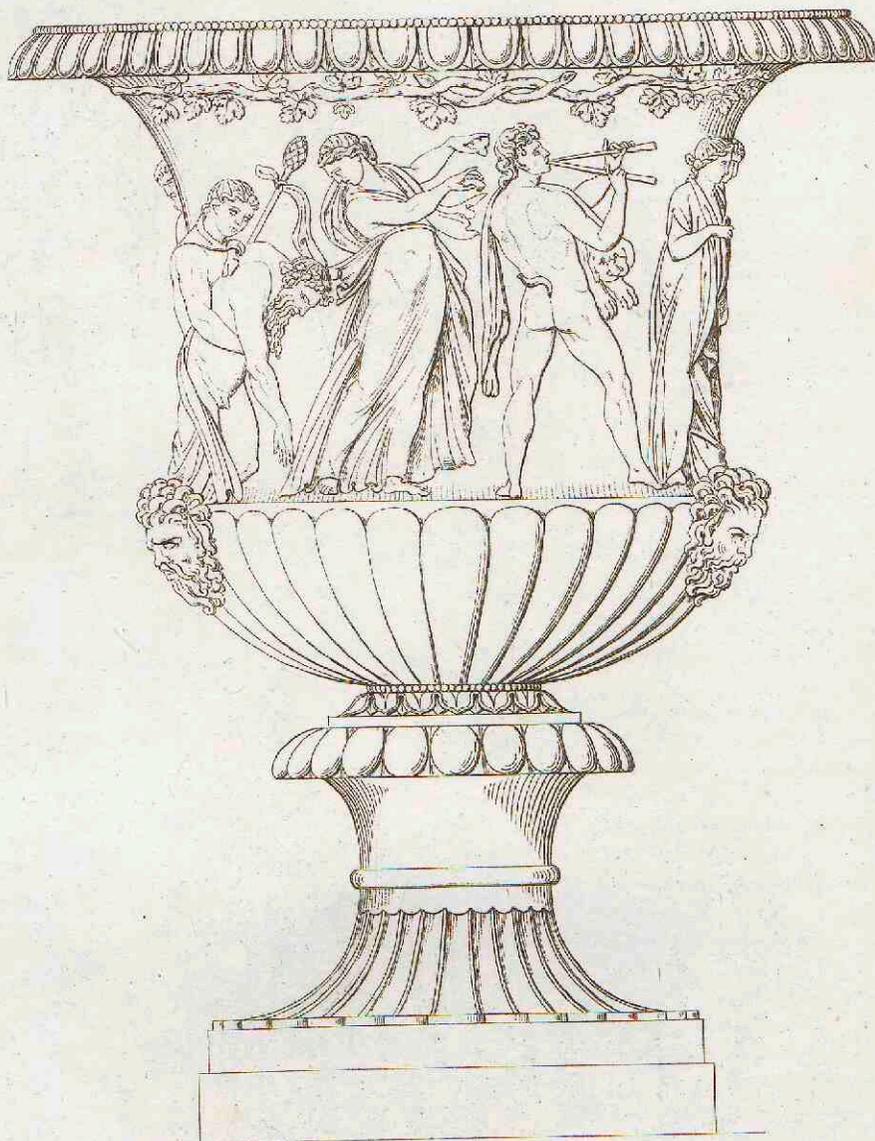


Palms 1 2 3 4 5 6 *Romani*

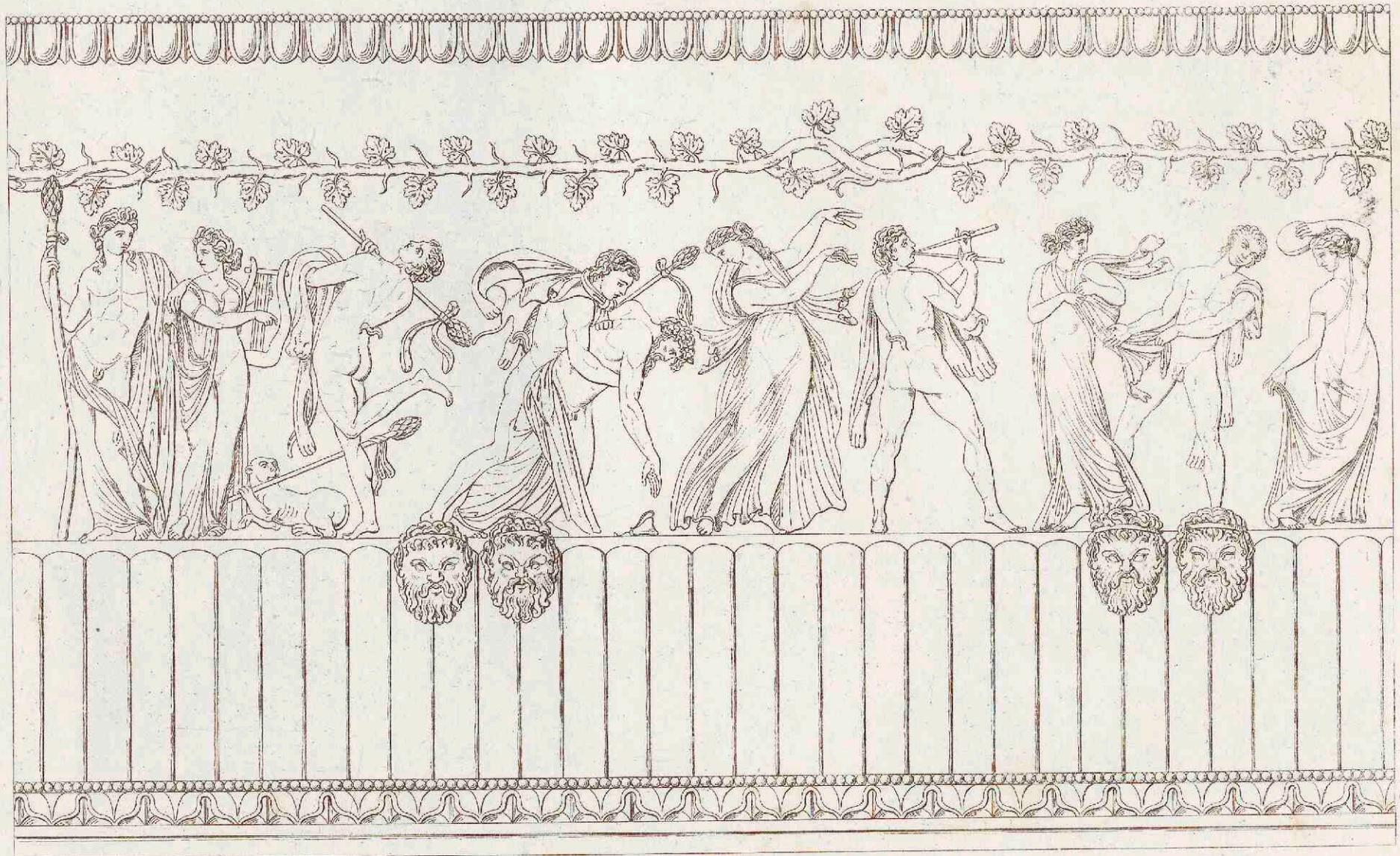
Lune perpetuo antico



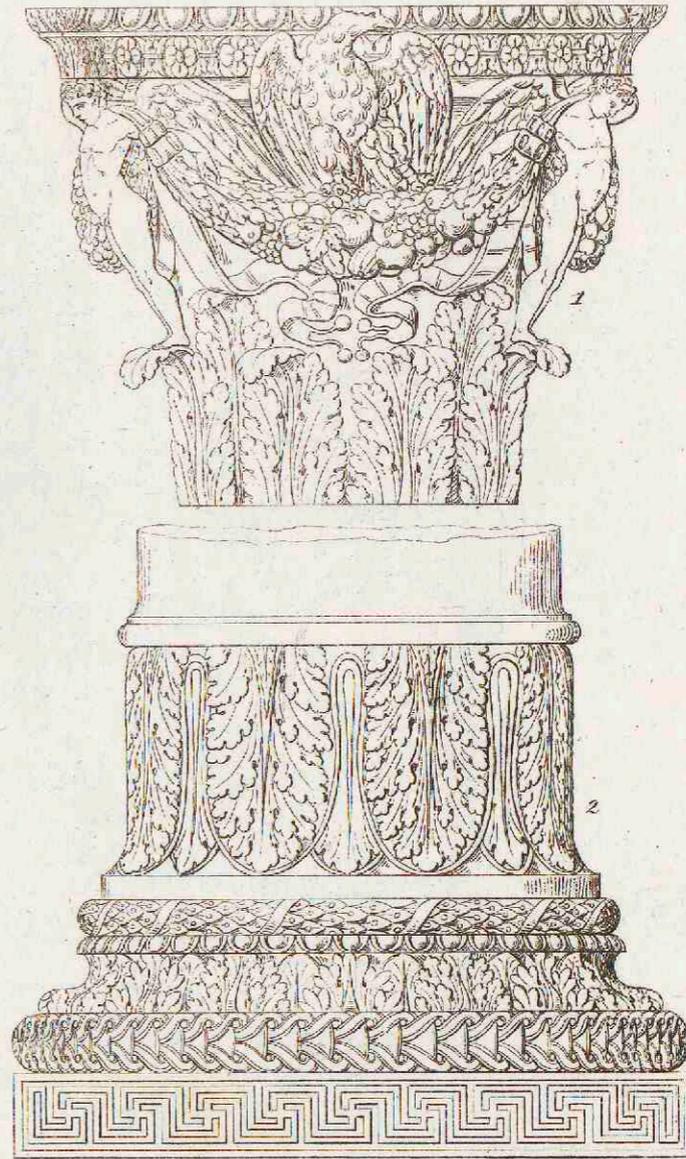
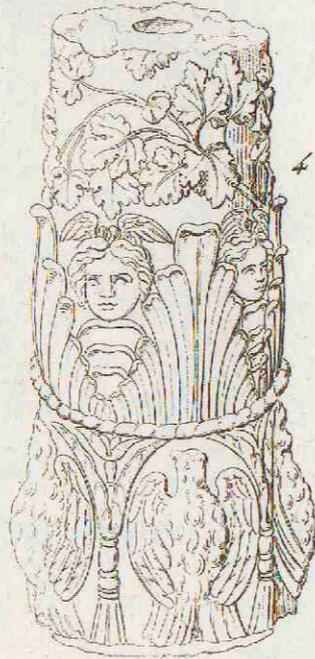
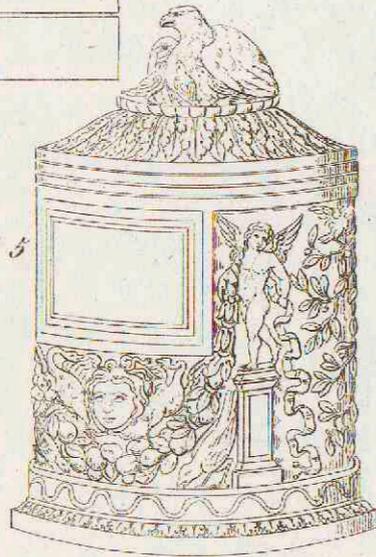
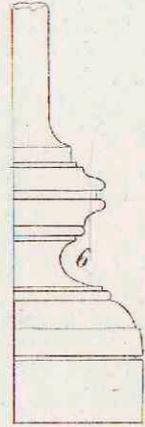
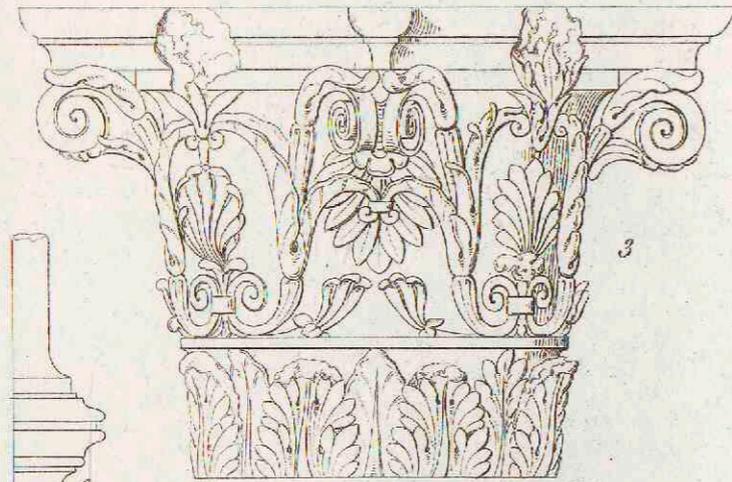
Veſtuta in proſpettiva del medesimo Candelabro



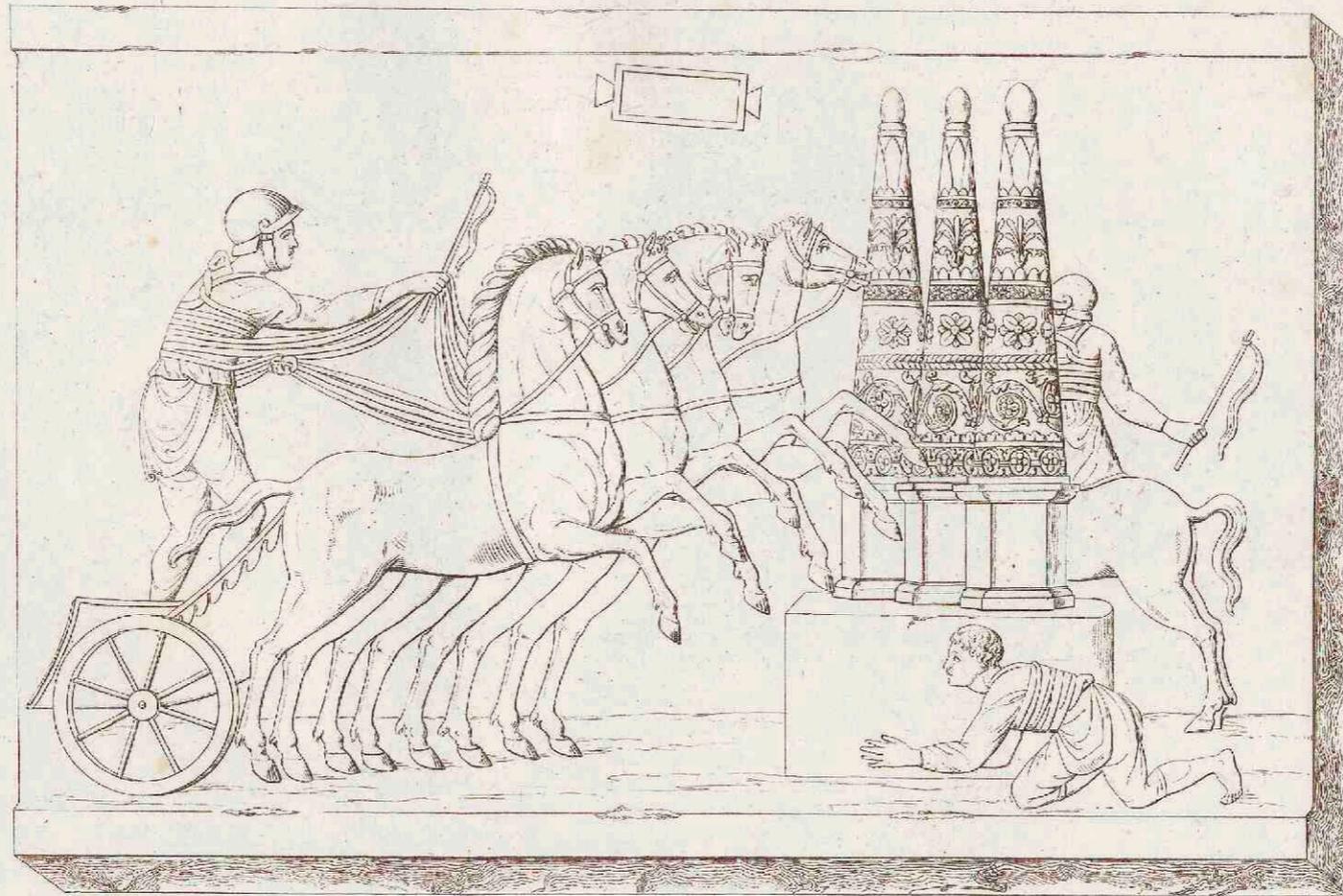
Vaso antico di marmo di gran mole



Basso rilievo scolpito in un vaso etrusco di marmo



Framenti antichi di marmo.



Plastica antica rappresentante un cocchio circense.